IL PICCOLO

Anno 111 / numero 16 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste del Lunedì — Lunedì 27 aprile 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

PER LA PRIMA VOLTA L'ITALIA SENZA PRESIDENTE E SENZA GOVERNO

Il grande vuoto dei poteri

Dopo le dimissioni di Cossiga si apre la fase delle scelte e delle intese

Domani il Presidente firmerà l'atto della sua rinuncia. Oggi visita di saluto al Papa. Larghe attestazioni di simpatia

ROMA — Si sente e si muove ormai come un privato cittadino, anche se la scorta è più vigile che mai. Ma per Cossiga, il giorno dopo l'annuncio delle dimissioni, continuano gli impegni della carica non fosse che per congedarsi dalle organizzazioni internazionali e dai capi di Stato delle nazioni amiche cui ha rivolto messaggi di saluto.

Prima della firma dell'atto ufficiale con cui domani pomeriggio Cossiga sottoscriverà la sua scelta di lasciare la suprema carica, oggi compirà l'ultima visita di Stato recandosi a salutare, oltre il portone di bronzo, Papa Giovanni Paolo II. Prima dell'incontro in Vaticano farà anche l'ultima visita alla caserma dei corazzieri che sotto la sua guida hanno ricevuto il nuovo appellativo di «carabinieri guardie del Presidente».

Già ieri Cossiga ha avuto un incontro con il presidente del Senato Spadolini per il passaggio delle consegne verso il periodo di supplenza. Per quanto ventilate le dimissioni di Cossiga sono giunte un pò a sorpresa in un fine settimana tutto festivo. Le dichiarazioni politiche non si sono ancora sbilanciate verso indicazioni di candidati al Quirinale. A partire da domani comincia il conto alla rovescia dei quindici giorni entro cui il presidente della Camera dovrà convocare il Parlamento in seduta comune per l'elezione del nuovo capo dello Stato. Oltre ai senatori e ai deputati ci saranno i 58 rappresentati delle regioni con una presenza complessiva di 1014 persone.

Per la prima volta la Repubblica si trova davanti al più grande vuoto di poteri con un governo che ha già rassegnato le dimissioni e un Quirinale deserto. In questa circostanza il tempo delle soluzioni non concede giochi troppo lunghi ed estenuanti trattative.

Cossiga con il suo commosso intervento di sabato ha lasciato negli italiani, nella stragrande maggioranza, un'immagine di viva simpatia testimoniata ieri dai numerosi telegrammi di solidarietà pervenuti al Quirinale.

A pagina 2

LOTTERIA DI AGNANO

Vanno a Ascoli i due miliardi

PRIMO PREMIO	**2 miliardi**	
Serie R	95188	*venduto* ad Ascoli
SECONDO PREMIO	**750 milioni**	
Serie S	49753	*venduto* a Loano
TERZO PREMIO	**500 milioni**	
Serie C	72102	*venduto* ad Ischia
100 milioni		
Serie AI	44946	*venduto* a Roma
Serie T	15593	*venduto* a Roma
Serie AC	08772	*venduto* a Frosinone
Serie B	00719	*venduto* a Cagliari
Serie AD	76773	*venduto* a Bologna
Serie B	08747	*venduto* a Forlì
50 milioni		
Serie R	14395	*venduto* a Roma
Serie M	76292	*venduto* a Pescara
Serie F	40378	*venduto* a Santhià (Vercelli)
Serie T	97028	*venduto* a Firenze
Serie F	15984	*venduto* a Roma
Serie AB	47720	*venduto* a Savona
Serie L	12382	*venduto* a Roma
Serie M	31336	*venduto* a Lercara Friddi (Palermo)
Serie AA	02591	*venduto* a Castellammare di Stabia (Napoli)
Serie AE	86929	*venduto* a Pesaro
Serie V	11013	*venduto* ad Ascoli Piceno
Serie L	66353	*venduto* a Foggia
Serie M	42596	*venduto* a Modena
Serie AB	86259	*venduto* a Castiglione dei Pepoli (Bologna)
Serie A	26143	*venduto* a Venezia
Serie A	83470	*venduto* a Roma
Serie O	38578	*venduto* a Chiusa (Bolzano)
Serie A	17505	*venduto* a Roma
Serie Q	30371	*venduto* a Cosenza
Serie C	45835	*venduto* a Poggibonsi (Siena)
Serie P	49414	*venduto* a Genova

NAPOLI — Il possessore del biglietto serie R numero 95188 venduto a Ascoli Piceno abbinato al cavallo Bravur Sund, che si è aggiudicato la 43.a edizione del Gran Premio Lotteria di Agnano di trotto, ha vinto il primo premio di due miliardi di lire. Il secondo premio di 750.000.000 lire è andato al possessore del biglietto serie S numero 49753 venduto a Loano (Savona) abbinato al cavallo Peace Corps giunto secondo. Il terzo premio di 500.000.000 di lire è andato al possessore del biglietto serie C numero 72102 venduto ad Ischia (Napoli) abbinato al cavallo Incredible Dj arrivato terzo.

Appare particolarmente difficile individuare la tabaccheria da cui sarebbe stato venduto, ad Ascoli Piceno, il biglietto serie R numero 95188, in quanto i biglietti sarebbero stati distribuiti dalla Confcommercio, i cui uffici sono chiusi nei giorni festivi. Praticamente impossibile quindi risalire al fortunato vincitore del premio di due miliardi di lire. Sembra comunque che il biglietto fortunato sia stato venduto in una tabaccheria del centro, o al massimo nelle frazioni o in qualche comune limitrofo.

La fortuna ha comunque decisamente toccato il Piceno: nel tratto ascolano dell'autostrada A14, in un posto di ristoro dell'area di servizio Chienti, è stato venduto anche uno dei biglietti vincitori di uno dei premi di seconda categoria.

Sette dei biglietti vincenti della Lotteria di Agnano, per un valore complessivo di 400 milioni, sono stati venduti negli autogrill delle autostrade italiane. Lo ha annunciato la società «Autogrill» in un comunicato. Uno dei sei premi del valore di 100 milioni estratti ieri è stato vinto con un biglietto (T 15593) venduto nell'area di servizio Colle Tasso Sud, sulla A24 Roma-L'Aquila. Gli altri, tutti premi di seconda categoria da 50 milioni l'uno, sono stati venduti, rispettivamente, nei posti di ristoro dell'autostrada A14 nell'area di servizio Foglia (Pescara), serie AE 86929; area di servizio Chienti (Ascoli Piceno) serie V 11013; area di servizio Daunia (Foggia) serie L 66353; sulla A14 Roma-Civitavecchia area di servizio Tolfa (Roma) serie R 14395; sulla A1 Bologna-Firenze, area di servizio Aglio (Firenze) serie AB 86259; sulla A4 Venezia-Trieste, area di servizio Bazzera (Venezia), serie A 26143.

PRESIDENZIALI: NESSUN CANDIDATO RAGGIUNGE IL QUORUM

Ballottaggio in Austria

Come previsto, dal secondo turno del 24 maggio l'erede di Waldheim

Rudi Streicher socialista (a destra) il più votato

Tom Klestil democristiano (a sinistra) in recupero

VIENNA — L'Austria deve tornare alle urne il 24 maggio per eleggere il successore di Kurt Waldheim a capo dello Stato: con il 75% dei voti scrutinati dopo le elezioni di ieri è chiaro che nessun candidato ha ottenuto la maggioranza assoluta richiesta al primo turno per cui si va al ballottaggio.

In testa, come previsto, è il socialdemocratico Rudolf Streicher, il ministro della «guerra ai Tir», con il 41%, seguito dal democristiano Thomas Klestil con il 36,5%. Lo scarto tra i due destinati a confrontarsi nel «playoff» di maggio è consistente ma inferiore a quanto indicato dai più recenti sondaggi d'opinione. In due regioni, Voralberg e Stiria, l'esponente del Partito popolare è addirittura in testa e nell'Alta Austria segue il socialdemocratico solo di due punti.

Gli altri due candidati in lizza nel primo turno seguono a distanza: la candidata del partito liberale, Heide Schmidt, è terza con il 16,5% mentre l'ambientalista Robert Jungk è ultimo con il 6%.

Gli austriaci confidano che le elezioni di ieri pongano fine all'isolamento internazionale causato al Paese dalla presidenza di Waldheim, per via dei trascorsi dell'ex segretario generale dell'Onu come ufficiale nell'esercito tedesco durante la seconda guerra mondiale.

A pagina 5

Guerra a Kabul

KABUL — Le strade della capitale afghana sono da ieri teatro di aperti scontri per il controllo della città tra i mujaheddin di Massud e i militanti islamici di Hekmatyar. Le due fazioni tentano di occupare gli edifici-chiave di Kabul con l'impiego anche di armi pesanti. Boutros-Ghali, segretario dell'Onu, è a Teheran per tentare di convincere gli «sponsor» dei guerriglieri sciiti ad accettare una soluzione pacifica.

A pagina 4

AL VERTICE DEL FMI A WASHINGTON

I Grandi senza Ciampi colto da un malore

E' frattura sulle strategie dello sviluppo. Aiuti a Mosca

WASHINGTON — Ieri i sette Grandi convenuti a Washington per la riunione del Fondo monetario internazionale (Fmi) hanno dovuto fare a meno di Carlo Azeglio Ciampi. Il governatore della Banca d'Italia si è sentito male dopo cena ed è stato ricoverato all'ospedale. Le sue condizioni sono buone. E' stato colto da un eccesso di stanchezza, e oggi verrà dimesso. Ma se l'Italia piange il resto dell'Occidente non ride. E forse l'unica a uscirne bene, da questo summit sarà solo Mosca. Probabilmente il solo punto sul quale i Grandi riusciranno a mettersi d'accordo riguarderà gli aiuti all'ex Unione Sovietica e, in particolare, alla Russia.

A pagina 4

Stragi sull'asfalto

In poche ore 25 vittime
Quattro giovani stroncati in Emilia

A PAGINA 3

Morte orrenda

Rissa all'alba a Riccione: massacrato con un martello

A PAGINA 3

Serbia

Fra le polemiche oggi a Belgrado nasce la «terza Jugoslavia»

A PAGINA 4

REGATE ANNULLATE, RICORSI, POLEMICHE IN COPPA AMERICA

Vela, il Moro accusa New Zealand

SERIE A — *La Juve travolge l'Inter a S. Siro*

SERIE C — *La Triestina piega (2-1) il Siena a Valmaura*

STELLE — *Platini e Rossi oggi (20.30) al Grezar*

SAN DIEGO — Ricorsi, annullamenti, polemiche, ma il Moro di Venezia torna a sperare. Dopo una lunga udienza (è durata sei ore), la giuria internazionale ha annullato la regata di sabato notte, per cui la finale fra gli sfidanti della Coppa America, fra la barca italiana e New Zealand, riprenderà dal punteggio di 3-1 a favore dei kiwi. Nella fattispecie, l'impiego del bompresso da parte dell'equipaggio neozelandese è stato ritenuto non in linea con le regole fissate dal comitato organizzatore. Al termine della disgraziata prova Paul Cayard aveva presentato una energica protesta.

«I neozelandesi hanno corso in malafede e noi vogliamo che questa malafede sia cacciata fuori dalla Coppa America»: Raul Gardini non ha fatto ricorso a diplomatici giri di parole ed è certo che «ormai il Moro ha già vinto la selezione tra gli sfidanti».

Nello Sport

I PARTITI SPIAZZATI DALLE DIMISSIONI CERCANO UN ELEMENTO UNIFICATORE

Dopo Cossiga: è nebbia

De Mita auspica una «maggioranza più vasta»

Fini rivuole al Quirinale «il picconatore forte»

Altissimo contro la politica dei «vecchi giochi»

Vizzini tenta di rilanciare il dialogo a sinistra

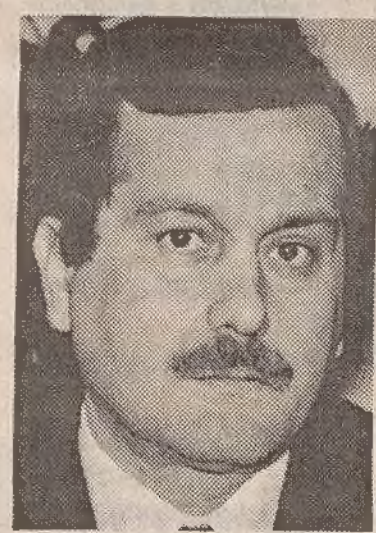
ROMA — L'addio di Cossiga non ha portato, per il momento, nessun elemento di chiarezza sul futuro governo, nè sui possibili nuovi inquilini di palazzo Chigi e del Quirinale. Nessuno ha ancora dato qualche risposta al "grido di allarme" lanciato nel discorso di commiato dal presidente. Se tutti hanno detto di apprezzare la sua uscita di scena non tutti sono altrettanto convinti che questa faciliterà le soluzioni da dare alla delicata situazione politica e istituzionale. "Porre ora il problema dell'elezione del capo dello stato, da un certo punto di vista crea una difficoltà maggiore — dice per esempio il presidente della Dc Ciriaco De Mita —. "La politica non è denuncia — ammonisce — ma creare le condizioni per il cambiamento".

A suo parere le elezioni del capo dello Stato, la nomina del nuovo governo e le riforme istituzionali, devono essere collegate tra loro. Se la classe politica dovesse fallire nuove elezioni sarebbero solamente "un suicidio". De Mita, soprattutto, auspica una solidarietà tra le forze politiche e una maggioranza più vasta per realizzare tutti e tre questi obiettivi. "Fuori di un accordo, non di un patto di potere — aggiunge — è difficile eleggere il capo dello Stato e senza un accordo sull'obiettivo politico e senza la convergenza su questo obiettivo è difficile dar vita ad un governo».

Il presidente della Dc dichiara poi di non avere ambizioni, ma che la sua "unica richiesta" è quella di presiedere la commissione per le Riforme, queste sì, ormai davvero indifferibili.

Il segretario del Pli Renato Altissimo si augura che le forze politiche facciano tesoro della "lezione" televisiva impartita da Cossiga e sentano quindi "la gravità e l'importanza delle scelte che le attendono". "Al grido di allarme lanciato da Cossiga — dichiara — non si può ora rispondere con giochi e giochetti che la gente non capirebbe e che renderebbero ancora maggiore il distacco tra le istituzioni e la società civile". Il leader liberale è poi convinto che Cossiga in un modo o nell'altro continuerà a giocare un ruolo importante nella vita politica del paese, e che candidarlo a presiedere la commissione per le Riforme del Senato, come certamente i liberali faranno, è però "un ruolo limitativo".

Ciriaco De Mita

Gianfranco Fini

Carlo Vizzini

L'Msi-Dn ricadida subito Francesco Cossiga al Quirinale. «E' il popolo italiano che vuole ricandidare Cossiga alla presidenza della repubblica» ha affermato in una dichiarazione il segretario missino Gianfranco Fini. «Al Quirinale — ha aggiunto — la gente vuole un uomo che serva il Paese, un capo dello Stato che abbia legittimazione e forza politica, istituzionale e soprattutto popolare».

«L'identikit tracciato nel messaggio televisivo alla nazione — ha aggiunto Fini — così come esso è stato accolto dagli italiani (un presidente forte per un governo autorevole che sappia affrontare i nodi delle riforme, dell'economia e della lotta al crimine) è esattamente quello che corrisponde a Francesco Cossiga». Fini ha poi chiesto agli italiani di inviare «telegrammi ai parlamentari che ciascuno ha eletto nei vari partiti per sostenere la rielezione di Cossiga».

Ma per il segretario del Psdi Antonio Cariglia "l'intenzione del presidente Cossiga era quella di evitare un sostanziale prolungato vuoto di potere. Se vogliamo rispettosamente accogliere i suggerimenti del capo dello stato dobbiamo procedere all'elezione del nuovo presidente in tempi brevissimi e compatibili col precetto costituzionale". Un altro socialdemocratico, Carlo Vizzini che in settimana dovrebbe succedere a Cariglia alla segreteria del partito invita il Pds a rimeditare sulla "frettolosa liquidazione del dialogo tra le forze della sinistra, che pure con coraggio Craxi e noi avevamo avviato".

Infine, secondo Leoluca Orlando (Rete) "Le dimissioni di Cossiga sono soltanto il primo dei benefici effetti della centralità del Parlamento rispetto alle tentazioni presidenzialiste, un centralismo che ha trovato una conferma nell'elezione alla presidenza della Camera di Oscar Luigi Scalfaro".

A messa, poi ultimi addii dal Colle

Anche ieri centinaia di persone hanno voluto testimoniare a Cossiga stima e simpatia sostando davanti al Quirinale.

ROMA — Da domani pomeriggio, con la firma ufficiale delle dimissioni, non sarà più Presidente della Repubblica, ma ieri Francesco Cossiga ha avuto ancora moltissimo da fare al Quirinale nelle sue vesti di primo cittadino. Ultimare il trasloco di libri e carte, mettersi d'accordo per le "consegne" con il presidente del Senato Giovanni Spadolini che lo sostituirà fino all'elezione del nuovo capo dello Stato, rispondere alla valanga di lettere, telefonate, messaggi di politici, amici e "gente comune" che si è riversata per l'occasione sul Colle.

La prima giornata di Cossiga dopo l'annuncio delle dimissioni è iniziata, come ogni domenica, con la messa di primo mattino nella chiesa di piazza del Gesù, proprio di fronte alla sede della Democrazia cristiana. Poi un'ora di lavoro al Quirinale e quindi una visita al centro religioso intitolato al teologo "Newman", della cui opera è un appassionato studioso.

Nel centro, sulla via Aurelia, ha incontrato anche il nuovo presidente della Confindustria Luigi Abete. Più tardi, di nuovo al Quirinale anche se l'altro giorno, sull'onda dell'emozione, aveva detto "non tornerò più qui".

Tra le tante telefonate ricevute (hanno chiamato anche Gava e Occhetto) quella del presidente del Consiglio che deve essere stata particolarmente calorosa e affettuosa se, dopo, Cossiga ha osservato che "forse la gente non lo sa, ma Andreotti è persona capace di commozione". Il presidente del Consiglio, anch'egli dimissionario parteciperà alla cerimonia d'addio al Quirinale di domani, come atto di omaggio, anche se non sarebbe strettamente necessaria la sua presenza. Nel pomeriggio, prima della "visita di lavoro" di Spadolini, ha ricevuto anche il ministro della Difesa Virginio Rognoni. Ai suoi interlocutori e ai suoi collaboratori Cossiga è apparso "sereno, pienamente soddisfatto della decisione presa". Con i giornalisti, che hanno cercato di seguirlo per tutto il giorno, qualche saluto, ma nessuna esternazione. Tra gli impegni di ieri anche quello di scrivere le lettere di commiato con i tanti capi di Stato stranieri conosciuti in occasione delle loro visite in Italia o nei suoi viaggi all'estero, ai dirigenti Nato e Cee. Da senatore a vita Cossiga avrà uno studio anche a Palazzo Giustiniani", con vista, lui stesso ha tenuto a precisare, sul Pantheon.

Prima però di mettersi al lavoro nei suoi nuovi uffici Cossiga trascorrerà i primi giorni da semplice senatore a vita all'estero, per riposarsi dopo le ultime tumultuose vicende del suo settennato.

Oggi da Wojtyla come sette anni fa

CITTA' DEL VATICANO — Oggi il Presidente della Repubblica si recherà in Vaticano, per una visita a Giovanni Paolo II. Sarà l'ultima visita che, a parte una eventuale rielezione di Cossiga al Quirinale, l'attuale capo dello Stato compirà all'estero. Il Vaticano era stato anche la destinazione della prima visita di Francesco Cossiga, da Presidente della Repubblica. La prima visita (privata) di Cossiga all'attuale Papa era infatti avvenuta il 2 luglio 1985, in Vaticano, dove Cossiga si recò da Presidente eletto, ma prima dell'insediamento. Pochi giorni prima, il 24 giugno, appena eletto Presidente, Cossiga aveva ricevuto una telefonata di Giovanni Paolo II. E il 4 ottobre di quello stesso 1985 Cossiga tornò in Vaticano per una visita ufficiale, l'ultima di un capo dello Stato italiano. I temi principali dei discorsi del Papa e del Presidente furono allora la collaborazione tra Stato e Chiesa nel segno della libertà e del bene comune degli italiani, il ruolo del volontariato cristiano e l'applicazione delle nuove norme del concordato. La visita fu ricambiata dal Papa, in forma ufficiale, il 18 gennaio 1986, al Quirinale. Quello di oggi sarà il 41.o incontro del quale si abbia notizia tra un capo dello Stato italiano ed un Papa; il primo avvenne il 5 dicembre 1929, in Vaticano, tra Pio XI e Vittorio Emanuele III.

Il primo presidente della Repubblica ad incontrare un papa fu Enrico De Nicola che il 31 luglio 1946 si recò in Vaticano per una visita a Pio XII. L'incontro di oggi è il quindicesimo (tra pubblici e privati) tra Giovanni Paolo II e Francesco Cossiga, che così è il capo dello Stato italiano che ha visto il maggior numero di volte un Papa (Pertini ne ebbe 11: uno con Paolo VI e 10 con Giovanni Paolo II).

Al di là delle cifre, il fatto che Cossiga abbia scelto l'incontro con Giovanni Paolo II per le visite che hanno segnato l'inizio e la fine del suo mandato presidenziale è un fatto sicuramente significativo di un rapporto cordiale, anche se forse non così personale come quello istauratosi tra Giovanni Paolo II e Pertini. E se in Vaticano si sottolinea il grande rispetto, umano oltre che, naturalmente, istituzionale col quale il Papa guarda a Francesco Cossiga, i quasi sette anni trascorsi sono densi di messaggi, telefonate, incontri e pranzi «non protocollari» indicativi dell'atteggiamento di Cossiga verso il Papa. Vanno segnalati, in quest'ottica il messaggio del Presidente per il decimo anno dell'attentato del 1981 subito dal Papa, le visite ed i pranzi a Castel Gandolfo, la telefonata con la quale Cossiga avvertì il Papa (trascurato dagli americani per la sua ostilità alla guerra) dello scoppio della guerra del Golfo. Una situazione che non si è incrinata neppure per i diversi atteggiamenti della Santa Sede e dell'Italia proprio su quella guerra, né per gli attriti che Cossiga ha avuto con l'episcopato italiano. Causata dagli interventi del cardinale Camillo Ruini, presidente della Cei, a favore dell'unità dei cattolici e da articoli del quotidiano cattolico «Avvenire», la tensione tra il capo dello Stato e la Chiesa italiana è culminata con un passo diplomatico italiano in Vaticano.

L'incontro sette anni fa tra Cossiga e Papa Giovanni Paolo II.

DIETRO AD ANDREOTTI, FORLANI E DE MITA OUTSIDER INSIDIOSI COME MARTINAZZOLI ED ELIA

Dc, un candidato per ogni «anima»

ROMA — Dopo gli apprezzamenti (in qualche caso solo di circostanza) la riflessione. A piazza del Gesù le dimissioni anticipate di Cossiga hanno nel complesso creato più problemi che semplificazioni. Il quadro politica, secondo alcuni, rischia infatti di aggrovigliarsi ulteriormente. Forse solo Andreotti, che per altro mantiene un certosino silenzio, potrebbe trarre un qualche vantaggio immediato dall'uscita di scena di Cossiga. E questo perchè di tutti i candidati alla successione è quello che, almeno per ora, parte in una posizione di vantaggio. Il che poi non significa che di quì al 15 maggio, data presumibile di convocazione delle Camere, questo vantaggio non sia stato già disperso.

Il fatto è che a piazza del Gesù non c'è identità di vedute sul corso da dare a questa "crisi nella crisi". Di queste preoccupazione si è fatto interprete ieri proprio Ciraco De Mita. Il presidente della Dc, che aveva rifiutato l'elezione alla presidenza della Camera dopo il disimpegno del Pds, ritiene che la nomina del successore di Cossiga debba essere contestuale ad un accordo più largo sulle rifome istituzionali che il nuovo parlamento dovrà approvare e il futuro governo, per la sua parte, proporre. Impresa titanica e che presuppone, secondo De Mita, "una solidarietà più vasta della maggioranza ridotta che tra l'altro non mi pare esistente". E anche l'ipotesi di tornare a votare, per De Mita, può essere percorsa solo se si darà ai cittadini la possibilità di votare per maggioranze e governi ben definiti e dunque con una diversa legge elettorale.

Piazza del Gesù si divide sul corso da dare a questa 'crisi nella crisi'. Secondo De Mita, Quirinale e riforme, sono temi di un unico accordo.

Sembra di capire che per il presidente della Dc il punto di partenza non possa e non debba essere il vecchio quadripartito, tesi che invece appartiene, almeno sino a questo momento, a Forlani e in parte a Craxi. E dunque? Il fatto è che piazza del Gesù finisce per esprimere tanti candidati quante sono le sue anime politiche. E questo vale per il Quirinale come per palazzo Chigi. Forlani stesso dopo la delusione seguita alla sconfitta elettorale non si sente affatto tagliato fuori: pensa e ritiene di poter contare sull'appoggio di Craxi, forte del patto che ha portato Spadolini e Scalfaro alla guida di Senato e Camera. Non parliamo di Andreotti, convinto com'è sempre stato, di poter pilotare i voti socialisti e forse pidiessini, sul suo nome. Come? Garantendo quelle riforme che tutti vogliono senza vilipendere la natura parlamentare del nostro sistema istituzionale. Non è stato forse Andreotti il più strenuo difensore della centralità del Parlamento, nel momento di più acuta crisi tra questo e Cossiga?

De Mita infine, pur affermando di non avere ambizione alcuna se non quella di guidare la commissione parlamentare che dovrà proporre e varare le riforme istituzionali, disegna un ritratto del futuro presidente che guarda caso gli assomiglia. Troppi candidati? Troppi pretendenti? Il rischio che la contesa si trasformi in una guerra fratricida c'è, a tal punto che qualcuno ipotizza soluzioni inattese: Martinazzoli, Elia, tanto per fare qualche nome. A meno che alla fine, nell'impasse generale, non si scelga quella che fino a qualche settimana fa sembrava la soluzione più accreditata: un laico al Quirinale. Ma chi? Spadolini o lo stesso Craxi che per altro non ha mai nascosto l'ambizione di poter tornare a palazzo Chigi.

A PARTIRE GIA' DA DOMANI

'Supplenza', tocca a Spadolini

Giovedì la nomina del vicepresidente del Senato

ROMA — Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini (nella foto), il quale a partire da domani assumerà le funzioni di presidente supplente della Repubblica, a seguito delle dimissioni del capo dello Stato, Francesco Cossiga, ha confermato che la prossima seduta del Senato, in cui si procederà all'elezione dei vicepresidenti, dei questori e dei segretari avrà luogo, come già stabilito, giovedì alle ore 10,30.

Lo ha reso noto un comunicato della Presidenza di palazzo Madama nella quale si specifica che a presiedere la seduta sarà il senatore a vita Francesco De Martino, nella sua qualità di senatore più anziano.

Subito dopo l'elezione dell'ufficio di presidenza, il presidente Spadolini designerà — a norma dell'articolo 9 comma 2 del regolamento — il vicepresidente incaricato di esercitare le funzioni di presidente del Senato per la durata della supplenza. Nell'assumere tali decisioni, il presidente Spadolini ha consultato, nelle vie brevi, i gruppi parlamentari del Senato.

COSSIGA

In ferie con 3 libri

Roma - Cossiga è intenzionato a prendersi un breve periodo di ferie all'estero, come più volte preannunciato: forse in Inghilterra, ad Oxford, forse negli Staiti Uniti, a Chicago. Certamente continuerà a redigere il suo diario, per una possibile pubblicazione certamente piena di nuove «picconate», ma anche di analisi politiche sicuramente in grado di illuminare molti aspetti della vicenda italiana più recente. Con se porterà sicuramente tre libri: «I promessi sposi», il «Don Chisciotte» e un volume del teologo inglese John Henry Newman di cui è un grande ammiratore e conoscitore. Al rientro in Italia Cossiga dovrebbe trovare pronto lo studio privato che ha preso a Tor Sanguigna, vicino a piazza Navona.

Oggi il presidente della Repubblica farà una visita alla caserma dei corazzieri «Sanfront», mentre nel pomeriggio sarà ricevuto in visita ufficiale in Vaticano da Giovanni Paolo II. Altre cerimonie sono in programma al Quirinale per domani mattina, quando il capo dello Stato si accomiaterà dalle alte cariche istituzionali dello Stato. Da domani sera, Francesco Cossiga, il presidente che passerà alla storia della Repubblica come il «picconatore» per eccellenza, sarà senatore a vita di diritto.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 26 aprile 1992 è stata di 78.350 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

SI TEME UN VUOTO NELLA LEADERSHIP DEL PAESE - SECCHIA: «COSSIGA MI HA COMMOSSO»

La stampa estera: choc politico in Italia

ROMA — I giornali esteri sembrano essersi presa una pausa di riflessione, "choccati" anche essi dalle dimissioni non più solo preannunciate del capo dello Stato italiano. L'ironia di qualche commento, nei giorni scorsi, è scomparsa. "L'Italia si viene a trovare ormai nell'occhio di un vero ciclone politico-istituzionale", annuncia la France Press, in una nota da Roma ripresa da più giornali. Naturalmente le analisi si dovranno leggere per lo più sui quotidiani di oggi, visto che all'estero la domenica la lettura dei giornali esteri è dedicata a notizie davvero poco fresche (quindi le dimissioni di Cossiga non sono entrate in pagina). I francesi guardano con preoccupazione alla debolezza delle nostre istituzioni, imputando la situazione ad un regime parlamentare vittima dello strapotere dei partiti. Francesco Cossiga viene apprezzato per i suoi "colpi di piccone" e per il suo estremo tentativo di dare una scossa alla politica italiana.

«Il Presidente italiano si dimette per provocare uno shock politico». Con questo titolo il 'Washington Post' ha dato oggi notizia delle dimissioni di Francesco Cossiga sottolineando in una corrispondenza da Roma che il gesto del capo dello Stato «approfondisce la crisi politica e crea un vuoto nella leadership del Paese».

Secondo il giornale di Washington Cossiga è stato un presidente «schietto e spesso irascibile» e durante il discorso d'addio non ha nascosto la sua frustrazione per l'incapacità della classe politica tradizionale di capire la voglia di «riforma, cambiamento e governo forte» espressa dall'elettorato.

In una corrispondenza da Roma il 'New York Times' mette anch'esso in risalto che con le dimissioni del «donchisciottesco» Cossiga si aggrava la crisi politica italiana: «Il Paese — si legge sul prestigioso quotidiano di New York — rimane senza leaders, nelle mani di un Parlamento paralizzato e frammentato». L'assenza formale di leaders rispecchia a detta del 'New York Times' un fatto di cui da anni sono convinti parecchi italiani: «non c'è un vero governo in un Paese dove la gente ha trasformato in passatempo nazionale la violazione della maggior parte delle norme».

L'ambasciatore degli Stati Uniti d'America in Italia, Peter Secchia, interpellato ieri sulle dimissioni di Francesco Cossiga dalla presidenza della Repubblica ha detto di essere rimasto «profondamente commosso» dalle parole che il presidente ha pronunciato durante il suo discorso di commiato.

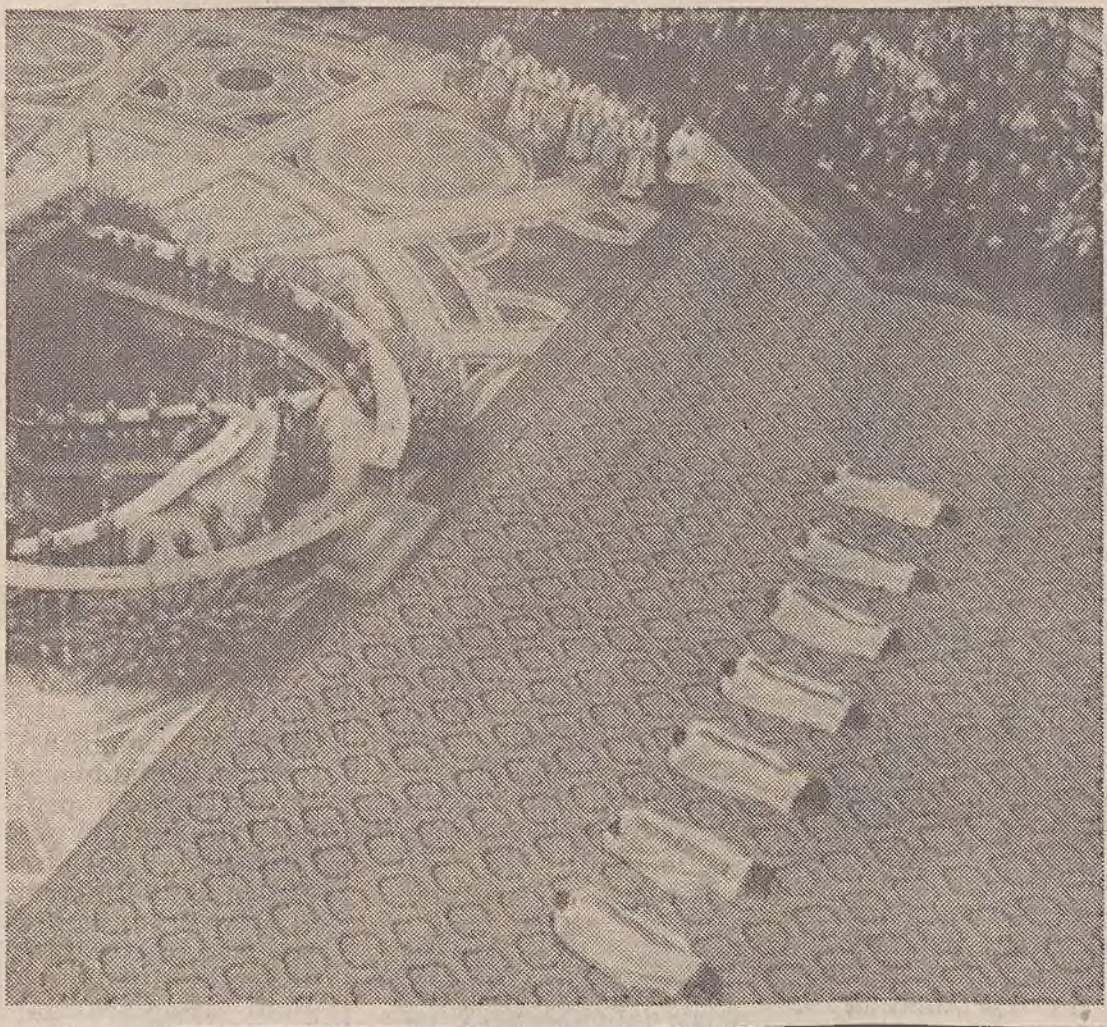
Secchia ha ricordato un viaggio di otto giorni che lui ha fatto assieme a Cossiga negli Stati Uniti nel 1989: «E' stata un'esperienza indimenticabile» ha detto, «la conoscenza approfondita della storia e della cultura americane che in quell'occasione il Presidente Cossiga ebbe modo di dimostrare è stata ammirevole; spesso ha dimostrato di saperne di più dei suoi interlocutori americani. Il suo entusiasmo era contagioso più di ogni altro ha dato un contributo notevole alle eccellenti relazioni fra i nostri due Paesi egli è un vero amico ed un sincero alleato».

L'AZIONE CATTOLICA SI SCHIERA UFFICIALMENTE

Per l'obiezione di coscienza

Il documento conclusivo dell'assemblea - Eletto il consiglio nazionale

MONS. FRANCO PRIMO NUNZIO IN UCRAINA

Consacrati sette vescovi

CITTA' DEL VATICANO — Con una Messa in San Pietro il Papa ha consacrato ieri sette nuovi vescovi (nella foto), cinque dei quali italiani. Sono i vescovi Crescenzio Sepe, Antonio Franco, Carlo Maria Viganò, Luigi Travaglino ed Enzo Dieci. Con loro il Papa ha consacrato anche i due polacchi Tadeusz Rakoczy, posto da Giovanni Paolo II a capo della diocesi di Bielsks, e Tadeus Pieronek, nominato ausiliare di mons. Sosnowiec.

Mons. Antonio Franco è stato nominato dal Papa primo nunzio apostolico in Ucraina. «La Chiesa ti manda — gli ha detto ieri Giovanni Paolo II — a portare il conforto e la pace di Cristo, nella fraterna unità cattolica, ai fedeli della nobile nazione ucraina, che di recente ha riconquistato l'indipendenza».

VATICANO — L'azione cattolica italiana si è schierata in favore dell'obiezione di coscienza, inserendo nei vari punti della proposta finale approvata al termine dei tre giorni di lavori dell'assemblea nazionale, un emendamento «ad hoc». Vi si legge, testualmente: «In un quadro di educazione alla socialità e alla solidarietà assume notevole rilevanza l'educazione alla scelta dell'obiezione di coscienza, che si esprime nel servizio civile e nell'anno di volontariato, intesi come impegno serio, esigente e qualificato al servizio dell'uomo e che diventano reale servizio al Paese».

Sgombrato così il campo da possibili equivoci che diedero anche nel passato l'occasione ai sostenitori della tesi opposta per polemizzare con certe posizioni «pacifiste» del mondo cattolico al tempo della guerra del Golfo e del recente dibattito parlamentare sulla legge bloccata dalle elezioni, l'emendamento si occupa anche di coloro che fanno il servizio di leva.

Infatti vi è stata inserita quest'ultima frase: «Ian questo quadro ci si impegna anche a far sì che i giovani che svolgono il servizio militare lo vivano come servizio di pace, secondo le intenzioni della Costituzione repubblicana».

Il documento conclusivo ribadisce anche tre punti fermi della futura attività della più grande organizzazione laicale cattolica italiana. Essi sono: «La promozione di una cultura della vita e della accoglienza, della libertà responsabile e della partecipazione, della solidarietà e della pace». L'impostazione cristiana della vita e dei suoi valori, sostiene quindi il documento, deve tradursi in un bene per la società civile «anche attraverso la mediazione politica», il che in altre parole significa un rinnovato impegno al di la della fermamente ribadita anche per il prossimo triennio «scelta religiosa» dell'azione cattolica, nell'agone politico e fors'anche partitico.

Non sembrano del tutto chiariti gli equivoci, né allentate le tensioni con i vertici della Conferenza episcopale, anche perchè nel documento non vi sono cenni alla docile obbedienza chiesta da Papa Wojtyla. Comunque, sono stati eletti i 44 componenti del nuovo consiglio nazionale fra cui figurano due parmensi, Filippo Cattapiani e Vito Pongolini; due comaschi, Angelo Bongio e Lucia Angelini; una veronese, Maria Luisa Buro, e una bresciana, Mariangela Ferrari. Dai nuovi eletti dovrà essere scelta una terna di nomi da proporre alla Cei affinchè nomini il successore del dimissionario avvocato Cananzi per la presidenza del prossimo triennio; fra i più «papabili» si fa il nome del bolognese Giuseppe Gervasio, che dovrà pilotare gli oltre mezzo milione di laici cattolici italiani fino alla metà degli anni '90 e dunque alla vigilia del 2000 nell'Italia del cambiamento.

Emilio Cavaterra

ETNA

A metà settimana la seconda «trombosi»

ZAFFERANA ETNEA — I fronti più avanzati della colata lavica dell'Etna sono sempre fermi nella zona di Piano dell'Acqua, a 700 metri di quota, mentre il flusso che sgorga dalla bocca effimera apertasi a quota 1600 metri, nella Valle del Bove, ha percorso già più di un chilometro.

«Come ho detto sabato — ha affermato il sindaco di Zafferana Etnea, Alfio Lenardi — siamo più tranquilli ma sempre vigili, perchè l'emergenza finirà soltanto quando l'eruzione si sarà conclusa. La prova sta nel fatto che questa mattina mi si è accapponata la pelle quando ho visto una pericolosissima bocca effimera apertasi sugli ingrottamenti a valle della Portella Calanna».

La protezione Civile sta continuando a lavorare per predisporre la seconda «operazione trombosi» prevista per la metà della settimana. Gli elicotteri delle Forze Armate italiane hanno continuato a trasportare blocchi di cemento, catene metalliche e «croci di frisia».

DROGA

Pordenone Overdose stronca un uomo

PORDENONE — Un operaio di 31 anni, celso Presotto di Cordenons (Pordenone) è stato trovato morto nella sua auto, presso il cimitero del paese. Il referto del medico legale, anche se l'autopsia sarà svolta solo oggi, parla di arresto cardiaco probabilmente provocato da un'overdose e fa risalire la morte a 48 ore prima del ritrovamento del cadavere.

Alcuni testimoni avrebbero poi confermato di aver visto l'auto ferma all'imbocco dello sterrato che conduce al cimitero fin da venerdì scorso ma di non essersi avvicinati al punto da notare il corpo dell'operaio.

Presotto, che lavorava a Budrio (Bologna) e tornava a casa solo nei fine settimana, sedeva sul sedile anteriore destro dell'auto con il braccio scoperto e l'auto era chiusa dall'interno.

Su segnalazione di un passante sono intervenuti sul posto i carabinieri e i vigili del fuoco che hanno dovuto forzare la portiera della vettura per estrarre il corpo.

RISSA ALL'ALBA A RICCIONE

Massacrato con un martello

Ucciso all'uscita da una discoteca - Subito fermati i cinque aggressori

RICCIONE — Un giovane di Pescara, Maurizio Mazzocchetti di 24 anni, è stato ucciso con un corpo contundente durante un rissa scoppiata all'alba davanti a una discoteca di Riccione, il «Cocorico». Secondo una prima ricostruzione, il giovane, che era in compagnia di tre ragazzi pescaresi, dopo la chiusura della discoteca si era fermato davanti all'ingresso.

Nel frattempo, il suo amico Fabio Candeloro, 24 anni, si era diretto al parcheggio per prendere l'auto. Qui cinque ragazzi romani lo avrebbero aggredito. Alle sue grida sono accorsi gli amici e la rissa è degenerata,

Mazzocchetti è stato colpito con violenza sopra l'occhio sinistro, riportando lo sfondamento della parete frontale. Gli inquirenti hanno ritrovato sul posto un martello che potrebbe essere l'arma del delitto. Candeloro è stato ricoverato all'ospedale di Riccione per una ferita all'orecchio, causata forse da una sassata. I ragazzi romani, all'accorrere del personale della discoteca, sono fuggiti a brodo della loro «Golf», ma sono stati bloccati dagli investigatori poco dopo e sono in stato di fermo.

Mazzocchetti lavorava come tecnico nello stabilimento «Tecni sub» di Pescara e secondo quanto si è appreso dai famigliari, alle 21 di sabaro, in compagnia di tre amici, Domenico Corneli, Piero La Monarca e Fabio Candeloro, aveva lasciato il capoluogo adriatico, dove abitava con i genitore e una dele due sorelle nel quartiere «Santa Filomena», per raggiungere Riccione.

A bordo di una «Passat», di Candeloro, i quattro amici erano arrivati a Riccione poco dopo mezzanotte. qui avevano incontrato altri ragazzi pescaresi con i quali si erano trattenuti in discoteca fino alle prime ore di ieri. All'uscita dal locale, Mazzocchetti e i tre amici con i quali aveva viaggiato si erano divisi dal resto del gruppo, dandosi appuntamento mezz'ora dopo in un bar della zona. Non vedendoli arrivare i giovani che li attendevano hanno fatto ritorno a Pescara dove, solo nel corso della mattinata, hanno avuto la notizia della morte del loro amico.

La madre della vittima, Ada Mazzocchetti, ha detto che il giovane era solito raggiungere, il sabato, la riviera romagnola in compagnia di amici con i quali andava in discoteca. La donna ha aggiunto che il figlio non era un ragazzo rissoso.

I cinque ragazzi romani sono stati rinchiusi in stato di femo nel carcere di Rimini con l'accusa di omicidio volontario e rissa aggravata. Si tratta di Massimiliano D'amore (20 anni), Claudio Mazzotta (25), Marco Tani (22), con due denunce per rissa, Andrea dello Margio (26) e Fabio Gabriele (22) entrambi con precedenti per detenzione di stupefacenti. Anche i tre ragazzi pescaresi, tutti di 24 anni, sono stati denunciati a piede libero per rissa aggravata.

Sembra che tra i due gruppi ci fosse stato un battibecco all'interno della discoteca a causa di una ragazza. Ma la questione sembrava risolta non qualche spintone. Anche se ancora manca una conferma ufficiale, sembra certo che Mazzocchetti sia stato ucciso a colpi di martello.

A MILANO

Coltellate al tunisino

MILANO — Un tunisino di 19 anni è morto due ore dopo essere stato ricoverato all'ospedale di Niguarda per gravi ferite da arma da taglio all'addome. L'immigrato extracomunitario, Bey Jousef Ben Tamar, è stato trovato a terra ferito da numerose coltellate all'addome in via Derganino nel quartiere Comasina di Milano verso le 20.30 di sabato sera da alcuni passanti che stavano rincasando.

VENTICINQUE LE VITTIME IN POCHE ORE

Una strage sull'asfalto

Quattro giovani sono morti nei pressi di Reggio Emilia

ROMA — E' di 25 morti e 18 feriti il bilancio degli incidenti stradali che si sono verificati da venerdì scorso a ieri, in occasione del «ponte» dell'anniversario della Liberazione, sulle strade italiane. Quasi tutte le vittime erano di età giovanissima e quasi tutti gli incidenti si sono verificati o nella tarda serata o nelle prime ore del mattino su strade statali. Delle 25 vittime, 12 sono morte in 5 incidenti verificatisi in Emilia Romagna. Il più grave è accaduto all'una e trenta di ieri mattina nei pressi di Casalgrande (Reggio Emilia) dove quattro giovani sono morti e un quinto è rimasto ferito in maniera grave. In seguito all'uscita di strada della Golf sulla quale viaggiavano che si è schiantata contro la cancellata di una abitazione sono morti Valerio Calì, 18 anni, Andrea Ferrarini, 19 anni, Alessandro Buffagni, 19 anni e Alessandro Baroni.

Sempre intorno all'una, sulla statale Porrettana, ad Altedo (Bologna), in seguito al mancato rispetto di uno «stop» hanno perso la vita 2 persone e altre 2 sono rimaste ferite. E nelle prime ore del mattino del 25 Aprile si sono verificati anche i quattro incidenti nei pressi di Roma nei quali sono morte sei persone. Il più grave di essi ha come protagonisti cinque giovani, tutti sotto i 20 anni, che sono usciti di strada con una Golf. Sono morti Gianni Velletri, 20 anni, Eraclio Sarcina, 18 anni e Attilio Grieco, 18 anni. Per altri due la prognosi è riservata.

Un ventunenne è invece deceduto in un incidente stradale avvenuto a Castellarano dopo una serata trascorsa in discoteca. La vittima, Davide Fontanili, viaggiava assieme a tre coetanei su una Y10 finita fuori strada anch'essa all'uscita di una curva. In provincia di Forlì, a Villa Rovere, è morto la notte scorsa un giovane motociclista, Stefano Romagnoli. La sua moto è uscita di strada e il giovane è morto sul colpo.

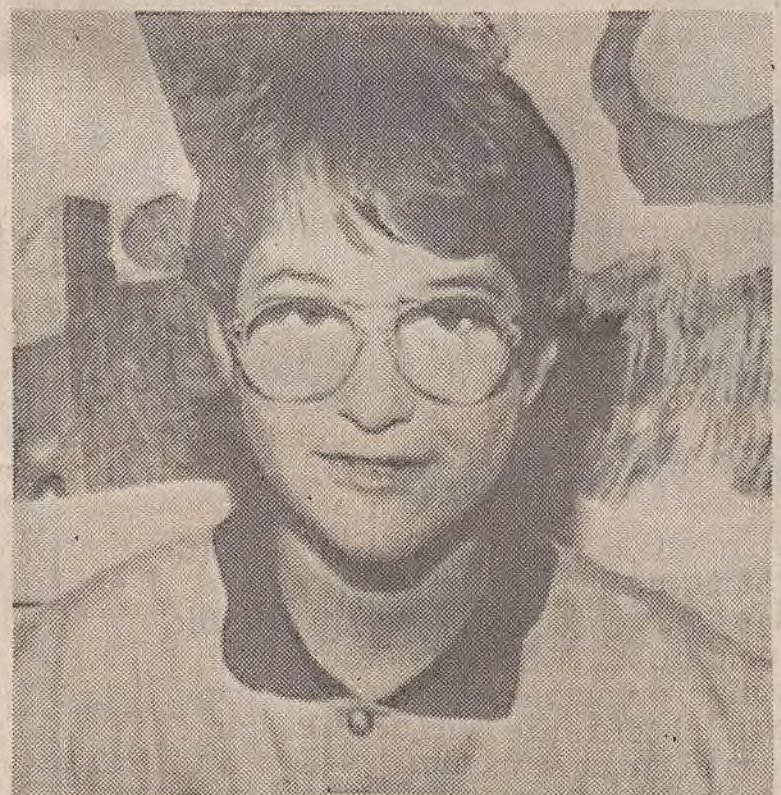
Sempre nel Forlivese, a Riccione, è morto un cittadino del Burundi, Ferdinand Kanamugire, 34 anni, nello scontro tra la propria moto e un'auto sulla statale adriatica. Nell'incidente è rimasto ferito anche l'altro passeggero della moto, Mathias Taka, 28 anni, ora in prognosi riservata all'ospedale di Riccione.

Analogo incidente è avvenuto la scorsa notte sulla strada che collega Montebello ad Arzignano, nel Vicentino. Un giovane di 17 anni, Daniele Rossetto è morto e un suo amico Cristiano Cocco, 18 anni, è rimasto ferito in seguito allo scontro del motorino, sul quale viaggiavano, con una Panda.

Tra i più tragici incidenti di questo fine settimana c'è quello in cui ha perso la vita a Cagliari Giuseppe Meloni, 25 anni. L'auto sulla quale viaggiava è sbandata e ha strisciato contro un «guard-rail». Meloni, per l'urto, è stato sbalzato fuori dal posto di guida finendo con il busto e con la testa contro la barriera metallica e rimanendo sgozzato.

Sempre in Sardegna è morta una ragazza e altre tre giovani hanno riportato ferite in un incidente stradale avvenuto la notte scorsa alla periferia di Cagliari. L'auto sulla quale viaggiavano si è ribaltata dopo aver affrontato una curva a velocità elevata.

TREVISO, UNDICENNE MUORE MENTRE GIOCA A CALCIO

Un infarto lo fulmina

Davide Bolgan (in una foto scattata nei mesi scorsi) era stato sottoposto recentemente a una visita cardiologica proprio per poter giocare al calcio.

TREVISO — Un ragazzino di 11 anni, Davide Bolgan, è morto a Preganziol (Treviso) dopo essere stato colpito da un malore mentre stava disputando una partita di calcio valevole per il campionato provinciale della categoria «pulcini».

Il ragazzo, che giocava nella formazione B della società del Silea, stava correndo sul campo quando si è accasciato improvvisamente a terra, privo di sensi. Inutili sono stati i tentativi di soccorso compiuti dall'allenatore della squadra, Adolfo Deon, e poi da un medico cardiologo.

Davide non ha più ripreso conoscenza ed è morto poco dopo. Alla scena hanno assistito impotenti anche i genitori del ragazzo che, ai bordi del campo, stavano quardando la partita.

In base ai primi accertamenti, l'ipotesi più probabile sulle cause della morte del giovane è quella di un infarto.

Per iscriversi alla società, secondo quanto si è appreso, Davide Bolgan aveva presentato regolarmente il certificato sanitario firmato dal medico di base, ed era stato sottoposto inoltre ad una visita cardiologica. L'autopsia sul corpo del giovane sarà eseguita oggi a Treviso.

Secondo le testimonianze dei compagni di squadra e degli spettatori, il ragazzo fino al momento del malore aveva giocato regolarmente, senza mostrare segni di affaticamento o di nervosismo.

Ovviamente, il grave fatto avvenuto in provincia di Treviso pone di nuovo alla ribalta il problema dei controlli sanitari a cui devono essere sottoposti i ragazzi che intraprendono un'attività sportiva.

DROGA

Agenti arrestati

ROVERETO — Sei persone, tra cui un poliziotto, un militare della guardia di finanza e un agente carcerario, sono state arrestate dai carabinieri di Rovereto nell'ambito di una inchiesta su un traffico di stupefacenti.

L'inchiesta è coordinata dal sostituto procuratore Rosario Basile. Su tutta l'operazione e sui nomi degli arrestati viene mantenuto un assoluto riserbo.

A Predappio, in memoria del nonno

PREDAPPIO — La neo-onorevole Alessandra Mussolini si è recata a Predappio dove ha presenziato alla messa in ricordo dei caduti della Rsi e del nonno Benito. Alla cerimonia erano presenti sia il padre Romano sia il marito Mauro, fotografati assieme a lei (i primi due a sinistra) mentre si accingono a lasciare la cripta del duce.

LA 'POPOLARE DI NOVARA' SULLE TANGENTI A MILANO

«Ma quel conto non esiste»

NOVARA — «Non ci risulta niente, non esiste nessun nostro conto di 18 miliardi intestato a Mario Chiesa o ad altri imprenditori coinvolti nella vicenda delle tangenti di Milano». Così l'amministratore delegato della Banca Popolare di Novara, Piero Bongianino, ha replicato, al termine dell'assemblea degli azionisti, alla notizia secondo cui Chiesa avrebbe rivelato alla magistratura di essersi servito di un conto sull'istituto novarese per fare arrivare in Svizzera le tangenti.

«Abbiamo interpellato anche la nostra sede di Milano — ha aggiunto Bongianino — ma di questo conto non c'è nessuna traccia. Mi sono anche detto: magari avessimo avuto 18 miliardi in più, avrebbero fatto aumentare la nostra raccolta».

L'esistenza di un conto corrente di 18 miliardi di lire alla Banca Popolare di Novara sarebbe emersa nell'ambito delle indagini sullo scandalo delle tangenti al Pio Albergo Trivulzio e ad altre aziende municipalizzate milanesi. Per questa inchiesta sono finiti in carcere oltre a Mario Chiesa (presidente del Pio Albergo), altri otto imprenditori che avrebbero ammesso di aver pagato somme di denaro ad amministratori di enti e politici per ottenere appalti e commesse. Tutti sono stati scarcerati dopo le loro ammissioni.

Il conto corrente all'Istituto novarese, secondo quanto riferito negli ambienti giudiziari, sarebbe stato un «conto di transito» per il denaro delle tangenti destinate a politici e amministratori e quindi non necessariamente intestato ad alcuno degli inquisiti. Su quel conto gli imprenditori che dovevano pagare il «pizzo», avrebbero versato i soldi con l'indicazione di trasferirli su un conto cifrato in una banca svizzera. Dalla Svizzera i soldi venivano prelevati da un professionista austriaco attraverso una fiduciaria di cui è titolare, riportati in Italia e consegnati ai destinatari. A disegnare il «giro» delle tangenti sarebbero stati alcuni degli arrestati, ma il magistrato, Antonio Di Pietro, che conduce l'inchiesta, ne avrebbe avuto conferma anche attraverso altri controlli.

FORSE ANCHE L'ITALIA SEGUIRA' L'ESEMPIO DI ALTRI PAESI

Assicurazioni meno care se guida 'lei'

Un occhio di favore per l'«altra metà del cielo». In un futuro che si spera prossimo le donne al volante godranno anche nel nostro Paese di uno sconto sulle assicurazioni. Il motivo? Sono molto più prudenti degli uomini. E guidano bene, nel rispetto dei codici. Insomma, sulla scia di ciò avviene già da tempo in Paesi come la Germania, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Svezia, la Danimarca, l'Olanda e la Francia, anche l'Italia è pronta a riconoscere il «doppio binario assicurativo». In che cosa potrebbe consistere? Facciamo alcuni esempi. A New York una donna può risparmiare sulla Rc auto fino a 500 dollari (oltre 600 mila lire) all'anno. In Francia alcuni gruppi praticano agevolazioni che arrivano sino al 25 percento della Rc obbligatoria. In Olanda si va dal 5 al 10 percento, ma non tutte le compagnie applicano questi benefici.

In Italia un'auto su tre è guidata da una donna, ma solo un quinto degli incidenti è imputabile al cosiddetto sesso debole. Dunque, l'«altra metà del cielo» deve essere premiata. Non ci sono dubbi.

Ma qual è il rapporto donna-auto. Non è un idillio (come capita molto spesso per gli uomini); è semmai un «contratto» d'utilizzo. La guidatrice non si infatua delle quattro ruote, ma chiede alla vettura di «fare il suo dovere». Insomma, di condurla dove lei decide di andare, e di farlo nel miglior modo possibile. Infatti, le vetture che «lei» preferisce sono piccole, compatte, pratiche. E c'è da sfatare un luogo comune: la donna non privilegia l'eleganza quando acquista una vettura. Anzi, la «sua» vettura. L'eleganza, semmai, sale al primo posto quando la donna deve scegliere con il marito la macchina della famiglia.

Che cosa dà maggiore fastidio a una guidatrice? Il doversi recare di frequente da un meccanico. E il 32 percento delle donne preferisce cambiare auto piuttosto che farla riparare troppo spesso. Ma, del resto, molti guidatori uomini senza troppi problemi economici confessano candidamente di cambiare vettura quando risulta consumato il primo «treno» di gomme...

C'è un solo pericolo quando si parla di donne guidatrici e di uomini guidatori: quello della «ghettizzazione» psicologica. E ciò sarebbe assurdo: sia per il ruolo della donna nella società, sia perchè molto spesso «lei» guida meglio di «lui». Non dimentichiamoci che una «lei» quest'anno sta correndo in Formula 1.

Roberto Carella

TRA I MUJAHEDDIN DI MASSUD E DI HEKMATYAR

Si combatte per Kabul

Il segretario dell'Onu a Teheran vuole «disinnescare» il fronte islamico

KABUL - La confusione nella capitale afghana è sfociata ieri in aperti combattimenti per il controllo della città, mentre il segretario generale dell'Onu, Boutros-Boutros Ghali è arrivato a Teheran nel tentativo di convincere gli «sponsor» dei guerriglieri sciiti ad accettare una soluzione pacifica.

Violenti combattimenti con l'impiego di armi pesanti si sono registrati ieri mattina intorno al palazzo presidenziale e in altre due zone della città tra le forze di Hebz-i-Islami, dell'integralista Gulbuddin Hekmatyar e i militanti di Jamiat-i- Islami, che fa capo ad Ahmad Shah Massud, il ministro della difesa del nuovo governo costituito da un'alleanza di sei diversi gruppi guerriglieri.

Gli uomini di Massud sembrano tener testa agli integralisti di Hekmatyar, che sono stati respinti dal palazzo presidenziale dopo due ore di combattimenti. Un diplomatico occidentale ha dichiarato che «le forze di Jamiat (quelle di Massud) sembrano controllare la situazione». I guerriglieri di Hezb sono asserragliati nel ministero degli Interni, dove per tutto il giorno si è sentito il crepitio delle mitragliatici. Secondo fonti diplomatiche ci sono stati combattimenti anche nei pressi dell'ambasciata polacca, dove tra le truppe di Hezb-e- Wahdat (sostenute dall'Iran) e gli uomini di Hekmatyar.

Secondo fonti diplomatiche, Boutros Ghali sta tentando di ottenere l'appoggio dell' Iran per convincere gli sciiti afghani dell' Hezb-e-Wahdat ad accettare l'accordo per un governo ad interim raggiunto tre giorni fa in Pakistan.

In una dichiarazione diffusa alla partenza da Islamabad, Boutros Boutros-Ghali ha lanciato un appello affinchè le varie fazioni della guerriglia diano prova di moderazione «nell'ultima fase» della guerra civile afghana. Chiedendo un immediato cessate il fuoco, Ghali ha invitato «tutti gli afghani a evitare un bagno di sangue o una guerra fratricida».

A Teheran il segretario delle Nazioni Unite ha avuto un lungo colloquio con il ministro degli esteri iraniano Ali Akbar Velayati e successivamente si è recato al palazzo presidenziale per incontrare il presidente Hashemi Rafsanjani. Un secondo incontro con il capo di Stato iraniano è previsto per oggi, prima della conclusione della visita di Ghali.

Il ritorno a Kabul dei 51 esponenti del nuovo consiglio afghano è stato intanto rinviato. Fonti della guerriglia in Pakistan hanno dichiarato che l'Hercules C-130 messo a disposizione dal governo di Islamabad non ha potuto decollare perche il leader integralista Gulbuddin Hekmatyar ha minacciato di abbattere qualsiasi aereo che tentasse di atterrare nei pressi di Kabul.

Per tentare una soluzione pacifica, arriverà in Pakistan domani anche il segretario dell'Organizzazione della conferenza islamica (Oci), Hamed Algabid, che incontrerà i dirigenti pachistani e i leader della guerriglia.

Il deposto presidente Najibullah intanto rimane nel suo rifugio presso una missione dell'Onu a Kabul. Finora sono falliti tutti i tentativi di fargli lasciare la capitale.

Mujaheddin della fazione di Massud nelle vie di Kabul.

BELGRADO / POLEMICHE

Terza Jugoslavia Oggi la nascita

Avrà 10 milioni di serbi e 600 mila montenegrini. Molti diplomatici snobberanno la cerimonia in Parlamento

BELGRADO — Si attende per il primo pomeriggio di oggi la proclamazione di una federazione fra la Serbia e il Montenegro che, nelle intenzioni di Belgrado, ufficializzerà la nascita di una «Terza Jugoslavia». Essa subentrerà a quella che era formata da sei repubbliche, voluta dal maresciallo Tito.

La nuova federazione — quasi totalmente formata da serbi — si chiamerà Repubblica federale della Jugoslavia. Essa riguarderà circa dieci milioni di abitanti della Serbia e solo 600 mila montenegrini. Molti diplomatici, che — a quanto si dice a Belgrado — diserteranno la cerimonia in Parlamento, si chiedono se e quali fra i governi autoproclamati dai serbi in altre repubbliche ora indipendenti vorranno aggiungersi alla Serbia e al Montenegro.

La federazione rischia — nel caso a essa aderissero la Kraijna della Croazia e i serbi della Bosnia — di scontrarsi con i tentativi in corso per la pacificazione dell'area ex jugoslava. La proclamazione avrà luogo due giorni prima di una cruciale riunione della Conferenza per la cooperazione e la sicurezza in Europa (Csce).

La Csce vuole da Belgrado garanzie entro il 29 prossimo su temi come la non-interferenza nel conflitto bosniaco e i diritti umani e, a quanto hanno anticipato fonti ufficiose, durante la cerimonia odierna potrebbero essere fatte in merito delle «dichiarazioni di intenti».

La nuova federazione pone problemi di diversa natura, anche scottanti. Alcuni diplomatici si sono tra l'altro chiesti se il loro accreditamento non sia avvenuto presso uno Stato differente da quello che viene ora proclamato.

Sulla posizione invece dei circa centomila uomini delle forze armate federali — i quali rispondono agli ordini di una presidenza collegiale federale che sta cessando di esistere — sono cominciati ieri pomeriggio colloqui a Skopje, capitale della Macedonia. Essi sono ovviamente di grande importanza e si svolgono tra il presidente bosniaco, Alija Izetbegovic, il ministro ad interim della Difesa, generale Blagoje Adzic, e il vicepresidente della presidenza collegiale, Branko Kostic.

Izetbegovic dovrebbe prendere parte oggi a Lisbona a una nuova sessione dei colloqui promossi dalla Cee per la pace in Bosnia-Erzegovina. Ma, stando a quanto appreso a Sarajevo, il presidente non ha ancora deciso se recarsi o meno nella capitale portoghese.

La giornata militare in Bosnia-Erzegovina è stata relativamente tranquilla, ma fonti non confermate hanno riferito che le milizie serbe avrebbero conquistato la collina di Kulagrad, ove si erano rifugiati migliaia di musulmani fuggiti da Zvornik, la città sul fiume Drina, al confine con la Serbia.

A Sarajevo non si è quasi sparato. Osservatori della Cee hanno approfittato per iniziare trattative con i miliziani serbi di Radovan Karadzic affinché sia consentito alla città, da tempo quasi assediata, di venire rifornita di generi alimentari.

Si è inoltre appreso che truppe federali avrebbero lasciato le caserme di Sarajevo alla volta della fascia della periferia controllata dai serbi. Ma di questo spostamento non sono state date spiegazioni ufficiali.

Alberto Piazza

CROAZIA

Appello al Veneto

ZAGABRIA — La Croazia ha rivolto un pressante appello alla Regione italiana del Veneto affinché contribuisca ad alleviare le sofferenze di circa 200 mila profughi giunti in questo Paese dalla vicina Bosnia-Erzegovina. Il vice primo ministro croato Mate Granic, incaricato del problema dei profughi, ha affermato a Zagabria di aver avuto una serie di contatti con il presidente della giunta regionale veneta, Franco Cremonese, per ottenere l'invio urgente di aiuti umanitari (tende, prefabbricati, vestiario e prodotti alimentari per l'infanzia), per un valore di 20 miliardi di lire, per far fronte alla costante ondata di profughi dalle regioni dilaniate dal conflitto tribale fra le etnie musulmana, croata e serba.

Granic ha precisato di aver fatto la sua richiesta sulla base di un accordo di cooperazione firmato qualche tempo fa da Slovenia, Croazia e Veneto. Nei prossimi dieci giorni egli avrà ulteriori contatti con i dirigenti politici regionali del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia.

Il vice primo ministro croato partirà domani per Ginevra per colloqui con alti funzionari della Commissione delle Nazioni Unite per i profughi (Unhcr) e con esponenti di varie organizzazioni umanitarie del «Gruppo dei 24». Egli ha sostenuto che la comunità internazionale dovrà esercitare maggiori pressioni sulla Serbia, «altrimenti la situazione diverrà molto difficile e noi abbiamo già avvisato i Paesi dell'Europa occidentale più vicini a noi che l'ondata di profughi potrebbe inondare alcuni di loro».

FMI / IL VERTICE DEL G-7 IN CORSO A WASHINGTON

Bonn e Tokyo sotto pressione

Botta e risposta con gli Usa sulle strategie finanziarie - Mosca cerca fondi e credibilità

A VUOTO L'INCONTRO CON DELORS

Gatt, Bush alza il tiro sulla Cee

Le elezioni condizionano la politica economica Usa

Servizio di
Sergio di Cori

LOS ANGELES — «Un fallimento totale». Così il «New York Times» commenta e titola l'incontro a Washington tra George Bush, da una parte e Jacques Delors e Anibal Cavasco Silva, primo ministro portoghese, dall'altra Freddezza diplomatica, con pesanti dichiarazioni pubbliche da parte statunitense, come quella rilasciata a caldo da Arthur Dankel, direttore generale del Gatt. «Le proposte europee sono state molto modeste sul serio, non hanno neppure discusso. Diciamoci la verità, sono venuti qui senza nessuna voglia di confrontarsi, con uno spirito negativo e di chiusura».

La polizia tutta antieuropea condotta da Pat Buchanan in campagna elettorale ha finito col far presa sul Presidente, che si giuoca tutte le sue carte elettorali mostrando un volto duro ai partner europei, e usando gli stessi toni anti-comunitari espressi dai conservatori nei comizi che in questi giorni si tengono nello stato della Pennsylvania, dove si vota domani per le primarie.

Per ironia della sorte, i primi emigranti europei si stanziarono trecento anni fa proprio in questo stato, che tuttora mantiene radici culturali molto forti con l'antica madrepatria europea. Ma sia Clinton che Bush sono stati categorici. «La nostra agricoltura viene pesantemente penalizzata dalla politica miope e anticapitalistica della Comunità europea», ha commentato George Bush ad una cena elettorale. «Non sono più disposto a far pagare alcun prezzo ai miei contadini per la stabilità internazionale; l'Europa deve crescere politicamente e deve imparare a trattare nel libero mercato abbassando il tetto delle esportazioni in materia agricola».

Il 5 maggio ci saranno le primarie nell'Ohio (il cosiddetto granaio d'America), nell'Indiana e nel North Carolina, i tre stati dove la recessione ha provocato il fallimento di ben 1568 banche negli ultimi, due anni e un tasso di disoccupazione che si aggira intorno al 12%. Intere cittadine spazzate via, con la gente costretta ad emigrare in cerca di fortuna a Chicago, a New York e a Dallas, le tre città più vicine. E la recessione, oggi, in Usa, viene presentata come un cancro economico determinato e voluto dalla politica europea, considerata «asfittica, prepotente ed egoista, nonché al di fuori di una concezione del libero mercato».

Anche Bill Clinton, preso in contropiede dall'attacco furibondo dell'amministrazione Bush contro l'Europa, è stato costretto a raggelare i suoi toni concilianti verso il Vecchio Continente sottolineando l'importanza «di riuscire a trovare un accordo di alleanza reale e non soltanto più strategico, altrimenti l'America corre il rischio di precipitare nella depressione economica per superare la recessione in Europa; ci chiedono veramente molto, e danno molto poco».

Il summit previsto a Monaco di Baviera per il prossimo luglio non porterà alcun miglioramento, perché ormai Bush è lasciato alla riconquista del seggio presidenziale usando la sua ultima carta, vecchio trucco demagogico che qui in Usa funziona sempre: c'è un nemico che cospira contro l'«american way of life» e questa volta si tratat dell'Europa, capitanata dalla forte Germania totalitaria, che spinge gli Usa all'angolo dell'isolazionismo.

In realtà, le cose sono andate in maniera diversa. Ci sono state discussioni molto dure tra i ministri comunitari e Bush, in materia di politica estera, soprattutto Angola e Jugoslavia. Ancora oggi, infatti, gli Usa non sono disposti ad accettare il principio europeo di «gestione politica autonoma» delle microconflittualità continentali. Il «nuovo ordine mondiale» imposto da Bush, infatti, prevede che la gestione delle grandi crisi venga risolta a Washington. L'idea che sia Bonn, o Parigi o Roma o Lisbona ad intervenire in materia autonoma in Croazia, nelle province basche o in Ucraina, è un concetto che tuttora è inaccettabile. E su questa rottura d'intenti, la delegazione europea ha lasciato l'America.

Ma Jacques Delors, dopo la conferenza stampa di Bush, ha organizzato a Washington una cena con i giornalisti — trasmessa in diretta su Cnn — dove ha chiaramente detto: «Miseria politica a Washington: proposte povere, senza originalità, e nessuna strategia di ampio respiro. Ritorniamo a casa dispiaciuti che il nostro fratello statunitense non abbia capito che cosa sta accadendo in Europa, oggi».

WASHINGTON — Germania e Giappone sotto pressione al vertice del Gruppo dei Sette, ancora in corso a Washington: secondo le previsioni della vigilia, Bonn e Tokyo hanno dovuto fronteggiare le richieste americane per strategie che rilancino la crescita economica, ma hanno replicato che le rispettive situazioni interne non offrono margini di flessibilità.

Sull'altro «dossier» dominante del meeting (cui per l'Italia, a causa del malessere del Governatore Ciampi, ha partecipato insieme al ministro Carli ed al suo vice Mario Draghi il direttore generale della Banca d'Italia Lamberto Dini) i Sette sono giunti più uniti: sì al sostegno delle Repubbliche dell'ex-Urss, ma a determinate condizioni.

Il primo vice primo ministro russo Iegor Gaidar ha tentato di rassicurare gli interlocutori occidentali sulla credibilità delle riforme economiche avviate da Mosca; l'effettivo via libera del G-7 ad un pacchetto di sostegno finanziario da 24 miliardi di dollari (di cui 6 destinati ad un fondo di stabilizzazione del rublo) resta però subordinato ad una verifica delle intenzioni russe. Il contrasto fra Germania e Stati Uniti sulla «ricetta» per l'economia mondiale è stato sintetizzato prima del summit da una dichiarazione del presidente della Bundesbank.

«La Bundesbank — ha detto Helmut Schlesinger — non ha spazio per tagliare i tassi d'interesse». Alle sollecitazioni di Washington, che in anno di elezioni è preoccupata dalla lentezza della ripresa economica, i tedeschi contrappongono le esigenze interne, che impongono una politica monetaria restrittiva.

Il ministro delle finanze tedesco Theo Waigel si è schierato a fianco di Schlesinger, negando che la Germania sia in recessione (il Pil, ha detto, crescerà di circa il 2 per cento) ed ha ribadito una tesi che Bonn ha sostenuto con veemenza nei giorni scorsi: «Stiamo finanziando il nostro deficit — ha osservato — con il risparmio interno: non dreniamo risorse da nessuno».

Secondo le autorità monetarie tedesche sono invece gli Usa, con l'enorme deficit di bilancio (400 miliardi di dollari) ad assorbire mezzi finanziari dai mercati internazionali, già «malati» di scarsità di risparmio.

Anche l'altro «bersaglio» di Washington, Tokyo, ha preso posizioni rigide. L'America chiede al Giappone di stimolare la spesa pubblica e ridurre ancora i tassi d'interesse, ma la risposta è negativa: «Non intendiamo assolutamente — ha detto un funzionario della delegazione nipponica — allentare la nostra politica monetaria».

In apparenza, la linea Usa si è scontrata contro il «no» secco dei due maggiori partner, anche se il comunicato finale del G-7 dovrebbe, come sempre, smussare gli angoli.

I Sette sono apparsi invece più compatti sull'altro tema «caldo» del «summit» e dello scenario economico internazionale: l'aiuto dell'Occidente capitalista alla delicata trasformazione della Russia e delle altre ex- Repubbliche sovietiche verso il mercato.

Iegor Gaidar, architetto delle riforme avviate da Mosca, è venuto a Washington per cancellare la sensazione (fortemente diffusa all'interno del G-7) che la Russia stia «annacquando» il piano di ristrutturazione lanciato in gennaio, soprattutto sul fronte monetario. «La Russia — ha detto all'arrivo nella capitale americana — merita l'appoggio dell'Occidente: stiamo facendo abbastanza».

L'incontro di Gaidar con i ministri ed i governatori del G-7 è stato preceduto da una fitta serie di incontri bilaterali. Il Giappone, che fra i Sette ha sempre mostrato freddezza sul sostegno finanziario a Mosca, ha fatto cadere la sua pregiudiziale «politica»: il contenzioso aperto con la Russia sulle isole Curili — hanno precisato fonti nipponiche — non influenzerà la questione degli aiuti.

Luigi Mayer

FMI

Ciampi sta bene

WASHINGTON — Il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi dovrebbe essere dimesso domattina stamane dall'ospedale dell'Università George Washington della capitale statunitense, dove ieri è stato ricoverato. Lo ha annunciato la portavoce dello stesso ospedale, Kelly Locker, che ha letto un bollettino medico ufficiale: «Il signor Ciampi — ha detto la portavoce — è venuto in ospedale lamentando debolezza e giramenti di testa. Giunto al reparto di emergenza dell'ospedale si sentiva già meglio e non è stata riscontrata nessuna complicazione medica. Il signor Ciampi — prosegue il comunicato — è stato ammesso per 24 ore con test di routine, come avverebbe per ogni paziente in queste circostanze. I dottori sono dell'opinione che la sua debolezza probabilmente è collegata all'affaticamento causato dal lungo volo di trasferimento e dalle lunghe ore di lavoro, e prevedono — ha concluso la Locker — di dimetterlo domattina dopo una notte di riposo».

«Il morale di Ciampi è ottimo», ha assicurato il direttore centrale, della Banca d'Italia per l'estero Fabrizio Saccomanni. A Ciampi, ricoverato in un primo tempo nel reparto per le terapie intensive. Non è stata ordinata dai medici alcuna cura.

Trionfo per Michele

BUCAREST — Decine di migliaia di persone hanno accolto davanti alla chiesa di San Giorgio l'ex re Michele I di Romania, in visita nel proprio Paese dopo 45 anni di esilio impostigli dal regime comunista. Nella foto: Michele di Hohenzollern e la consorte, principessa Anna di Borbone Parma, accendono le candele durante i riti della Pasqua ortodossa nel monastero di Putna. L'ex monarca è accompagnato anche dalla figlia Elena e dal nipotino Nicolae di 7 anni, che, secondo la legge salica della dinastia romena, potrebbe venire considerato il principe ereditario.

ANCHE IL SINDACO POPOV E IL VICEPRESIDENTE RUTSKOI HANNO PRESO PARTE AI RITI RELIGIOSI

Pasqua a Mosca: chiese piene, campane a festa

Processione a S.Basilio, sulla Piazza Rossa.

MOSCA — Per la prima volta dopo 74 anni, alla mezzanotte di sabato la campana di Ivan il Grande, al Cremlino, ha dato ai moscoviti l'annuncio della Pasqua. La festa per gli ortodossi ricorreva ieri, una settimana dopo quella dei cattolici. Come a un segnale convenuto, subito dopo si sono sciolte tutte le altre campane delle chiese della capitale, comprese quelle della cattedrale dell'Epifania, dove la messa è stata celebrata da Alessio II, il patriarca di tutte le Russie.

Nella chiesa, poco lontano dall' altare, c'erano il vicepresidente russo Aleksandr Rutskoi, il sindaco di Mosca Gavril Popov, il consigliere di Eltsin Serghiei Stankevich e altre autorità. Sotto le navate, il servizio d'ordine a stento ha trattenuto la folla che si accalcava fin sul sagrato. Alla cerimonia si accedeva con uno speciale invito emesso dal patriarcato, e all'esterno della cancellata c'erano altre migliaia di fedeli che hanno assistito alla processione intorno all'edificio, aperta dallo stesso patriarca.

Nel suo messaggio pasquale, letto ieri in tutte le chiese della Russia, il patriarca ha tra l'altro ricordato i bambini morti nella catastrofe nucleare di Chernobyl.

Giovani in maggioranza i fedeli che hanno partecipato alle messe nel corso della giornata nelle chiese sulla Piazza Rossa. Sulla facciata del Museo storico, l'edificio che si trova di fianco al Cremlino, è stata montata un' immagine policroma, alta una decina di metri, del Cristo risorto, che riprende i motivi delle vecchie icone.

Ieri mattina, sopra un grande palco allestito davanti al Museo storico un gruppo religioso americano ha trasmesso il suo messaggio di pace, con musica e il discorso di un predicatore che ha attirato la curiosità dei moscoviti.

Nel corso delle messe sono state benedette le uova sode con il guscio dipinto e i dolci cucinati in casa in occasione della Pasqua. Dopo il rito molti si sono recati nei cinque grandi cimiteri della città per onorare i defunti, come prevede la tradizione, deponendo sulle tombe cibo e vodka. L'amministrazione cittadina ha riservato un migliaio di autobus per corse speciali tra le stazioni della metropolitana e i cimiteri che si trovano fuori mano.

Solenni riti si sono svolti in tutto il territorio della Federazione russa e anche nelle repubbliche abitate perlopiù da musulmani, ma dove esistono forti comunità di ortodossi. In serata la televisione centrale ha trasmesso «Il vangelo secondo Matteo», il film di Pier Paolo Pasolini dedicato alla vita di Gesù.

Ma alla tranquillità pasquale di Mosca fa riscontro il dramma militare in Armenia. Diciassette morti sono il bilancio di attacchi con razzi e mortai lanciati negli ultimi due giorni da nazionalisti azeri contro villaggi dell'Armenia meridionale. Lo riferisce la Tass. Gli scontri si inquadrano nel conflitto fra Armenia e Azerbaigian per il controllo della enclave del Nagorno Karabakh. Sabato, anche Stepanakert, capitale del Nagorno, è stata bombardata dalle artiglierie azere.

Il ministero della Difesa azerbaigiano ha accusato gli armeni di aver impiegato bombe contenenti frammenti trattati al cianuro contro la città di Shusha, al confine con il Nagorno Karabakh. Ma il comitato di difesa dell'enclave armena ha respinto l'accusa. Secondo la versione azera, in quattro persone rimaste ferite nell'attacco a Shusha sono stati riscontrati sintomi di avvelenamento da cianuro.

LA SCELTA DEL PRESIDENTE AUSTRIACO RIMANDATA AL 24 MAGGIO

Streicher sul filo del rasoio

Il ministro della «guerra ai Tir» è in testa, ma il rivale Klestil lo tallona da vicino

Streicher avrebbe avuto il 40-41 per cento dei voti contro il 37 del suo avversario: il ballottaggio si presenta molto incerto. Successo di stima per la liberale Hiede Schmidt

VIENNA — Appuntamento al 24 maggio con un testa a testa serrato fra gli sfidanti più forti: Rudolf Streicher (Spoe) e Thomas Klestil (Oevp). Si è concluso così — con un distacco risicato al di là di ogni pronostico — il primo turno delle presidenziali austriache destinate a trovare il successore di Kurt Waldheim.

Come pronosticato dai sondaggi, nessuno dei quattro candidati è riuscito a strappare al primo turno la maggioranza assoluta necessaria. Streicher si è conquistato il primo posto, pur ottenendo minori consensi rispetto alle previsioni. Streicher ha avuto — secondo i risultati non definitivi — il 40,68 per cento dei voti.

Molto meglio del previsto è andato invece Klestil, il diplomatico di carriera la cui maggiore ipoteca sulla candidatura era — a differenza di Streicher — la sua scarsa popolarità. E' riuscito ad aggiudicarsi il 37 per cento, un risultato più che buono per uno 'sconosciuto' e per un partito che sembra afflitto dal «morbo dell'estinzione» (alle legislative del 90 la Oevp ha perso 17 seggi attestandosi sul 32,06 per cento).

Il distacco fra i due candidati è solo del 3-4 per cento . La percentuale dei votanti è stata dell'83,81, inferiore alle presidenziali dell'86, quando fu di 89,4 per cento al primo turno e di 87,17 al secondo.

La candidata del Partito liberale (Fpoe) Hiede Schmidt, seconda donna a concorrere per la presidenza dopo la verde Freda Meissner Blau nell'86, ha ottenuto il 16,4 per cento. Un risultato di rispetto ma ricalcato sulla forza numerica del partito (16,64 per cento in Parlamento) e comunque non sufficiente a piazzarla per il ballottaggio sul quale nutriva speranze.

Il candidato dei verdi, lo scrittore e futurologo Robert Jungk, ha ottenuto un buon risultato (5,72), leggermente superiore alla forza del partito in Parlamento (4,78 per cento).

Nei primi commenti a caldo, soddisfazione è stata espressa in casa socialdemocratica, giubilo fra i popolari, rilassatezza fra liberali e verdi, che non avevamo mai creduto alla possibilità di arrivare al ballottaggio.

Il leader della Spoe, il cancelliere Franz Vranitzky, ha esordito criticando un giudizio iniziale della tv di stato 'Orf', che aveva parlato di clima depresso del partito per il modesto risultato di Streicher. «Non è affatto deludente», «sarebbe assurdo» — ha detto — assegnare minori possibilità di vittoria a chi ha avuto più voti. Streicher è certamente, ha detto, quello che ha le «maggiori chance al secondo turno».

Il vicecancelliere e capo della Oevp Erhard Busek ha parlato di successo del candidato e del suo partito e si è detto sicuro che Klestil vincerà nel ballottaggio.

Klestil si è detto fiducioso di farcela al secondo turno e ha definito il suo successo una «sorpresa per la Oevp» e per sè stesso. Streicher — nonostante una espressione cupa sul volto — ha assicurato di essere «estremamente contento e grato».

Heide Schmidt ha ammesso che il suo obiettivo era vincere, ma si è detta soddisfatta lo stesso perchè per la prima volta una donna nella storia delle presidenziali in Austria è riuscita a ottenere il 16 per cento. Poco prima il capo del suo partito, Joerg Haider, considerato in contrapposizione a lei il rappresentante dell' anima liberalnazionale della Fpoe, aveva detto che l' obiettivo è stato raggiunto in modo assoluto e che il risultato della Schmidt è stato eccellente.

Haider ha accennato a un possibile scambio con la Schmidt a capo della Fpoe, qualora egli riesca a riconquistare la presidenza della Carinzia, che fu costretto a lasciare nel giugno scorso per avere elogiato nel parlamento regionale la politica di occupazione nazista.

Soddisfazione anche da parte di Jungk, il quale ha colto l' occasione per lanciare nuovi attacchi contro Haider. Per il ballottaggio gli analisti prevedono una campagna più combattuta di quanto non sia stata quella per il primo turno.

Flaminia Bussotti

Il Presidente uscente Kurt Waldheim con la moglie davanti al seggio elettorale in cui ha votato a Vienna.

SENZA PRECEDENTI

Bonn paralizzata dagli scioperi dei servizi statali

FRANCOFORTE — Si arroventa la situazione sindacale in Germania dove si profila una ondata di scioperi che potrebbe risultare la più imponente nel periodo postbellico. Il sindacato dei Servizi e dei trasporti pubblici ha proclamato a partire da oggi uno sciopero, il primo del settore pubblico dal 1974, che bloccherà treni e autotrasporti a Stoccarda, Karlsruhe, Heidelberg, in altre cinque città dello Stato del Baden Wuerttenberg, a Magonza, nella Renania Palatinato, a Hannover nella Bassa Sassonia e in altri centri del Paese.

Nello Stato dell'Assia incroceranno le braccia anche i lavoratori edili mentre nello Schleswig Holsteine e nella Nord Renania Westfalia sono chiamati allo sciopero anche i dipendenti dei ministeri della difesa e dell'economia. Daranno man forte all'agitazione anche gli addetti alla nettezza urbana e, in parte, quelli del comparto scolastico e ospedaliero.

Da tre giorni sono già in sciopero gli addetti a più di trenta uffici postali e l'agitazione, che ha provocato un arretrato di ben 20 tonnellate di posta e pacchi, è destinata ad allargarsi ad altri settori del servizio postale, inclusa la Telecom, agenzia di stato responsabile dei telefoni e di altri mezzi di comunicazione.

Rudi Schaefer, portavoce del sindacato ferrovieri, ha dichiarato che gli scioperi in calendario dalla mezzanotte di ieri «provocheranno notevoli difficoltà ai viaggiatori».

Il governo ha respinto la proposta, avanzata da una commissione di mediatori, di aumenti salariali del 5,4% più una indennità vacanze di 500 marchi. Per tutta risposta, i sindacati hanno risfoderato la vecchia richiesta di aumenti del 9,5% e di 550 marchi di indennità mentre l'ultima offerta governativa prevedeva aumenti del 4,7% e un'indennità vacanze di 500 marchi.

Dalla nascita (con le ostetriche) alla morte (con i dipendenti dei cimiteri) la Germania garantisce ai cittadini ottimi servizi statali in ogni momento della vita. Monika Wulf Mathies, la presidente del sindacato dei servizi pubblici, trasporti e traffico (Oetv) lo ha detto chiaramente: «Faremo vedere che senza i lavoratori pubblici non funziona niente». I primi disagi si sono registrati nei teatri e sale di concerto, chiusi un po' in tutto il Paese. In compenso sono rimasti aperti i giardini zoologici: a Duisburg hanno invece scioperato i 37 guardiani e ieri per oltre diecimila persone l'ingresso è stato gratuito.

Oggi entrano in sciopero i trasporti locali, a metà settimana si ferma la raccolta dei rifiuti mentre le poste hanno già cominciato gli scioperi e entro pochi giorni bloccheranno l'intero traffico.

Bjoern Engholm, il presidente della Spd e del governo regionale nello Schleswig Holstein, ha invitato i rappresentanti degli imprenditori e dei lavoratori pubblici a riaprire le trattative. «Sono sicuro che nei prossimi giorni i pubblici imprenditori — l'amministrazione federale, quelle regionali e gli enti locali — faranno proposte soddisfacenti», ha detto Engholm nell' intervista trasmessa ieri sera dalla Zdf. «Perciò vale la pena di tornare a trattare». Engholm si è pronunciato in favore di una «taratura sociale» degli aumenti, ossia per una loro diversificazione in base alle esigenze.

Questa ipotesi è formulata anche da Heidi Simonis (Spd), ministro delle Finanze nel governo di Engholm e, con il ministro dell'interno Rudolf Seiters, (Cdu), a capo della delegazione degli imprenditori pubblici alle trattative con i sindacati. In una intervista alla «Bild Zeitung» di oggi la Simonis propone di dare più soldi ai livelli di reddito inferiore e di differenziarli nel tempo rispetto ai benestanti. Le richieste di aumento si scontrano con le promesse del governo, alle prese con i costi della riunificazione, di riportare l'inflazione sotto il quattro per cento entro l'anno.

LA TERRA CONTINUA A TREMARE MA NON CI SONO ALTRI FERITI

La California in attesa del «big one»

Panico nella popolazione che si aspetta da un momento all'altro una scossa davvero distruttiva

Un'auto schiacciata dalle macerie di una casa a Ferndale.

FERNDALE — I californiani continuano a vivere sotto l'incubo del «big one», il sisma dalle conseguenze apocalittiche previsto dagli esperti. Dopo il terremoto di sabato, una violenta scossa di assestamento ha colpito l'altra notte la California settentrionale, alimentando il panico nella popolazione.

Il nuovo movimento tellurico si è registrato alle 0.42 (le 9.42 di ieri mattina in Italia), a 12 ore dal primo sisma, e ha interessato grosso modo la zona colpita sabato, lungo la costa, 400 chilometri a Nord di San Francisco. L'intensità è stata valutata fra i 6 e 6,3 gradi della scala Richter dall'istituto geologico di Golden, in Colorado, e dall'università della California, a Berkeley. I suoi effetti sono stati avvertiti anche a Palo Alto, 400 chilometri più a Sud.

Non si hanno notizie di feriti. La scossa ha causato nuovi danni a Ferndale, località di 1.300 anime, a Petrolia e nei centri vicini. Il sisma di sabato, con un'intensità pari a 6,9 gradi della scala Richter, aveva causato 45 feriti, di cui otto ricoverati in ospedale, e aveva indotto il governatore della California Pete Wilson a proclamare lo stato di emergenza nella contea di Humboldt. La regione colpita è in larga parte montuosa e scarsamente popolata, per cui i danni alle persone e alle cose sono stati relativamente limitati.

Il sisma di sabato era stato preceduto, nella giornata di mercoledì, da un altro movimento tellurico che aveva interessato la California meridionale, e che era stato considerata come una possibile avvisaglia del «big one», con comprensibile angoscia della popolazione.

Una seconda scossa, ancora più violenta, è stata registrata alle 4.18 (le 13.18 italiane) di ieri. Secondo l'istituto geologico di Golden ha avuto un'intensità pari a 6,5 della scala Richter, ed èstata quindi di poco inferiore al sisma di sabato. La scossa è stata avvertita anche a San Francisco e a Fresno, 740 chilometri più a Sud.

Dopo le due scosse, a Eureka, nella zona più vicina all'epicentro, sono saltate le linee dell'energia elettrica. Nella vicina comunità di Scotia quattro edifici, un deposito di legnami, una farmacia, un bar e un negozio, situati l'uno adiacente all'altro, hanno preso fuoco. Le fiamme hanno raggiunto i trenta metri di altezza. A Ferndale e nella vicina Rio Dell è stata interrotta la statale 101.

Non si ha notizia di feriti gravi ma nella zona si è diffuso il panico. «La cittadina di Scotia è devastata — ha detto in una drammatica telefonata Melissa Spisak, portavoce dello sceriffo di Eureka — la gente ha passato la notte in strada, ha paura di tornare a casa».

Sulla strada principale di Ferndale, invece, era in corso una fiera quando la terra ha tremato per la prima volta. «Il tempo era splendido — ha raccontato Joe Koches, uno degli organizzatori — c'era stata una parata a cavallo, la via era gremita di gente quando è cominciato l'inferno». Vari edifici, tra cui l'ufficio postale, sono stati interamente distrutti dalle fiamme.

DAL MONDO

Guadalajara: la Pemex prima responsabile del tremendo scoppio

GUADALAJARA — Il procuratore generale di Guadalajara ha reso noto il rapporto in cui identifica quattro dirigenti della società Pemex, che gestisce la distribuzione del gas, e cinque alti funzionari pubblici come presunti responsabili della tragedia per negligenza e omissione. Tra i primi, Juan Antonio Delgado Escareno, massimo responsabile delle attività della Pemex a Guadalajara, accusato di avere omesso qualsiasi contromisura pur essendo stato informato della perdita di benzina il giorno prima delle esplosioni, e Jose Adan Avalos Solorsano, direttore tecnico, che «sapeva del pericolo imminente di esplosioni e non fece nulla per scongiurarle ma se ne andò a casa». Tra i secondi, il sindaco di Guadalajara, Enrique Dau Flores, e l'assessore allo sviluppo urbano Aristeo Mejia, che — informati della situazione — non fecero evacuare la zona a rischio, e tre responsabili della rete fognante, che — pur conoscendo bene cosa stava avvenendo — non adottarono nessuna contromisura.

Birmania: fuori altri dissidenti ma non c'è Suu Kyi

RANGOON — Altri sette dissidenti birmani sono stati scarcerati ieri in aggiunta ai dodici — fra cui l'ex primo ministro U Nu — rilasciati l'altro giorno. Fra essi non figura tuttavia la «pasionaria» Suu Kyi, nei confronti della quale è stata disposta la revoca dello stato di isolamento quasi totale in cui era stata tenuta dalla giunta. La Suu Kyi, figlia del fondatore dello Stato birmano, generale Aun San, ha costituito la Lega nazionale per la democrazia, ed è stata premiata nel '91 con il Nobel per la pace. L'ultima volta che al marito, l'accademico britannico Michael Aris, è stato concesso di visitarla è stato oltre due mesi fa.

Le prime donne in Svizzera elette a cariche cantonali

APPENZELL — Per la prima volta nella storia, l'assemblea popolare ('Landsgemeinde') del cantone di Appenzell (Svizzera centrale) - organo di democrazia diretta riservato fino all'anno scorso agli elettori maschi - ha eletto una donna, Kathi Kamber (46 anni), alla carica di giudice cantonale, nel suo raduno annuale svoltosi oggi a Appenzell. Elezione storica anche a Sarnen (Svizzera centrale), dove la 'Landsgemeinde' del cantone di Obwalden ha scelto per la prima volta una donna per il governo cantonale. Si tratta di Maria Kuchler-Flury (51 anni). La signora Kuchler-Flury è la nona donna che entra in un esecutivo cantonale in Svizzera.

RIPRENDONO OGGI A WASHINGTON LE TRATTATIVE PER IL MEDIO ORIENTE

Atmosfera distesa alla quinta tornata

Shamir spera che le autorità di Damasco autorizzino presto l'espatrio degli ebrei siriani

NEW YORK — La prospettiva delle elezioni del 23 giugno in Israele, unico Paese mediorientale regolato dai ritmi della democrazia, condiziona le trattative di pace per il Medio Oriente che riprendono oggi a Washington.

Fonti vicine al negoziato dicono che la delegazione israeliana è disposta a fare qualche concessione pur di ottenere progressi che portino voti all'attuale primo ministro Yitzhak Shamir. I palestinesi, al contrario, preferirebbero che Shamir fosse sostituito dal leader laburista Yitzhak Rabin.

Questa sarà la quinta sessione dei negoziati e l'ultima tenuta a Washington. La prossima sarà convocata a Roma. La data non è stata ancora fissata, anche se gli Stati Uniti insistono perché sia prima del 23 giugno.

Nella quarta sessione, i palestinesi hanno presentato un piano di 16 pagine per l'autogoverno dei territori occupati. Chiedono che tutti gli ebrei residenti in Giudea, Samaria e Gaza siano disarmati entro il 31 luglio, che le truppe israeliane si ritirino, siano scarcerati i detenuti, sia posta fine agli insediamenti ebraici. I palestinesi nei territori, che sono 1,7 milioni, vorrebbero eleggere un Parlamento e assumere gradualmente l'autorità politica.

Israele ha rifiutato, riproponendo un approccio più graduale: l'autogoverno che Israele è disposto a concedere riguarda soltanto certi aspetti della vita quotidiana, come l'istruzione, la sanità o i trasporti.

Alla vigilia della ripresa della trattativa, tuttavia, gli israeliani hanno annunciato che offriranno ai palestinesi la possibilità di indire presto elezioni amministrative nei comuni di Giudea, Samaria e Gaza. La controparte, in sostanza, ha già detto no. «Accetteremmo nuove elezioni — ha dichiarato il sindaco di Betlemme Elias Freij — soltanto nell'ambito di una assemblea legislativa».

Naturalmente le delegazioni si dicono animate da spirito costruttivo. «Israele — ha affermato la portavoce Ruth Yaron — si sente impegnato nel processo di pace e spera che in questa fase si facciano progressi».

«Noi — ha risposto Mohammed Shtayyeh, capo della delegazione palestinese — non abbiamo preconcetti». Ha aggiunto però che gli israeliani «potrebbero non essere in grado di affrontare problemi concreti perché rappresentano un governo che non sa se sarà rieletto», pur essendo noto che sul processo di pace a Gerusalemme regna il consenso nazionale.

A Washington sono giunte anche le delegazioni della Giordania, della Siria e del Libano. Nella quarta sessione le trattative tra Israele e Siria sul futuro del Golan si erano ridotte a uno scambio di invettive.

Prima della partenza per Washington, il direttore generale del ministero degli Esteri israeliano, Yossef Hadas, ha messo in guardia contro la partecipazione ai negoziati bilaterali di quattro esponenti dell'Olp, giunti nei giorni scorsi a Washington dopo aver ottenuto uno speciale consenso del dipartimento di Stato. I quattro sono guidati da Nabil Shaat, consigliere speciale del leader dell'Olp Yasser Arafat, e comprendono Akram Hanyeh (ex direttore del quotidiano di Gerusalemme Est «A Shaab»), Tayassir Aruri e Azmi Shweibah. Questi ultimi sono attivisti dell'Olp espulsi dai territori dalle autorità militari israeliane.

In un'intervista alla televisione israeliana, Hadas ha detto che la decisione degli Stati Uniti di concedere visti di ingresso ai quattro esponenti palestinesi (che non potranno comunque sedersi al tavolo dei negoziati) non è positiva «perché l'Olp finora ha sempre messo i bastoni tra le ruote del processo di pace».

Fonti politiche citate dalla stampa locale hanno anticipato che l'atmosfera dei colloqui con la delegazione siriana potrebbe essere molto più distesa che nel passato se troveranno conferma le informazioni apparse nei giorni scorsi secondo cui le autorità di Damasco sarebbero adesso disposte ad autorizzare gli ebrei siriani, ultimi «ostaggi» di un Paese arabo dopo l'esodo degli anni Cinquanta, a lasciare il loro Paese e a ricongiungersi con i familiari residenti negli Stati Uniti.

Ieri il primo ministro Yitzhak Shamir ha detto di augurarsi che queste informazioni siano fondate: «Spero proprio — ha aggiunto — che li vedremo presto liberi di recarsi dove meglio credono». Il premier ha aggiunto che, con tutta probabilità, la decisione siriana — se confermata — è stata influenzata «dalla pressione indiretta attuata da Israele».

DAMASCO AL CONTRATTACCO

Accordo fra Siria e Armenia

L'influenza iraniana nella Csi preoccupa Assad

DAMASCO — Un accordo per l'istituzione di una commissione permanente armeno-siriana per lo sviluppo della cooperazione a livello economico, culturale e scientifico è stato raggiunto ieri nel corso dei colloqui tra il Presidente della Repubblica d'Armenia Levon Ter-Petrosian ed il Capo dello Stato siriano Hafez el Assad. Lo ha reso nòto l'agenzia d'informazione siriana Sana.

Ter-Petrosian, giunto sabato a Damasco, è alla prima visita all'estero in veste di presidente armeno. Oltre ai colloqui politici con i dirigenti siriani, egli visiterà anche Aleppo, sua città natale, dove vivono oltre 150 mila armeni. Secondo le stime ufficiali, altri 25 mila armeni vivono a Damasco e in altre città della Siria.

Un chiaro tentativo di controbilanciare l'influenza di Iran e Turchia nell'ex Unione Sovietica. Le scelte che faranno gli islamici delle cinque repubbliche dell'Asia centrale e del Caucaso rappresentano una delle «variabili» più importanti, ed anche più imprevedibili, di una zona geopolitica già inquieta per il possibile contagio del confinante e turbolento Afghanistan, e per le non omogenee pressioni che vengono dall'Iran e dalla Turchia.

I presidenti di Kazakhstan (Nursultan Nazarbaiev), Uzbekistan (Islam Karimov), Kirghizistan (Askar Akaiev), Turkmenistan (Saparmurad Niyazov), ed il rappresentante del presidente Tagiko Rakhman Nabiyev, proprio sabato hanno concluso a Bishkek (l'ex Frunze, capitale kirghiza) un incontro dedicato ai loro rapporti con la Comunità di stati indipendenti nata il 21 dicembre, e sul cui futuro Nazarbaiev «non scommette più».

In questo contesto, ed impegnati a rafforzare i legami economici e politici tra i «cinque», i presidenti hanno deciso di rivedersi tra un mese ad Ashkkabad (Turkmenistan). E a questo minivertice sono stati invitati anche i rappresentanti di Iran e Turchia.

Kazakhi, uzbeki, turkmeni e kirghizi sono infatti di lingua e ceppo turco, mentre di ceppo iranico sono i tagiki. Ma tutti questi popoli (cinquanta milioni di persone, sparse su un territorio complessivo di quattro milioni di chilometri quadrati) sono in stragrande maggioranza musulmani. Tuttavia, se il loro riferimento al mondo dell'Islam è scontato, non ancora definito è il modello di paese islamico che ciascuna di queste nazioni intende adottare.

Il riferimento ad Iran e Turchia, infatti, rappresenta non una sintesi, ma una contrapposizione, che prima o poi dovrà essere risolta. Teheran è, per i fondamentalisti, il modello da imitare. E verso l'Iran, e verso alcuni settori dei mujaheddin afghani (affini per lingua), sembra orientarsi il partito della «rinascita» islamica del Tagikistan, guidato da Mukhammadsharif Khimmatzada.

Teheran rappresenta una sirena anche per l'Azerbaigian — massicciamente musulmano — e per alcune repubbliche autonome della Federazione russa, che si trovano nel Caucaso, come la Cecenia (ribellatasi a Mosca e proclamatasi indipendente). Il leader ceceno, Dzokhar Dudaiev, ha proposto un'unione di tutti i musulmani del Caucaso per «contrastare» l'Occidente cristiano e la Russia «legata» ad esso.

Verso queste tendenze fondamentaliste si mostrano per ora molto prudenti uomini come Akaiev e Nazarbaiev, che sembrano guardare invece di più al modello islamico realizzato in Turchia (e cioè non integralista ed aperto all'Occidente).

LONDRA

I dissidenti avvelenati: attentatori anti Saddam

LONDRA — I due dissidenti iracheni, in ospedale a Londra per essere stati avvelenati con del tallio, hanno tentato di uccidere il presidente iracheno Saddam Hussein, scrive il giornale britannico «Independent on Sunday».

I due uomini, Abdullah Mahmud al Jaburi, 37 anni, ex colonnello, e Abdul Karim al Jaburi, professore, attualmente al Guy's Hospital, erano coinvolti in un tentativo di assassinio di Saddam nel gennaio 1991. Altre fonti prossime agli stessi ambienti avevano detto che i due avvelenati erano ufficiali superiori dell'esercito iracheno.

Il commissario straordinario del Comune di Trieste SERGIO RAVALLI, anche a nome dei sub-commissari LUIGI CAMERLENGO e PASQUALE VERGONE e del personale del Comune, interpretando i sentimenti della cittadinanza, esprime profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa del

PREFETTO

Eustachio De Felice

ricordandone la grande figura di uomo e di funzionario, che tanto ha operato nell'interesse di Trieste.

Trieste, 27 aprile 1992

XXVIII ANNIVERSARIO

ING.

Ernesto Cohen

La moglie lo ricorda a tutti coloro che gli vollero bene.

Trieste, 27 aprile 1992

SCIENZA

Non più padroni nell'universo

Recensione di
Giampaolo de Ferra

Dagli anni '70 i contributi di R. W. Sperry aprirono nuove prospettive al dibattito sui rapporti tra la scienza e la complessità dei valori fondamentali. Egli partiva dalla considerazione che la nostra biosfera corre oggi il rischio del disastro in conseguenza dell'intervento umano e, quindi, apriva il problema dei limiti e della responsabilità per questi interventi. Lo stesso Sperry, premio Nobel per le sue ricerche fisiologiche, riprendeva il tema nel 1991, alla riunione annuale dell'Associazione americana di psicologia, trovando eco la medesima preoccupazione anche nelle parole pronunciate da Rita Levi Montalcini circa un anno fa nell'aula magna dell'Università di Trieste, quando osservò che l'umanità ormai ha bisogno di una carta dei doveri.

Il problema dunque della responsabilità nella ricerca, così come quello della comunicazione tra i ricercatori e del loro dialogo con la società civile rappresenta un momento di riflessione generale. Gli scienziati più sensibili, sia il loro settore quello delle scienze naturali, sia quello delle scienze umane, si interrogano, allora, sulle connotazioni delle diverse discipline per sapere quanto esse abbiano in comune; di quale linguaggio debbano servirsi gli studiosi per la comunicazione, e a quali responsabilità essi siano sottoposti nella ricerca.

In questo ampio, stimolante dialogo, si inserisce autorevolmente Sandro Aurisicchio, biofisico e biologo molecolare con larga esperienza internazionale, dal 1969 direttore di ricerca del Cnr. Il suo «Il sapere dal volto umano» (Editoriale scientifica, pagg. 172) risulta un'appassionata invocazione alla ragione che sola, rifiutando anche se rispettando (per esplicita professione di libertà) ogni dogmatismo religioso o ideologico, deve condurre all'approccio dei problemi in un contesto di democrazia

Diritti-doveri di chi «sa» presi in esame da Aurisicchio

laica. Con Galileo Galilei si è stabilito, una volta per tutte, che la scienza è cieca senza la teoria e sorda senza l'esperimento e questa contestazione segna per l'autore il crinale dello sviluppo del sapere.

Cosa significa il sapere? La definizione è difficilissima perché deve essere sufficientemente precisa senza trascurare le diversità dei vari campi nei quali si esercità l'intelligenza umana. Aurisicchio lo definisce come «complesso dell'attività umana dettato dalla curiosità»: quella curiosità che è indagatrice dell'uomo e della natura e dei rapporti tra l'uomo e la natura, e che si connota per il suo «potere trasformante complessivo».

Questa curiosità è ugualmente stimolante tanto per i cultori delle scienze storico-umane quanto per quelli delle scienze storico-naturali, anche se l'analisi storica dimostra una tradizionale tendenza a stabilirne la gerarchia, mentre è frutto di contingenti scelte politiche favorire l'uno più che l'altro aspetto o sottomettere l'una più che l'altra a censura.

Identica, dunque, la forza creatrice e soprattutto trasformatrice, anche se rimane evidente che «nella divisione tra i modi del sapere ha il suo peso la difficoltà del linguaggio intrinseca alla conoscenza che abbiamo della materia trattata specificamente». Se è difficile la comunicazione tra gli uomini, addirittura in crisi è il rapporto tra uomo e natura. La visione antropocentrica della tradizione giudaico-cristiana, si è sostituita alla mediazione tra uomo e natura che Aurisicchio, con fantasia immaginosa e poetica insieme, attribuisce ai fauni e alle ninfe: «Con l'oscurarsi delle figure mitologiche intermediarie scompaiono gli elementi di protezione della natura nella quale esse stesse vivevano immerse e alla quale partecipavano perfino con caratteristica corporea... l'eliminazione degli intermediari costituiti dal pensiero pagano mette dunque l'uomo nuovo nel diretto confronto con il mondo: il divenire di esso si identifica con la possibilità di usarlo con l'appagamento dei propri bisogni».

Nella delimitazione di questa possibilità d'uso sta, forse, la chiave dei limiti della responsabilità e dei doveri che sull'uomo incombono. Se alla visione pagana, che spesso nell'animale raffigurava un dio, non contrapponiamo un radicale e illimitato arbitrio dell'uomo nei confronti delle cose, intuiamo che il rapporto è strumentale e non di asservimento. Se non ci limitiamo a una visione giuridicizzata dell'universo, per la quale ai doveri corrisponderebbero inevitabilmente correlativi diritti in una prospettiva quasi processuale, possiamo immaginare doveri insiti nella nostra coscienza, al di là degli imperativi religiosi o della coercizione istituzionale degli ordinamenti giuridici. In questo senso si può immaginare una sacralità della vita che accomuna agnostici e credenti, per cui il concetto di razionalità laica è suscettibile di applicazione universale, rappresentando un nucleo minimo comune.

Gli esempi sono molti, perché uno dei pregi fondamentali del lavoro di Aurisicchio sta nel continuo collegamento con la realtà concreta e nella esemplificazione, che è forse il metodo più fruttuoso per trasferire la conoscenza al di là dei ristretti confini entro i quali venga acquisito il dato, per trasmetterne la forza trasformatrice anche a chi, laico rispetto a quel sapere, lo voglia ad arricchimento di tutti: la voglia cioè «dal volto umano».

KAFKA / BIOGRAFIA

Una vita «lontano»

Il germanista Claude David sulle tracce di un solitario

Recensione di
Alberto Andreani

Molto probabilmente all'interno dell'austero mondo accademico pochi hanno avuto occasione di leggerla. Eppure la spiritosa parodia composta circa dieci anni fa da Woody Allen fotografa con scientifica chiarezza tutti i peccati di parte della critica kafkiana, mettendo a nudo in maniera beffarda retorici luoghi comuni diffusi sulla vita e sull'opera dello scrittore praghese. Del resto anche Claudio Magris, in un suo recente saggio, sottolineava come su, Kafka siano apparsi «un buon numero di volumi suggestivi vaghi e inutili», proposti a volte da interpreti che si abbandonano «a parafrasi sibilline e seducenti, a metafore immaginose e vuote».

A questa categoria per fortuna non appartiene il «Franz Kafka» di Claude David appena tradotto dall'Einaudi (pagg. 286, lire 44 mila), una felice e accurata biografia libera da ogni inutile orpello, redatta dal decano della germanistica francese con l'intento di narrare i fatti salienti della vita dello scrittore senza voler sovrapporre a tutti i costi esistenza quotidiana e letteratura. Il Kafka di David è un solitario che si piega verso il mondo ritraendosi però prima del contatto, troppo prigioniero dei suoi privati fantasmi per scendere a patti con il suo tempo.

Lo prova, tra l'altro, il rapporto intrattenuto con la città natale. «Kafka — osserva lo studioso — ha passato quasi l'intera vita a Praga, anzi nello stretto perimetro della Città Vecchia. Non ha mai amato questa città e tuttavia ne è inseparabile. E' tedesco in mezzo ai cechi, ebreo fra i tedeschi. Il rigido confinamento sociologico della città ha agito su di lui solo in negativo; ma era congeniale al suo costante ripiegarsi su di sé, alla sua timidezza, al suo bisogno di solitudine».

L'atteggiamento nei confronti di Praga, sottolinea David, racchiude in cifra l'intero Kafka, un artista che appena uscito dall'adolescenza già annotava nel diario di voler restare «lontano da tutto, per sempre». Cosa poi significhi esattamente «lontano» è il punto cruciale dell'interpretazione: perché la chiave non è l'estraneità assoluta (da frate trappista, per intendersi), ma equivale al desiderio di non farsi coinvolgere. Il Kafka uomo e lo scrittore, su due piani paralleli, osservano l'intera rete di rapporti che il quotidiano propone, arrestandosi un attimo prima del tuffo definitivo, della irrimediabile compromissione.

Analizzando in dettaglio i suoi legami con la famiglia, i colleghi di lavoro e soprattutto le donne, David individua abbondanti prove in proposito. Di Felice Bauer annota, ad esempio, «non posso vivere con lei, e non posso vivere senza». E quando si scopre gravemente malato spiega a un amico: «Per guarire occorre in primo luogo la volontà di guarire. Questa ce l'ho, ma, lo si può dire senza smancerie, ho anche la volontà contraria». Nei diari, inoltre, gli ossimori abbondano: Kafka si definisce «felice nell'infelicità», oppure «infelice nella felicità», in un'altra circostanza precisa che «non si può non-vivere», anche se subito dopo aggiunge che nel «non si può» non c'è pascaliana pace, bensì soltanto un'inelíminabile «forza forsennata».

Come si è detto, Claude David evita sovrapposizioni troppo geometriche tra la biografia e il lavoro letterario. Tuttavia non manca di mettere in luce punti di contatto tra alcune esperienze private e le opere, in particolare nel «Castello», dove verrebbe adombrato soprattutto il complesso rapporto con Milena Jesenska. In ogni caso, osserva, eventuali legami sotterranei non toccano il centro segreto di romanzi e racconti, che resta sempre avvinghiato a un messaggio da decifrare, a un'inquietudine esistenziale o metafisica che si trasferisce stabilmente nel lettore.

Chiamato in conclusione del volume a riassumere il senso complessivo del lavoro di Kafka, David lo identifica nella tenacia con cui lo scrittore ribadisce un concetto: egli, afferma, non predica una morale, non insegna un'arte di vivere, ma puntualizza che soltanto portando all'estremo le contraddizioni del mondo «ne faremo andare in pezzi l'inanità e riusciremo a liberarcene». A tal proposito lo studioso cita una frase significativa, là dove osserva: «Il positivo ci è stato già dato, ora ci tocca fare il negativo».

Di questo negativo Franz Kafka si è fatto, per scelta e per necessità, esegeta principe e interprete privilegiato, dandogli una forma che ancora non cessa di inquietare, senza far leva su formule preparate da altri, con assoluta fedeltà al compito che si era prefisso quando annotava: «Non appena nel mio organismo fu chiaro che lo scrivere è il lato più fertile della mia natura, ogni cosa vi si concentrò lasciando deserte tutte le facoltà intese alle gioie del sesso, del mangiare, del bere. E io dimagrai in tutte queste direzioni».

KAFKA

«La fuga» di Urzidil

Fantasia e realtà si fondono, costringendo i personaggi a vivere una specie di fiaba. Questa è «La fuga di Kafka», che per molti aspetti può essere considerato il capolavoro di Johannes Urzidil, lo scrittore praghese nato nel 1896 e morto a Roma nel 1970, che fu amico dell'autore del «Processo» e del «Castello», oltre che di Max Brod, Franz Werfel e di altri grandi protagonisti della cultura novecentesca.

Adesso, «La fuga di Kafka» (pagg. 178, lire 26 mila) viene pubblicato da Lucarini, curato da Antonio Pasinato con una prefazione di Italo Alighiero Chiusano. Il libro è composto da quattro racconti.

A sinistra, Franz Kafka in una fotografia del 1906, subito dopo la laurea. A destra, lo scrittore con Felice Bauer. Claude David descrive il praghese come un uomo prigioniero dei suoi fantasmi.

SAGGI

Storie dedicate alla gente egoista

Non è facile celare l'intenso, crescente impatto emotivo che procura le pagine de «Il bambino che non sentiva dolore» (Rizzoli, traduzione di Serena Lanzi, pagg. 251, lire 29 mila) di Robert Marion, pediatra, specializzato in genetica, con uno specifico interesse verso i bambini affetti da rare malformazioni congenite.

Dicevamo dell'impatto emotivo di questo libro, tali e tanti sono i sentimenti, della pietà allo sgomento, dall'incredulità all'angoscia, dalla commozione alla solidarietà che accompagnano la lettura delle quattordici vicende vissute e raccontate appunto da Marion, medico (tra l'altro, è direttore del Center for Congenital Disorders, una delle più prestigiose cliniche universitarie del Bronx), ma anche autore di saggi di immediato e coinvolgente interesse.

«Il bambino che non sentiva dolore» non vuol essere un trattato di medicina, bensì una lezione di umanità: le esperienze di un uomo cioè che ha imparato dai suoi pazienti a essere un dottore con la «d» maiuscola. «Pur non articolandosi secondo un ordine cronologico, queste storie coprono tutto l'arco della mia attività professionale — scrive Marion nella prefazione —. Ci sono storie che risalgono all'epoca in cui ero studente di medicina, storie che risalgono ai primi anni di lavoro in ospedale, altre di quando stavo specializzandomi in genetica umana, e altre ancora che rimandano alla mia attività professionale e accademica».

Quattordici vicende vere, dunque, e in ciascuna di esse piccole creature malate, angosciosi drammi familiari, disperate diagnosi. Il dottor Marion racconta, instancabile, ma la sua lucida e dettagliata analisi si incrina davanti a tanta sofferenza: dolcezza e commozione lo accompagnano nel descrivere questi neonati appena affacciati alla vita e gia menomati, umiliati, offesi. Ecco Jimmy Stone, di otto mesi, già destinato all'infelicità perché incapace di sentire dolore, quel dolore che è una sensazione essenziale per ogni essere umano. Ecco il caso di Paul Warren, affetto dalla sindrome Down, causata da un'anomalia nel corredo cromosomico. Ecco Tommy, di quasi due mesi, protagonista della storia più sconvolgente del libro di Marion: era infatti la creatura più grottesca che si potesse immaginare, nato praticamente senza faccia, a causa dello sviluppo anomalo della sua conformazione craniofacciale. Ma neppure il cranio si era formato: c'erano tre strane protuberanze a forma di corno. Tommy era insomma un essere mostruoso, la sua terribile deformazione era una visione agghiacciante, da incubo.

E che dire di Angela, di Jeffrey, di Emilio il cui comune denominatore, occhi grandi e bellissimi dàlla sclera di un colore azzurro cielo, denunciava una diagnosi disperata: Aids. Ed è proprio la storia di Angela, una neonata di poco meno di un mese, storia che risale all'81, che ha inciso profondamente sulle scelte della vita accademica del dottor Marion a cui diciamo grazie per questo libro che ci fa essere un po' meno egoisti e che forse ci fa meditare profondamente su ciò che significa amore per il prossimo.

Grazia Palmisano

Nostra Oceania

FIRENZE — «Oceania Nera, arte, cultura e popoli della Melanesia» è il titolo della mostra che verrà inaugurata giovedì nella Sala d'arme di Palazzo Vecchio a Firenze. Per documentare la tradizioni e il patrimonio culturale di popolazioni antichissime verranno esposti oggetti rituali, sculture (nella foto), armi, maschere, ornamenti, utensili per i lavori quotidiani. La mostra sarà accompagnata da un catalogo, pubblicato dalla casa editrice Cantini.

CINEMA

Registi, tremate. C'è il critico Borges

«Film» raccoglie le recensioni, pubblicate tra il 1930 e il '45, del grande scrittore argentino

Recensione di
Paolo Lughi

Forse non tutti lo sanno, ma fra le «finzioni» preferite di Jorge Luis Borges trovava posto anche il cinema. Borges, infatti, fu a lungo (tra il 1930 e il 1945), un geniale, ironico anticonformista, critico cinematografico. Le sue recensioni e i suoi articoli (pubblicati soprattutto sulla rivista «Surf» dell'amica Victoria Ocampo) furono raccolti, alla fine della sua vita, in un volume a cui lui stesso volle dare il titolo «Film», un'etichetta volutamente semplicissima, che suona come un vezzo per un'opera che egli definì, con modestia, «un'antologia di cinema molto lontano». Ora, col medesimo titolo, questa antologia di recensioni è stata tradotta in italiano (Novecento, pagg. 150, lire 15 mila), e ci accorgiamo — naturalmente — che nulla di ciò che Berges ha scritto è «molto lontano», ma, anzi, che le sue osservazioni potrebbero illuminare ampie zone del cinema di oggi.

Affascinato già allora da problemi artistici come l'accumulo, la stratificazione, la citazione, il falso, Borges si tuffa con curiosità nel luna-park hollywoodiano, ne smonta pezzo dopo pezzo il meccanismo di illusioni, e lo utilizza come una sorta di laboratorio ideale ove sperimentare le sue personali suggestioni. E' soprattutto la capacità dei film americani di ricreare universi fittizi, favolistici, esotici, di basarsi su barocche costruzioni di stereotipi, che affascina Borges in modo straordinario. E nelle sue recensioni, lo scrittore argentino mette in evidenza, con agili note in punta di penna, tali caratteri dei film esaminati. Per «Marocco», opera di uno dei registi da lui più amati/odiati, Joseph Von Sternberg («viennese sognatore» lo definì»), Borges descrive e demolisce in questo modo l'esotismo del film: «Sternberg, per rappresentare il Marocco, non ha immaginato niente di meno brutale che la faticosa falsificazione di una città araba nei dintorni di Hollywood, con sfarzo di tuniche a righe, di acquasantiere e di acuti muezzini gutturali che precedono l'alba, di cammelli sotto il sole». E in un altro passo, Borges sintetizza, attraverso un ironico e babelico inventario, l'estetica sternberghiana: «Mi aspettavo una vasta inondazione di barbe posticce, di mitra, di samovar, di maschere, di specchi, di facce spigolose, di inferriate, di pedine di scacchi, di balalaiche, di zigomi sporgenti e di cavalli. Mi aspettavo, in sintesi, il classico incubo di Sternberg.

In un'epoca postmoderna come quella che stiamo vivendo, dove i film «made in Usa» sono ormai da tempo citazione e «remake», ecco che l'ironia e la precisione di Borges potrebbero servire ancor oggi a svelare i tanti «passaggi obbligati» della finzione hollywoodiana. Nella recensione di «Congo» (1933), Borges, per elogiare il film, attaca tante altre, simili storie ambientate in un'Africa di maniera: «Non si tratta di cacciatori accorti e vanitosi con mandre di negri al seguito, né di leoni con obblighi fotografici. Non sembra vero, ma neanche una scimmia dalle insopportabili monellerie affligge questo film».

Le recensioni di Borges, oltre a fungere da «spia» per scorgere le future ossessioni catalogatorie dell'autore de «L'Aleph», ci spingono anche a valutarne appieno il più «modesto» ruolo di critico militante (e la sua statura morale). Borges seppe, con acutezza analitica, cogliere i momenti in cui un film diventava essenzialmente «cinema», e nulla più. Come per quella sequenza de «Il segno della Croce» (1932) di de Mille, in cui un gatto nero lecca il finto latte del bagno di Poppea: «Per la prima volta nella sua carriera, de Mille sembra porsi un problema (quello di convincere il suo pubblico che questa candida superficie sia veramente latte) e risolverlo con una certa eleganza».

Borges era anche un critico fortemente anticonformista, capace di propugnare una gerarchia tutta particolare fra gli autori, una gerarchia già moderna, cinica, disincantata, priva di sudditanze verso il cinema-arte. Snobba i maestri sovietici («Il loro pregio sta nell'aver interrotto il perenne monopolio californiano»), sminuisce il Chaplin di «City Lights» («La sua inconsistenza è paragonabile solo alla sua esasperante mancanza di fantasia»), è, invece, per un film che (con il suo autore) è sempre stato sottovalutato (ovvero lo straordinario «Partita a quattro. di Ernst Lubitsch), Borges si lancia in un entusiastico giudizio, commovente per il tono quasi incredulo con cui «scopre» un capolavoro: «Affermare che questo film è il migliore dell'anno (persino da molti anni a questa parte) è poca cosa. Forse non è un film importante, non resterà forse memorabile; ma è un film perfetto».

NARRATIVA

«La città divisa», viaggiando sull'onda della memoria

Recensione di
Pierluigi Sabatti

Quel è stata la scelta più giusta? L'interrogativo riferito all'esodo dall'Istria costituisce il filo conduttore di «La città divisa» di Claudio Ugussi, edito da Campanotto (180 pagine, 20 mila lire). Un libro che miscela sapientemente narrativa e autobiografia per raccontare, attraverso gli occhi di un adolescente il periodo drammatico del dopoguerra a Pola, dal 1945 al 1947, concludendosi con la partenza del «Toscana», il mercantile che imbarcò migliaia di polesi sulla via dell'esilio.

Prima di continuare a parlare di questa interessante testimonianza sull'esodo, un cenno all'autore: Claudio Ugussi, nato a Pola nel 1932, si laurea nel 1959 a Zagabria in lettere e filosofia con una tesi sulla narrativa di Pier Antonio Quarantotti Gambini. Pubblica una serie di raccolte poetiche per i tipi dell'Edit di Fiume e della Palombi di Roma. Riceve il premio «Istria Nobilissima» nel 1981 per il racconto «La poltrona», cui seguono altri racconti («Il pittore», «La partenza di Obi», «Viaggio di circostanza», «Vado a Roma, vieni anche tu»). Il romanzo «La città divisa» è stato scritto tra il 1982 e il 1983. Oltre all'attività di scrittore, Ugussi è anche pittore (ha esposto con successo in Istria e in Italia) ed è insegnante di francese al centro medio di Buie.

Il volume si apre con le immagini della vita quotidiana del protagonista, sfollato in un villaggio dell'interno. La «zia» che lo ospita è croata, ma per il ragazzino questo aspetto è un dettaglio, perchè è molto più preso dalla novità dell'ambiente contadino, per lui che viene dalla città, dal fluire delle stagioni, dai primi turbamenti sessuali. La guerra sembra sfiorare quel piccolo paese, arrivano e passano tedeschi, fascisti, partigiani ma l'esistenza della gente, almeno in apparenza non muta. Il ragazzo avverte tutto, registra tutto e cerca di capire questi fenomeni più grandi di lui.

E questo silenzioso cercar di capire sarà l'atteggiamento che il protagonista continuarà a tenere anche al ritorno a Pola, quando la città comincerà a dividersi. Una divisione che il giovane subisce all'interno stesso della sua famiglia: da una parte sua madre che, maturata dalle difficoltà quotidiane e dalla vedovanza, acquisisce una consapevolezza di classe che la porta a scegliere i «drusi» perchè ne condivide l'ideologia, dall'altra il resto della famiglia, nonni compresi, che non può accettare la nuova realtà e che sceglie la via dell'esodo.

Sul molo, alla partenza del «Toscana», c'è un ultimo momento in cui coloro che lasciano la città e coloro che rimangono sono affratellati. Quando uno zio scoppia a piangere, abbracciando i partenti, il ragazzo comprende che la scelta, quale essa sia, è una scelta dolorosa: «Quel grido prorompente — scrive Ugussi — e quelle lacrime avevano coinvolto tutti, quelli che se ne andavano e quelli che restavano. Era la voce della loro angoscia che vagava nell'aria, che egli aveva raccolto dentro di sè per poi liberarla in quell'urlo irrefrenabile di dolore».

A quarant'anni da quegli episodi la fioritura della letteratura dell'esodo (che la rivista fiumana «La battana» ha egregiamente presentato nei suoi ultimi numeri) dimostra quanto sia sentito il bisogno di capire come sia maturato questa scelta e il volume di Claudio Ugussi contribuisce considerevolmente a soddisfare questo bisogno di capire.

MOTORI

SALONE / A TORINO POCHE NOVITA'

Il panorama a «quattro ruote»

Solo la Ghibli Maserati è inedita - La 155 Q4 dell'Alfa Romeo - Le proposte giapponesi

TORINO - Nessuna novità assoluta nei rinnovati padiglioni del Lingotto, in ossequio all'ormai consolidato costume di effettuare le presentazioni al di fuori di queste manifestazioni. Ma soltanto nuove versioni o arrivi dall'estero.

Di conseguenza un elenco abbastanza ristretto. Fra le «case» italiane la Fiat che, oltre alla Nuova Cinquecento, espone la Panda Cafè disponibile nelle motorizzazioni 750 e 900, la nuova 4x4 Country, club cat., che si colloca al top della gamma Panda, la versione scoperta Panda Destriero, la Uno Turbo i.e. Racing abs e la Tipo Clip.

Nel padiglione Alfa Romeo è esposta l'ultima versione della 155, la Q4 a trazione integrale, mentre per la Maserati si è trattato di un'anteprima mondiale con la Ghibli, coupè a quattro posti, con motore da due litri e 301 cavalli. Infine l'Innocenti che offre la Small, la Koral Cabrio e l'Elba sw.

Poche novità anche fra le «straniere» d'Europa. Per i francesi è presenta la sola Citroen, con la XM break e la Zx turbodiesel. Dalla Germania giungono la BMW, che punta sulle ammiraglie 730i e 740i, con potenti motori otto cilindri a V, la Mercedes che espone la 300 Ce 24 Cabrio, una quattro posti che dovrebbe arrivare prima dell'estate e la Opel, che offre la Vectra TD e la Calibra turbo 4x4.

Nemmeno grandi cose fra i giapponesi. La Daihatsu ha portato la BC7, uno studio per un veicolo elettrico a tre ruote, mentre la Mitsubishi ha presentato Eclipse 2WD, coupè sportiva a due ruore motrici. L'Honda ha tre novità per l'Italia: la Civic 3p 1.5 Vei, la CRX e l'Accord coupè.

Dagli Usa in fine, la Chrysler porta alcuni «esempi» della propria produzione, che saranno commercializzati in Italia dalla Koelliker: il cabriolet Le Baron, il monovolume Voyager e la sportiva Viper RT/10.

Ghibli, nuova ventata

Ritorna là Ghibli. Alejandro De Tomaso ha voluto riproporre un nome mitico nella Storia dell'auto. E' arrivata, quindi, una coupé dal design molto bello. E' interessante sottolineare che questa Maserati ha un propulsore da due litri di cilindrata (e quindi la vettura è esente dall'Iva pesante) che eroga la bellezza di 305 cavalli! I cilindri sono sei, con quattro alberi a camme in testa e 24 valvole complessive.

L'acuto dei carrozzieri

Servizio di
Roberto Carella

E' un salone, ma anche un grande atelier. Si temeva che le numerose defezioni ne minassero la credibilità e lo stesso spettacolo, ma a risolvere tutto, quasi con un tocco di magia, sono arrivati i carrozzieri. Il «grande capo» della Fiat auto ha voluto coinvolgere i maghi del design ottenendo un doppio risultato: ha salvato il Salone e ha «glorificato» l'ultima nata, la Cinquecento, assurta a vera regina del Lingotto.
Bertone, Boneschi, Coggiola, Idea Institute, Italdesign, Maggiora, Pininfarina e Zagato hanno interpretato la piccola di casa Fiat in un'operazione culturale che non intendeva generare delle opere d'arte fini a se stesse, bensì delle vere e proprie proposte (anche provocatorie) che potrebbero concretarsi in realizzazioni industriali.

Il Salone in corso rivaluta dunque la stessa opera del carrozziere, un tempo conosciuto solo perchè «vestiva» le fuoriserie, ma ora diventato il fulcro di una vera «società di servizi» che affianca la grande industria nella fase propositiva e creativa.

Ma entriamo nel dettaglio di alcune «idee». Bertone ha presentato una «Cinquecento» quanto mai spiritosa, un vero «giocattolo» per il tempo libero. La carrozzeria è ridotta all'essenziale e le ruote sono tassellate.

Boneschi ha fatto della «Cinquecento» addirittura un taxi, anzi, un «Babytaxi» di dimensioni contenute perchè le statistiche, in fondo, ci dicono che la maggior parte dei viaggi cittadini delle auto pubbliche sono effettuati con un solo passeggero a bordo.

L'Italdesign ha proposto una piccola monovolume con il portellone posteriore incernierato a metà veicolo.

Ma ciò che ha destato maggiore stupore è il risultato dello sforzo creativo di Zagato: una simbiosi fra auto e due ruote. La vetturetta, infatti, trasporta una vera e propria bicicletta, in pratica un «tender».

La porta «a elitra» è studiata per un agevole ingresso all'interno dell'auto anche nei parcheggi più angusti e si apre in un ambiente interno che può ospitare comodamente due persone sedute «in tandem».

Ma non finisce qui. La Maggiora ha ipotizzato una cabriolet da produrre in serie limitata e naturalmente a costi contenuti. E ' una «Cinquecento» convertibile chiamata «Cita», un nome derivato dal dialetto torinese (significa bambina simpatica, carina).

Ma il Lingotto non vede solamente la glorificazione della piccola Fiat. I carrozzieri si sono letteralmente scatenati. Pininfarina, per esempio, ha presentato alla stampa la sua «Ethos», una vettura aperta tipo «barchetta».

Non è solo un esercizio accademico, ma una macchina completa. Il propulsore di 1.200 cc è a tre cilindri e a due tempi ed eroga un centinaio di cavalli. Il tutto per un peso complessivo di soli 700 chilogrammi.

Riuscita anche la Focus plasmata da Ghia. Si tratta di una spider a due posti con tettuccio in tela ripiegabile e hard top optional. Il motore di due litri è un Escort RS Cosworth 16 valvole dotato di sovralimentazione. La potenza? 227 cavalli. La trazione è integrale.
Insomma, il carrozziere italiano, spesso nell'ombra delle grandi Case ha potuto rialzare la testa ed essere il vero protagonista dell'auto. E a Torino ci si accorge che il design delle vetture straniere è assai spesso opera del cosiddetto genio italico. In questo campo, insomma, i giapponesi sono ancora indietro.

SALONE

Tecnica, le batterie ermetiche della Fiamm

Ermetica ed ecologica. La Fiamm ha compiuto un ulteriore passo verso una trazione elettrica realmente rispettosa dell'ambiente, ma a Torino ha presentato anche la sua nuova batteria «avviamento» di tipo ermetico e a ricombinazione.

Con tali soluzioni la Fiamm apre una nuova strada anche per i costruttori di auto, con una libertà di progettazione fino ad ora irrealizzabile.

In cosa consiste la nuova tecnologia Fiamm? Innanzitutto si basa sulla ricombinazione dei gas che si sviluppano all'interno dell'accumulatore. Poi, sull'instaurazione di un ciclo elettrochimico «chiuso», nel quali i gas prodotti dalla reazione di ricarica vengono interamente riassorbiti. La batteria virtualmente ermetica non presenta alcun rischio né di fuoriuscita di gas, né di dispersione di acido, quali che siano la sua posizione e le condizioni di esercizio del veicolo.

Scompare ovviamente del tutto la manutenzione (inoltre, non c'è più corrosione dei terminali). Nello stesso tempo il fenomeno dell'«autoscarica» viene ridotto a valori minimi.

Importante anche il fattore sicurezza: viene annullato il rischio di spandimento dell'acido in caso di incidente. E la durata è superiore anche per l'eccezionale resistenza alle vibrazioni. Ma non è finita: l'ultima nata di casa Fiamm rispetta l'ambiente sia durante la vita della batteria sia dopo il suo naturale esaurimento. E tale accumulatore si fa apprezzare anche quando il suo alloggiamento non è di facile accesso: per esempio nelle auto sportive. Una volta installata, è una batteria di cui ci si può dimenticare.

r.c.

SALONE / I NUOVI MOTORI DELLA «SERIE 7»

E la «Bmw» si fa... in otto

Tredicimila vetture vendute in Italia nei primi quattro mesi dell'anno sono il risultato più evidente del felice momento della Bmw Italia. E al Salone torinese fanno bella mostra di sè le ammiraglie della «Serie 7» dotate di propulsori a otto cilindri. Il presidente Gabriele Falco, nel corso di una conferenza stampa, ha voluto sottolineare che le vendite sono aumentate in questi ultimi mesi (anche grazie alla nuova «Serie 3» e al bellissimo coupé) del 35 percento. Ma Falco ha smorzato il facile ottimismo: i risultati saranno ancora positivi, ma l'aumento naturalmente si assottiglierà.

Oggi la Bmw offre ben sette versioni della sua serie più prestigiosa: con cilindrata di tre

litri a sei e a otto cilindri, di quattro litri a otto cilindri, e di cinque litri in versione dodici cilindri (750i, 750 iL, HL). I prezzi? Quelli comunicati al Salone vanno dai 78 ai 168 milioni. Le quotazioni possono sembrare molto alte, ma sono allineate con la concorrenza, tenendo conto della dotazione di serie.

Il Lingotto è anche la passerella per la nuova M5 con motore da 3.080 cc. L'elevata potenza, la particolare elasticità, le eccezionali prestazioni accoppiati a uno straordinario comfort e agli allestimenti degni di un'ammiraglia, fanno di questa super-car una vettura unica nel suo genere.

La Bmw, comunque, dà un altro segnale: intende conferire maggiore impulso al settore del diesel, da poco rivitalizzato dall'abolizione del superbollo.

Molto ammirata anche la «serie 3»: la Coupé è, secondo noi, una delle vetture più belle del mondo in assoluto.

Il presidente Falco ha voluto comunque sottolineare l'impegno della Bmw per il rispetto dell'ambiente. La Casa bavarese è stata fra le prime a investire massicciamente nella ricerca per la realizzazione di vetture alternative (elettriche e a idrogeno), e per l'uso di materiali riciclabili.

ro.ca.

SALONE / SEAT ITALIA

I tanti motivi di un successo

Penetrazione del 2,63% - Vocazione export

TORINO - La presenza Seat Italia al Lingotto ha acquistato particolare importanza per due motivi: primo la ratifica, da parte del consiglio d'amministrazione, della nomina di J.A. Diaz Alvarez a presidente della società (coincisa con quella a membro del consiglio d'amministrazione dela VW) e poi la sottolineatura del costante progresso che la «casa» sta conoscendo sul mercato.

Un progresso che, come ha sottilineato Elias Corsi, che è reso evidente dal costante miglioramento della penetrazione rispetto alla scorsa stagione: un 2,63 per cento decisamente significativo. E che, inoltre, costituisce un motivo per guardare con ottimiosmo al futuro. Anche perchè tale penetrazione dovrebbe trovare solido fondamento dall'apporto della Toledo, poer la quale è stato già acquisito un sostanzioso portafoglio (sopratutto per le versioni 1600 Glx e turbo diesel). Progressi che hanno, in parallelo, portato all'aumento del 55 per cento del fatturato rispetto al 1991.

Questi successi ottenuti dalla Seat Italia si allineano pienamente ai record ottenuti dalla casa madre. La Seat è sopratutto azienda esportatrice: l'obiettivo '92 è di piazzare fuori dai confini 300.000 vetture, fatto che rappresenterebbe un aumento del 10-11 per cento ripetto al '91. Le mete, per così dire, non saranno soltanto quelle tradizionali dell'Europa occidentale, ma comprenderanno anche i mercati dell'Est, come Unghjeria, Polonia e Cecoslovacchia, che stanno diventando sempre più appetiti ai produttori automobilistici. Di grande aiuto, in questo senso, sarà l'entrata in funzione del nuovo stabilimento di Martorell, presso Madrid, che consentirà di elevare in modo suffiente a rispondere alle richieste del mercato, interno ed estero, elevando la produzione giornaliera di vetture.

I98n questa ottica la Seat Italia sta muovendosi per darsi una struttura più rispondente. A cominciare dalla rete che toccherà il livello di 214, dei quali almeno il 50 per cento esclusivi.

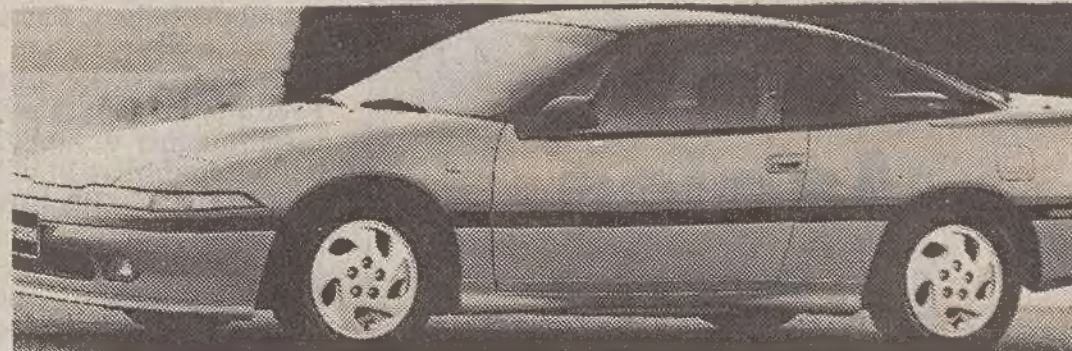
SALONE / CHRYSLER JEPP

Ritorno americano

L'americana Chrysler torna in Italia: nelle scorse settimane è stata costruita una nuova società, la Chrysler Jepp Importazioni, che entra a far parte del gruppo Bepi Koelliker. La gamma delle offerte della casa Usa, esposte nello stand del Lingotto, comprende la monovolume Voyager, la sportiva Viper RT/10, il cabriolet LeBaron Convertible, e le due vetture Jeep Cherokee e Wrangel. Il Voyager rappresenta la proposta centrale della Chrysler. Si presenta in tre versioni: un 2.5 TD con motore VM da 120 cv e trazione anteriore, un 2.5 benzina sempre a trazione anteriore e il V6 di 3.3 litri, dotato di trazione sia singola sia integrale permanente. La Viper RT/10 e il cabriolet LeBaron rappresentano, invece, sopratutto vetture d'immagine. La prima si avvicina molto alla una dream car: una linea personalissima e una motorizzazione importante, assicurata da un poderoso V10 di 7.990 cc di cilindrata, che, con i suoi 400 cv, assicura una velocità massima di 265 km/h. Il cabriolet LeBaron è equipaggiato da un V6 di 2.972 cc e 134 cv di potenza: velocità massima 182 orari. Molto curato l'arredamento. Completano la gamma Chrysler il Wrangel, equipaggiato da un C cilindri di 3.960 cc e 178 cv (velocità massima 170 orari, da à a 100 in 9,4 secondi), e il Cherokee, versione due porte e quattro porte e con equipaggiamento Limited, con motori TD di 2.068 cc e 86 cv, e benzina a 6 cilindri di 182 cavalli.

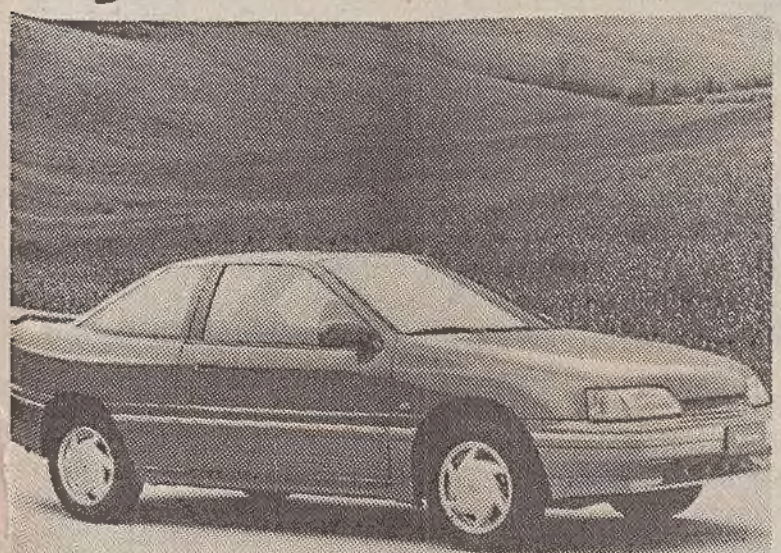
SALONE / MITSUBISHI

Eclipse: un coupè di prestigio

Linea aero dinamica, abitabilità e prestazioni

TORINO - Nello stand della giapponese Mitsubishi fa bella mostra di sè l'Eclipse, un coupè dalle linee particolarmente accattivanti ed aerodinamicamente positive (Cx 0,29), che apparirà sul mercato italiano nelle prossime settimane, si avvale della meccanica della Galant Vr4, una berlina a trazione totale giapponese.

L'Eclipse è un coupè di dimensioni importanti (lunghezza 4,34 metri e larghezza 1,69) che, di conseguenza, offre una buona abitabilità interna, sia anteriore sia posteriopre. Trazione singola anteriore l'Eclipse è equipaggiata da un quattro cilindri in linea di 1.997 cc, che eroga 150 cv di potenza e che permette prestazioni eccellenti: 220 km/h di velocità massima e 9,2 secondi per accelerare da 0 a 100 km/h. Molto ricca la dotazione di serie.

SALONE / LA GAMMA CATALIZZATA

Hyundai nel segno ecologico

Nel corso dei primo trimestre di quest'anno la Hyundai ha consegnato vetture con un aumento dell'89 percento rispetto allo stesso periodo del '91. Il «fenomeno Hyundai» non è sintetizzabile tutto qui, ma questi numeri danno l'idea del successo del marchio coreano. A medio termine, e cioè entro il '95, la Hyundai prevede di arrivare all'1 percento dell'intero mercato italiano: vale a dire 22-24 mila macchine.

A Torino è proposta l'intera gamma (rinnovata) in edizione «verde». Tutte le sue vetture, infatti, sono dotate (di serie) di marmitta catalitica a tre vie e sonda lambda. In pratica, la Hyundai ha voluto anticipare i tempi, non volendo oltretutto speculare su un parco auto non catalizzato.

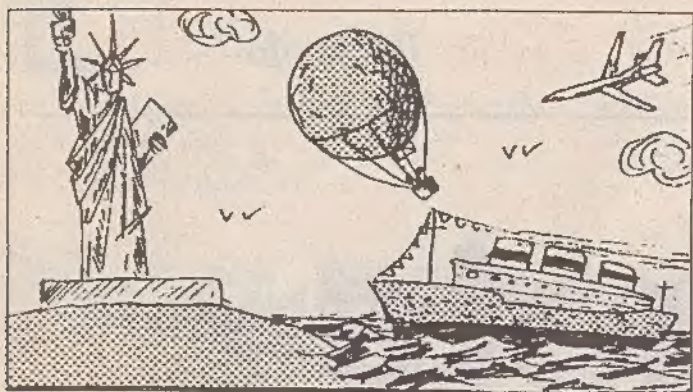
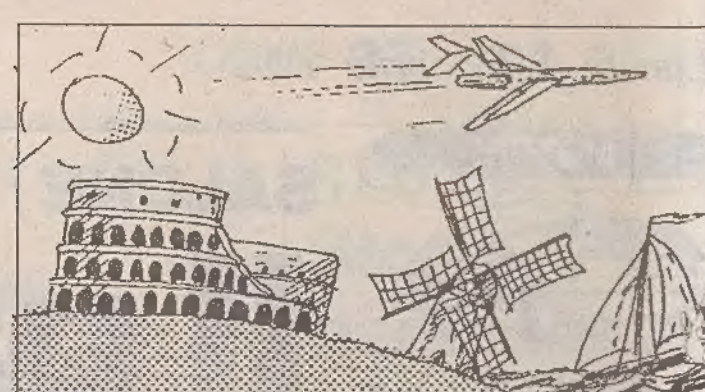
Sulle berline a carburatorti di 1.300 cc (le Pony) il catalizzatore è abbinato a un sistema di ricircolo dei gas di scarico (Egr), di un «canister» per il recupero dei vapori e del congegno «jet valve» per l'immissione forzata dell'aria nei cilindri.

SALONE / HONDA

Tre idee per arricchire la gamma

TORINO - Un'Honda sempre più aggressiva sul mercato italiano. A Torino la «casa» giapponese ha aggiunto alle sue proposte già conosciute altre versioni delle vetture in listino. La «famiglia» Civic si arricchisce per il '92 della versione 3 porte VEi, che segue due indirizzi, quello dei bassi consumi e quello della massima sicurezza. Il motore resta il classico 1433 a 16 valvole, con potenza di 90 cv e velocità di 180 orari.

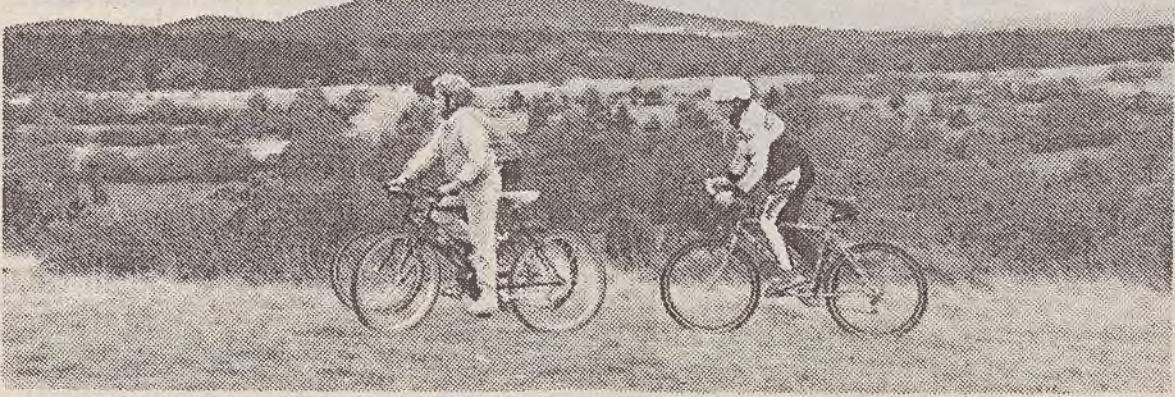
Anche per la Crx vi sono novità: la soluzione, molto pratica, del tuttuccio asportabile trasforma questo coupè in una spider. Due motorizzazioni, sempre a 16 valvole: entrambi di 1590 cc, uno sviluppa 125 cv (velocità massima 190 orari), l'altro 160 cv (velocità massima 211 orari).

IInfine la versione coupè della berlina Accord, vettura di prestigio che abbina funzionalità a piacevolezza estetica e a una particolare accuratezza nell'arredamento degli interni. Il motore è un 1997 cc di 133 cv di potenza: velocità massima di 200 orari.

speciale turismo

VIAGGIARE ALL'ARIA APERTA

Tour su «due ruote»

I mulini a vento olandesi, le rocce della Bretagna, i castelli della Loira, il verde dell'Irlanda, le suggestioni del Danubio, i misteri della Cappadocia, il bianco di Santorini. Ma anche i canyons statunitensi o la California messicana. A scelta: da soli o in gruppo organizzato. Comunque, in bicicletta, per una vacanza a metà strada tra avventura e cultura, a stretto contatto con la natura.

A passeggio per il mondo pedalando, dunque, dimenticando smog e ingorghi. La proposta è di un'agenzia (Alice nel paese delle meraviglie, Paese, Tv, tel. 0422/450222; responsabile per il Friuli-Venezia Giulia Alessandro Emmanuele, tel. 0432/690491) che pensa a tutto. O quasi. Il biglietto dell'aereo, gli alberghi, i «road book» dei percorsi, il trasporto bagagli tra una tappa e l'altra, perfino le biciclette: questo il compito di Alice. Poi, però, a pedalare dovete pensarci voi.

Il catalogo offre comunque una scelta davvero ampia: dalle passeggiate in Olanda per chi è alla prima esperienza ai molto più impegnativi tour negli States per chi nelle gambe sa di avere anche 100-120 chilometri al giorno. Ma non c'è da spaventarsi: «Sono tanti quelli che con noi scoprono la bicicletta per la prima volta, cercando una vacanza che offra aria aperta, cultura e anche un pizzico di avventura» dice Alessandro Emmanuele. La durata dei viaggi varia mediamente dai 7 ai 10 giorni, con prezzi dalle 550 mila lire al milione e mezzo, viaggio dall'Italia escluso. E per chi non ha troppo tempo ci sono i weekend italiani: si pedala in gruppo con guida ciclistica, prezzi dalle 240 alle 340 mila lire.

Guido Barella

Curiosità dal Mondo

American Express: nuova sede a San Pietroburgo

Dopo 74 anni l'American Express è tornata a San Pietroburgo con un ufficio viaggi, alloggiato nella sede del gran hotel che offrirà assistenza viaggi ed una serie di servizi ai titolari della carta. I servizi che consentiranno un'ampia gamma di opportunità tra cui l'organizzazione dei viaggi, il cambio dei traveller cheques, la sostituzione della carta o degli assegni smarriti o rubati ed il cambio valuta, sono destinati, oltre che ai turisti, ai clienti locali.

I TURISTI RISCOPRONO IL VECCHIO AMORE: LE CROCIERE

Tutti a bordo, si... salpa

I «GUSTI» VACANZIERI DEGLI ITALIANI

Viaggiare in compagnia

Una configurazione delle esigenze turistiche degli italiani si delinea sempre più netta. Gusti e preferenze di categorie di viaggiatori creano una domanda che ancora non è stata accolta appieno dagli operatori turistici, ma qualcosa si sta muovendo. Per la prima volta a Roma gli organizzatori del Bit di Milano hanno dato via a Mitus, una mostra-mercato del turismo sociale. Anche se le prime reazioni indicano che questo tipo di esperienza deve ancora subire un rodaggio, il segno di una apertura verso le richieste di chi viaggia scegliendo le proposte di Cral, (Circoli ricreativi aziendali per i lavoratori) associazioni, religiose e non, per giovani e per la terza età, è evidente. In Italia il 30% dei viaggi avviene tramite Cral aziendali, una percentuale troppo consistente per poter essere sottovalutata. 15 milioni di aderenti a più di 4.000 Cral usufruiscono delle agevolazioni economiche ottenute grazie ad un numero elevato di partecipanti. Anche se stabilire il giro d'affari è impossibile, in quanto i Cral non sono tenuti a registrare i loro movimenti, una buona fetta del turismo nostrano vive proprio su questa realtà. Manca però una specializzazione da parte di chi opera in questo settore, anzi, i gestori dei Cral lamentano il debole slancio degli operatori turistici che devono garantire una qualità alta dei servizi, a prezzi assai concorrenziali.

Più presenti, ma sempre in modo insoddisfacente, le organizzazioni per il turismo della terza età. Attualmente il 25% della popolazione italiana ha un'età che si aggira attorno ai 65 anni, un bacino davvero notevole, specie se paragonato a quello della media europea, 17%. Da una ricerca della Cee, risulta che se adesso nei 12 Paesi comunitari si contano 43 milioni di potenziali viaggiatori sulla sessantina, nel 2.000 diventeranno un esercito di 63 milioni. Questi dati dovrebbero suggerire che c'è un mercato quasi vergine, proprio sotto gli occhi di tutti, ma che ancora pochi se ne sono accorti. La maggioranza degli operatori di questo settore usa alcune accortezze, come quella di non far percepire ai partecipanti una sensazione di diversità, di non affaticare troppo i clienti e di sollecitare l'interesse tramite attività culturali. Una delle esigenze degli anziani è quella di partire negli stessi periodi in cui la propria famiglia va in vacanza, agosto, Natale e le altre feste.

Più chiari gli orientamenti dei giovani che il Cts, centro turistico studentesco, ha messo in luce. Secondo il Cts, gli spostamenti dei viaggiatori «junior» avviene prevalentemente in estate, solo il 5% d'inverno, per il 44% in Italia e per il 56% all'estero. Le capitali europee sono le mete preferite dai giovani, il 45%, curiosi di scoprire quale sia il ritmo di vita dei loro coetanei all'estero. Interessati non solo alla vita notturna, ai locali e ai negozi, spesso partono in coincidenza di grandi mostre e avvenimenti culturali di importanza internazionale, sintomo, questo, di una crescita intellettuale positiva. Il 43% di loro appartiene, infatti, ad una classe sociale media-superiore, mentre il 18,3% ad una media-inferiore. Gli spostamenti sono solitamente in automobile, anche perché la maggioranza di questi viaggiatori ha un'età compresa tra i 16 e i 30 anni (il 60% va dai 20 ai 26 anni), ed è proprio con questo mezzo che molti, il 60%, pratica il turismo «pendolare», ossia uno spostamento giornaliero verso i luoghi di villeggiatura nei pressi della propria città.

Alessandra Colonna

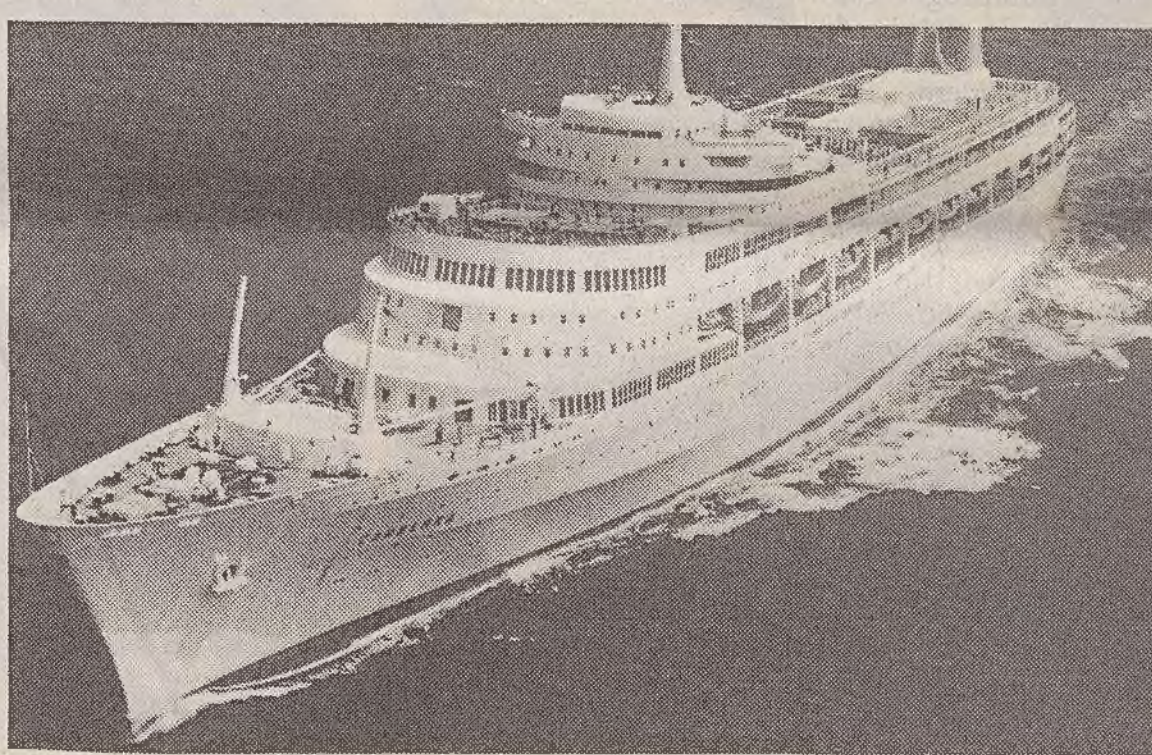
Una vacanza in crociera. Una moda «vacanziera» di tanti anni fa, poi passata e tornata alla ribalta con particolare vigore in queste ultime stagioni. Perché piace la vacanza sul mare? E' comoda, le valige si fanno e si disfano una volta sola eppure le località visitate sono numerose; l'atmosfera a bordo è sempre particolarmente gradevole e festosa; si mangia bene e sin troppo bene senza «rischiare» menù locali talvolta non sempre graditi; e a bordo c'è sempre qualcuno che si occupa della vacanza, che organizza le giornate, che cura le escursioni. E poi ormai quasi tutte le navi si esprimono a livelli qualitativi particolarmente elevati, propongono confort degni d'alberghi a 4 stelle, dalla biblioteca, al casinò, ovviamente la o le piscine, la palestra, l'idromassaggio, insomma tutti i vizi a cui poter essere abituati o forse da provare.

E' divertente e mai noiosa la giornata a bordo: dopo una sveglia che può essere mattutina o no — nessuno ci obbliga ad alzarci ma cosa può esserci di più dolce, delle prime ore del mattino, del silenzio del mare e del cielo —, un'abbondantissima colazione a buffet, tante possono essere le cose da fare. Un'irrinunciabile bagno in piscina, il relax assoluto sulle comodissime sedie sdraio del ponte sole in compagnia di un ottimo libro, essenziale durante la crociera; magari sperimentarsi nel tiro al piattello, sport di bordo ufficiale, due tiri a «mini tennis» sulle navi che lo propongono. Alle undici tutti sul ponte comando, c'è il «brodino» con due tartine. Di solito poi in qualche salone interno, il direttore delle escursioni presenterà le escurzioni fattibili nelle tappe a terra.

Poi il pranzo: nel bellissimo salone ristorante con un pasto degno di ristoranti a cinque stelle oppure un veloce buffet sul ponte per gli «irriducibili» amanti del sole. Nel pomeriggio la pennichella — in fondo siamo proprio in vacanza —, ancora sole, un libro — a bordo c'è sempre una fornitissima biblioteca —, magari una partitella a ping pong, o forse proprio oggi c'è il torneo di bridge e poi ancora al cinema per la presentazione dell'Egitto; il «Bingo» prima di cena e poi di nuovo a mangiare nella splendida sala ristorante. Dopo cena nel salone ci sarà sempre uno spettacolo di varietà, dei balletti, un prestigiatore: al termine quattro salti con l'orchestra di bordo, quei giochini strani che mai faremmo da altre parti ma che qui coinvolti da questa strana atmosfera facciamo. E poi a mezzanotte tutti alla spaghettata.

E' impossibile annoiarsi, perché se gli impegni sono già tanti durante una rilassante giornata di navigazione, quando la nave si ferma in qualce punto, le escursioni sono sempre pienissime e particolarmente interessanti. E allora davvero l'occhiata all'orologio si fa essenziale.

Chi va in crociera? Se qualche anno fa il pubblico di crocieristi era effettivamente legto a una determinata fascia e d'età e di disponibililtà finanziaria, attualmente le cose sono cambiate. Le crociere costano meno, l'eleganza a bordo è divenuta un piacere putroppo di pochi e non più un obbligo, e tanti sono i giovani a sceglierla come tipo di vacanza. Con particolare rilievo alle coppie in viaggio di nozze che in determinati periodi dell'anno rappresentano una percentuale davvero elevatissima, alle famiglie che in crociera si divertono e vedono divertirsi particolarmente i figli sempre in gruppi numerosi; alle coppie giovani e non più giovani che vogliono riposarsi, vedere e divertirsi.

Serena Cividin

ATTIVITÀ PROMOZIONALI

Cina che... passione

Magica Turchia
dal 23 al 31 maggio

★★★★★★★★★★★★★★★★

Romantico Sud tra Puglia e Campania
dal 6 al 14 maggio

★★★★★★★★★★★★★★★★

Egitto e navigazione sul Nilo
dal 25 maggio al 3 giugno

L'organizzazione tecnica de «I viaggi de 'Il Piccolo'» è del Tour Operator 'Viaggi Utat' e le prenotazioni si possono fare presso tutte le Agenzie di viaggi associate alla Fiavet.

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

■ **6 MAGGIO. Pechino.** Partenza dall'aeroporto di Milano Linate con volo di Linea SAS verso Pechino via Copenhagen. Pasti e pernottamento a bordo.

■ **7 MAGGIO. Pechino.** In mattinata arrivo a Pechino, la «capitale del Nord», uno dei primi insediamenti umani della terra, oggi capitale della Repubblica Popolare Cinese.

■ **8 MAGGIO. Pechino.** Prima colazione americana in albergo. Giornata interamente dedicata alla visita della città, ricchissima di monumenti e luoghi di interesse storico, quali la piazza Tiananmen, la Città Proibita o Palazzo Imperiale e il Tempio del Cielo.

■ **9 MAGGIO. Pechino.** Dopo la prima colazione, partenza per l'escursione dell'intera giornata.

■ **10 MAGGIO. Pechino.** Dopo la prima colazione, partenza per l'escursione dell'intera giornata alla grande Muraglia, edificata a partire dal 150 a.C. per proteggere le coltivazioni dei campi dalle incursioni dei nomadi delle steppe.

■ **11-12 MAGGIO. Xian.** Partenza alla volta di Xian. Due giorni dedicati alla visita della città.

■ **13-14 MAGGIO. Guilin.** Trasferimento con volo di linea Air China per Guilin. Due giorni di visite guidate.

■ **15 MAGGIO. Guilin-Shanghai.** Prima colazione. Trasferimento all'aeroporto e partenza con volo di linea Air China verso Shanghai, il più grande centro commerciale della Cina.

■ **16 MAGGIO. Shanghai.** Dopo la prima colazione, partenza per la visita guidata della città. Seconda colazione cinese in un tipico ristorante locale. Pranzo serale, quindi spettacolo di arte acrobatica e pernottamento.

■ **17 MAGGIO. Shanghai-Suzhou Shanghai.** Prima colazione. Partenza per l'escursione dell'intera giornata con seconda colazione inclusa a Suzhou.

■ **18 MAGGIO. Shanghai-Pechino.** Prima colazione. In tarda mattinata trasferimento all'aeroporto e partenza con volo di linea verso Pechino. All'arrivo sistemazione nelle stanze.

■ **19-20 MAGGIO. Pechino.** Visita guidata della citta, quindi tempo a disposizone dei partecipanti per gli acquisti.

■ **21 MAGGIO. Da Pechino.** Prima colazione. Trasferimento all'aeroporto e partenza con volo di linea SAS verso l'Italia via Copenhagen. In serata arrivo all'aeroporto di Milano Linate e proseguimento per la località di provenienza.

NELLE MANI DI ESPERTI DELLA VACANZA

Professionisti «doc»

Il Friuli-Venezia Giulia è all'avanguardia nel settore

Il turismo costituisce una delle principali voci nel bilancio del nostro Paese. Sotto questa voce rientrano molteplici attività legate ai periodi di vacanza, che hanno, almeno alle nostre latitudini, andamento stagionale. In forte espansione, l'industria turistica presenta oggi sul mercato una gamma ampia e diversificata di prodotti: dal soggiorno nella località più tradizionali, alla vacanza esotica, al viaggio a scopo informativo o culturale, a quello a sfondo sportivo avventuroso ecc. Collegata a questa espansione è la crescente necessità di personale viaggiante e non.

E' proprio su alcuni aspetti poco noti legati alla professionalità degli addetti che vogliamo qui puntare l'attenzione.

Ogni tour operator è organizzato per conto proprio, segue una propria linea organizzativa e propositiva, ed è normalmente specializzata in alcuni settori o in alcuni tinerari, mentre vi sono delle norme che definiscono e limitano i compiti demandati al personale viaggiante. Esiste, cioè, una legge nazionale, la n. 217 del 17/5/1983 e successive modifiche, che delega alle regioni il compito di legiferare in materia, ferme restano la distinzione tra guide e accompagnatori turistici.

Spieghiamo meglio: guida turistica è la persona che ha il permesso di condurre un gruppo di visitatori entro un territorio limitato — una citta, una provincia, al massimo, come avviene nel Friuli-Venezia Fiulia, una regione — a proposito del quale può vantare un alto grado di conoscenza, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti storico-artistici. Da non confondere, quindi, la guida turistica con la guida naturalistica, le cui competenze riguardano l'ambiente naturale.

La guida turistica, non ha responsabilità particolari nei confronti del gruppo, svolge di solito il suo lavoro in un arco limitato di tempo, lavora anche con gruppi stranieri, per cui deve conoscere bene almeno una o due lingue.

L'accompagnatore turistico, segue, invece, un gruppo dall'inizio alla fine di un viaggio e si occupa di quella che la legge definisce «assistenza tecnico-turistica», curando i tempi tecnici del viaggio, controllando i servizi prenotati dall'agenzia, occupandosi delle esigenze della clientela. E', inoltre, un portavalori: a lui infatti sono affidati valuta e assegni destinati a pagare alcuni servizi.

L'accompagnatore può essere mandato dovunque, il suo raggio d'azione è il mondo, e non è tenuto ad occuparsi degli aspetti storico artistici peculiari dei luoghi visitati, anche perché, umanamente, non potrebbe sapere tutto di tutto.

Nonostante la delega nazionale non ogni regione italiana si è organizzata per far fronte all'applicazione della legge quadro: si va così dai difficilissimi esami della Lombardia, al nulla di altre regioni. Il Friuli-Venezia Giulia è stata una delle prime regioni a provvedere all'applicazione della legge nazionale, istituendo periodici corsi regionali a numero chiuso (previo esame attitudinale, quindi) per guide e accompagnatori. Per le prime vengono organizzate lezioni di storia dell'arte e visite sul campo, mentre lingua straniera, legislazione, geografia e tecnica turistica sono le materie riservate ai secondi. Il titolo di studio richiesto per l'ammissione è un diploma di istruzioni secondaria, più, ovviamente un'ottima conoscenza delle lingue nel caso delle guide.

E dopo il corso, via, allo sbaraglio. Le professioni in questione, anche se presentano indubbi elementi di interesse, non permettono di godere di nessuno dei vantaggi dei lavori fissi. La retribuzione è giornaliera e non comprensiva dei contributi pensionistici, di ferie, malattia o maternità. Viene adeguata annualmente in sede di comitato tariffe, al quale partecipano il rappresentante della Fiavet quello degli enti locali, quello della Regione e quello degli accompagnatori o delle guide, a secondo di chi si tratta. La retribuzione essendo differenziata. Non viene normalmente garantito nemmeno un numero minimo di giornate lavorative all'anno. Esistono unicamente albi professionisti, che viaggiano ugualmente nonostante il rischio di sanzioni pecuniarie anche consistenti per sè e per le agenzie.

Altro problema è il conflitto di competenze che talvolta si crea tra guide e accompagnatori. Può accadere infatti che venga richiesto a questi ultimi di svolgere abusivamente il servizio riservato alle guide, scontentando, da un lato, il cliente con prestazioni non all'altezza delle aspettative, ed esponendo sè stessi e la propria agenzia al rischio di pene pecuniarie, dall'altro. E' bene, quindi, che chi decide di partecipare ad un tour organizzato abbia chiara la distinzione tra le diverse figure professionali — esistono anche gli interpreti turistici — e sulle loro specifiche competenze.

Allo scopo di tutelare la professionalità dei patentati sono sorte in regione due associazioni con sedi distinte e programmi indipendenti. Alle difficoltà della situazione italiana rischiano di aggiungersi quelle della situazione europea: nel '93, infatti, vi dovrebbe essere un adeguamento a livello comunitario per quanto riguarda anche l'accesso delle professioni legate al turismo, ma per ora nulla di concreto è stato ancora proposto.

ELENCHI

Le guide regionali

Gli elenchi dei patentati sono depositati alla Regione. Attualmente sono titolari di un permesso valido 55 guide turistiche, 250 accompagnatori, 50 guide naturalistiche e 25 interpreti turistici. I corsi vengono annunciati tramite comunicati stampa o affissioni. Le associazioni esistenti sono l'Associazione guide turistiche e l'Associazione accompagnatori turistici del Friuli-Venezia Giulia.

SI TINGE DI GIALLO IL CASO DELLA DONNA TROVATA CADAVERE A GRIGNANO

Una morte misteriosa

Si tinge di giallo il caso della donna trovata morta nel tardo pomeriggio di sabato su una spiaggietta di Grignano. La figlia e il genero di Giuditta Sturman, classe 1913, scomparsa dall sua casa di salita di Zugnano 57 nella notte tra il 31 marzo e il primo aprile scorsi, sono quasi certi, in base alla descrizione degli indumenti trovati accanto al corpo fatta loro dagli inquirenti, che il cadavere sia proprio quello della loro congiunta. Ma alcuni elementi emersi da una prima ricognizione sul corpo — trovato in avanzato stato di decomposizione — fanno emergere ulteriori dubbi e incertezze sull'intera vicenda, sulla quale sta indagando il sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolo. Il riconoscimento ufficiale della salma sarebbe dovuto avvenire ieri mattina, ma, sembra a causa della mancanza di personale all'obitorio, l'identificazione è stata rimandata a oggi: «Questa ulteriore attesa è una sofferenza in più per noi», hanno commentato Severina Sturman e il marito Sergio Modolo.

Intanto Fulvio Costantinides, il medico legale che ha compiuto un primo sommario esame sul corpo della donna trovata morta, non nasconde le sue perplessità: «Non sono affattto certo che la donna sia morta annegata — spiega Costantinides —, anzitutto per la presenza degli indumenti accanto al cadavere; la felpa e la camicia da notte, in particolare: la prima era accanto ai piedi, la seconda vicino alla testa, e tutte e due le vesti erano alla rovescia, come se la donna si fosse spogliata lì, sul posto; e poi se il corpo fosse venuto dal mare i vestiti non sarebbero stati così vicini al cadavere».

«Inoltre — continua Costantinides — la prima impressione è che la donna sia morta una decina di giorni fa, quindici al massimo, e che non sia mai stata in acqua; ma l'autopsia nei prossimi giorni dovrebbe dare risposte più certe».

Severina Sturman e il marito Sergio Modolo nutrono a loro volta non pochi dubbi: «Stando alle descrizione dei vestiti e ad altri particolari — la vestaglia scozzese, la felpa, una cicatrice da intervento operatorio — dovrebbe proprio trattarsi di mia madre», afferma la figlia Severina, anche se, aggiunge, «la descrizione di una camicia a pois mi lascia perplessa». «Tuttavia — aggiunge il marito Sergio — c'è da dire che mia suocera non usciva mai da sola di casa: era molto malata, feceva fatica a fare pochi passi, e anche quando andava fuori casa era sempre accompagnata; certo soffriva di crisi depressive, ma il modo in cui è scomparsa per noi resta un mistero; l'avevamo lasciata il 31 marzo, e il primo aprile non c'era più: a casa era tutto in ordine, porta d'ingresso e cancelletto erano chiusi, lei doveva essere uscita indossando un impermeabile sopra la vestaglia». In più, se l'autopsia confermerà le ipotesi del medico legale sulla data del decesso, e se il corpo sarà identificato per quello di Giuditta Sturman, ci sarà da chiarire dove è stata la donna in quei quindiciventi giorni che intercorrono tra il momento della scomparsa e quello della morte. E ancora, come può essere arrivata — lei che non usciva mai di casa sola — da salita di Zugnano, nei pressi dello stadio, fino a Grignano.

Pensionati: raccolta di firme in vista delle amministrative

E' iniziata la raccolta di firme per presentare una lista unitaria dei pensionati alle prossime amministrative di giugno. Oggi è l'ultimo giorno per firmare. (Italfoto)

STRADA MANCATA

Ravalli restituisce mezzo miliardo alla Regione

Il finanziamento sarebbe dovuto servire alla realizzazione della strada panoramica pedonale dall'Obelisco a Monte Spaccato. L'assegnazione dei soldi risale addirittura al 1987: adesso il Comune deve rifondere anche gli interessi maturati nel frattempo. Barriera-ospedale: adottato il piano

Il Comune restituirà alla Regione 540 milioni che sarebbero dovuti servire alla realizzazione della strada pedonale e panoramica dall'Obelisco a Monte Spaccata. La relativa deliberazione è stata assunta nei giorni scorsi dal commissario Sergio Ravalli. L'assegnazione regionale, che faceva perno sulla legge 13 per i parchi, risale al 1987 e ora, il Comune di Trieste, dovrà versare alla Regione anche i relativi interessi, nonostante intenda promuovere una causa in merito.

«Con la mancata realizzazione della strada — commenta l'ex consigliere comunale del Pds, Giorgio De Rosa — non solo si è persa l'occasione di costruire un raccordo panoramico e di garantire la sicurezza del tratto sul ciglione, ma si è dato prova, ancora una volta, dell'incapacità del Comune di costruire un rapporto corretto con la Regione». La decisione — questa la critica mossa al commissario — non sarebbe certo di quelle che tornano a favore della «managerialità» e dell'oculato uso dei contributi da parte dell'amministrazione. In un momento in cui gli enti locali primari non possono perdere un soldo e tutti i contributi vanno gestiti con estrema attenzione, lasciarsi scappare più di mezzo miliardo destinato a un'infrastruttura di grande importanza, lascia quantomeno un po' di amaro in bocca a quanti, nella passata amministrazione, avevano promosso l'iniziativa.

Tra le ultime delibere del commissario, ce n'è un'altra, altrettanto significativa, con cui viene adottato il piano particolareggiato per la zona di Barriera-ospedale: in pratica si prevede un nuovo insediamento ospedaliero, fra via Pietà e via d'Azeglio, destinato alla realizzazione di complessi operatori. Il piano risale addirittura al marzo dell'anno scorso. Dopo la sua discussione in commissione urbanistica (22 ottobre 1991), restò fermo tre mesi senza mai essere sottoposto al vaglio del consiglio comunale uscente. Anche su questa decisione del commissario, le critiche non mancano. «L'insediamento — dice ancora De Rosa — disattende completamente le esigenze del rione di Barriera, in quanto viene calato in un complesso già intasato, senza una revisione totale dei parcheggi e della viabilità. Viene così a determinarsi una profonda modifica del rione, scollegata da un ripensamento generale e razionalizzato dell'intera zona».

Ravalli si è occupato infine della sistemazione dei cimiteri, revocando l'incarico di progettazione (per un importo di 70 milioni circa) che era stato affidato a un professionista esterno. L'intervento, che riguarda il disegno dei cimiteri, rientra — secondo quanto ammesso dal commissario Ravalli con la recente revoca dell'incarico — nell'ordinaria amministrazione e quindi può essere portato a termine dai competenti uffici comunali. Una decisione che va nel senso di un rilancio del ruolo e della responsabilità dei funzionari interni all'apparato comunale, come, in passato, era stato auspicato da diverse forze politiche.

OGGI

Funerali De Felice

Saranno celebrati questa mattina alle 11.30, nella chiesa di Sant'Antonio taumaturgo, in piazza Sant'Antonio nuovo, i funerali del prefetto a riposo Eustachio De Felice, morto venerdì scorso, all'età di 65 anni per un improvviso malore. De Felice, messinese di nascita, era giunto a Trieste il primo aprile del 1985 ed era andato in pensione il 30 novembre dello scorso anno.

DISPERATO GESTO DI UNA GIOVANE DONNA

Suicida dentro la sua auto

L'hanno trovata nel primo pomeriggio di sabato esanime nella sua auto, uccisa dall'ossido di carbonio. Così si è tolta la vita sabato pomeriggio a Prebenico, in Carso, una giovane donna di 37 anni.

All'origine dell'insano gesto di Gigliola Bolco Baretti sembra ci sia una grave situazione familiare, che evidentemente la giovane donna non riusciva più a sopportare, tanto da compiere un gesto disperato. Gli inquirenti che hanno effettuato i rilievi mantengono uno stretto riserbo sulla vicenda.

Il ritrovamento è avvenuto verso le 15 di sabato, ma si è saputo solo ieri. Quasi a ricalcare un triste copione, purtroppo in un passato non troppo lontano piuttosto frequente nella nostra città, la donna ha collegato un tubo di gomma al tubo di scarico della sua auto, poi ha fatto passare il tubo nell'abitacolo attraverso il finestrino, e infine si è barricata all'interno. Quindi ha acceso il motore della vettura.

Sembra anche che la donna abbia usato nastro adesivo per chiudere meglio i finestrini. In breve il gas di scarico dell'automobile ha invaso l'abitacolo e per la donna non c'è stato più nulla da fare. Quando è stata trovata era già morta, e inutile è stato ogni tentativo di soccorso.

Sembra che la giovane stesse passando un periodo di gravi disagi familiari, e in particolare che stesse per separarsi dal marito.

INCENDIO

Autobus a fuoco

Un pullman parcheggiato in via Battera, in Ponziana, senza nessuno a bordo, ha preso misteriosamente fuoco ieri mattina verso le 2.30. I vigili del fuoco subito allertati sono intervenuti in forze con due camion per sedare le fiamme. Al momento dell'incendio a bordo della corriera non c'era nessuno, e i vigili deol fuoco non hanno avuto grosse difficoltà ad avere ragione delle fiamme.

INCIDENTI STRADALI

Tre feriti in una serie di scontri e cadute

Serie di incidenti stradali ieri mattina per fortuna senza gravi conseguenze. Verso le due di ieri mattina una «Citroen» con a bordo Stefano Elzeri, 27 anni, abitante a Muggia in via Battisti 20, e Dario Ubaldini, 28 anni, anche lui domiciliato a Muggia in via Fontanella 5, si è scontrata per cause in corso di accertamento con una «Mitsubishi» a bordo della quale c'era Denis Carminati, via Grego 13. Nell'impatto hanno avuto la peggio gli occupanti la Citroen, che sono stati trasportati a Cattinara dove i medici hanno emesso prognosi di 10 e 8 giorni.

Quindici giorni di prognosi invece per Vito Bianco, 51 anni, via Revoltella 142, che è caduto dalla sua moto sempre in via Revoltella all'altezza del numero 72, riportando un trauma cranico. Quasi incolumi invece altre due persone in un tamponamento avvenuto sempre ieri mattina in viale Miramare, all'altezza dello slago di Roiano.

MANIACO

Giovane importuno

Diceva di chiamarsi Graziano e di telefonare per effettuare un sondaggio sui giovani. Poi se una delle sue giovani interlocutrici gli dava un po' di spago, prima si faceva dare i numeri di telefono delle sue compagne, poi cominciava ad avanzare proposte oscene. Così per alcuni giorni un maniaco ha importunato «via cavo» diverse studentesse del liceo pedagogico sperimentale «Carducci» e dell'istituto magistrale «D'Aosta».

FUNERALI

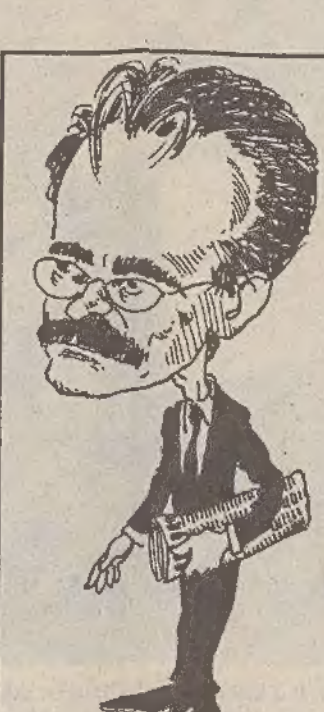
Il saluto a Spada

Ultimo saluto a Gino Spada (Struccolo), il tassista ucciso nei giorni scorsi, oggi alle 11 nella chiesa di San Pio X in via Revoltella. In segno di lutto le centrali radio della Radio taxi e della Alabarda julia rimarranno chiuse in concomitanza della cerimonia funebre, dalle 11.30 alle 11.45. I tassisti seguiranno il feretro per sottolineare all'opinione pubblica la tragedia.

CONVEGNO AL SAVOIA PER PROGRAMMARE IL FUTURO DELLA CITTA'

La Lpt propone la pace tra i partiti

Settimana di intenso lavoro per i partiti, alle prese con la definizione delle liste dei candidati in vista delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale e di quello provinciale. Tre gli appuntamenti oggi in programma. Alle 16, nella sala azzurra del Savoia, la Lista per Trieste presenterà «un programma per il futuro di Trieste». Scopo dell'iniziativa è, come afferma la stessa Lpt, «un sereno confronto su un programma da perseguire unitariamente nella prossima legislatura». E per l'occasione sono stati invitati gli esponenti di tutte le forze politiche locali e i rappresentanti delle categorie economiche e sociali. L'obiettivo è una 'pace' tra le forze politiche che saranno presenti in consiglio comunale «per costruire il rilancio della città». Alle 10, al bar «maggio» di Roiano, in vari gruppi dei pensionati tenteranno un'alleanza «per evitare di disperdere i voti a vantaggio dei partiti tradizionali». Gianna Gallico, intanto, smentisce di aver trattato una candidatura, ma di essere stata interpellata per una «disponibilità». Alle 18, nella sede di via Tarabocchia, Rifondazione comunista riunirà il comitato politico provinciale per definire la formazione delle liste e i contenuti della prossima campagna elettorale. Anche gli altri partiti sono in movimento. La commissione elettorale della Dc riprenderà i lavori a fine settimana, quando sarà giunta da Roma lo conferma sulla data del 7 giugno per le votazioni o sarà ufficializzato lo slittamento a settembre. Non sembrano esserci difficoltà per la compilazione della lista, se non per quanto riguarda le esclusioni. La «Convention» della Lega democratica caratterizzerà la giornata di mercoledì. Alle 12, al Savoia, saranno definiti capilista e programma raccogliendo le indicazioni che emrgeranno dalle 'primarie' in calendario domani. I vertici socialisti cercheranno, prima di giovedì, un compromesso tra la proposta di indicare Carbone capolista e l'ipotesi di ricorrere all'ordine alfabetico. Giovedì sera il direttivo scioglierà ogni dubbio, ma il rischio di una spaccatura interna è forte. In sordina stanno lavorando anche le altre formazioni. La Lega Nord sembra aver già definito i candidati e sta ora puntanto a un convegno su «Trieste città franca nella repubblica del nord».

Bordon: Carbone, con chi stai?

«Carbone vuole essere leader alle comunali? Benissimo, ha tutte le carte in regola per farlo, purchè scelga subito il suo schieramento. Non può essere l'uomo per tutte le stagioni. L'unità della sinistra si fa a sinistra, non con Camber e Trauner». Willer Bordon, in partenza per Roma, risponde a botta calda al ventilato progetto di un asse laico-progressista capeggiato dal garofano e non perde l'occasione per rilanciare la proposta del laboratorio Lega democratica. «Anche a Trieste — attacca — si continua a ragionare come se, dopo il voto, nulla fosse successo. Nessuno, per esempio, ammette che con tutta probabilità queste saranno le ultime elezioni comunali a sistema proporzionale. Dopo il referendum istituzionale del prossimo anno, il sistema potrebbe essere quello maggioritario e il sindaco venir eletto in maniera diretta. Ecco, la Lega non fa altro che anticipare questo cambiamento, abbandonando le vecchie 'casette' partitiche e prefigurando un grande schieramento della sinistra». Alla vigilia delle «primarie» (in programma per martedì), in cui verranno scelti i candidati della Lega alle comunali, Bordon smonta le critiche mosse dai Verdi e da Rifondazione. «L'accusa di essere un cartello elettoralistico dell'ultima ora mi sembra del tutto infondata, visto che ho già contatti per trasferire l'esperienza del laboratorio su scala nazionale. Inoltre — aggiunge — se alle politiche potevamo non essere creduti, la scelta di riproporre la Lega alle comunali, cambiando un'altra volta il simbolo, mi sembra una chiara espressione di un nuovo modo di fare politica e di una progettualità destinata a continuare nel tempo». Sugli ex compagni di Rifondazione il giudizio è lapidario: «Sono rimasti legati a una visione miope ed egoistica. La questione, non è più quella di un seggio in più o in meno, ma di uno schieramento visibile per l'elettore. Se non si staccano ora da queste logiche superate, dove andranno in futuro?». Anche per i Verdi il messaggio è chiaro: «Quando nel '95 si voterà di nuovo in maniera diversa, non è detto che la porta della Lega democratica sia ancora aperta...». Ma restano i socialisti il vero sassolino nella scarpa dell'onorevole Bordon: «Bella soddisfazione aver eletto due parlamentari della Lpt, che, adesso, può anche rivendicare la poltrona di sindaco. Magari lo facesse, così anche la Dc dovrebbe uscire allo scoperto. Noi non siamo disposti, come il Psi, ad avallare coperture a sinistra».

Arianna Boria

I GIOVANI ASSENTI ALLE CELEBRAZIONI PER L'ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

Il tempo erode la Risiera

I DISCORSI COMMEMORATIVI

Diritti civili, storia, politica

Boris Pahor ha ricordato Gabriele Foschiatti

Storia e politica, rivendicazioni sindacali e appelli accorati, citazioni e ringraziamenti. I discorsi risuonati ieri nel cortile della Risiera hanno toccato i temi più svariati. Dalle dimissioni del Presidente Cossiga, al fallito raduno di «Skin Head» alla foiba di Basovizza.

Ma andiamo con ordinè. Per primo ha preso la parola il Commissario straordinario della Provincia. «Siamo qui per rendere omaggio alle vittime di una recente pagina della nostra storia segnata dalla violenza e dall'irrazionalità» ha detto il dottor Domenico Mazzurco. «Chi è vissuto a Trieste fra l'autunno '43 e la primavera del '45 conosce quale significato angosciante avesse allora la parola Risiera, ex stabilimento industriale adattato dagli occupatori per farne uno strumento di morte. Il significato storico- politico della Risiera oltrepassa i confini della città e della regione, perchè qui soffrirono e perirono genti di diversa etnia, unite nell'anelito alla libertà».

Riccardo Devescovi, segretario aggiunto della Cgil, ha espresso invece la sua soddisfazione per il mancato raduno di nazi-skin alla foiba di Basovizza. «Era una provocazione e le autorità hanno accolto il nostro appello che chiedeva di vietare la manifestazione».

L'intervento dello scrittore sloveno Boris Pahor è stato invece dedicato ai temi della convivenza. Pahor fu prigioniero assieme a Gabriele Foschiatti del campo di concentramento di Natzweiler-Struthof, sui Vosgi.

«Lì un giorno mi trovai accanto un uomo che per età avrebbe potuto essermi padre, un uomo con lo sguardo inquieto di chi attende una spiegazione o un consiglio. Che avrei potuto dirgli? Già all'entrata aveva sentito la sentenza. Che si sarebbe potuto uscire dal recinto di filo spinato solo attraverso il camino del forno crematorio che ardeva in permanenza sull'ultima, la più bassa di quelle terrazze scavate nel fianco della montagna. In quell'atmosfera il mio gentile compagno immaginò che dopo il conflitto le nostre popolazioni si sarebbero organizzate una vita armonica e felice. Chi che mi parlava era Gabriele Foschiatti di 'Giustizia e libertà'. Le sue parole mi sembrarono una favola straordinariamente nata lì accanto al forno crematorio. Gioii e rimasi un po' incredulo. Quando la sorte propizia mi fece ritornare a casa, scoprii che quella rivelazione insolita non era solo l'espressione di un animo nobile, bensì che Gabriele Foschiatti aveva anche concepito un progetto a livello europeo riguardante le identità etniche e linguistiche».

Infine l'avvocato Arialdo Banfi, vice presidente dell'Anpi, ha espresso la sua preoccupazione per l' attuale momento politico. «Spero che nel momento in cui il Presidente della Repubblica consacra con le sue dimissioni la crisi che attraversa il Paese, i morti della Risiera riescano a ricordare l'importanza dell'unità e della libertà, valori che si possono perdere in poche ore, ma la cui rinconquista puo' costare anni e molti morti».

Alla cerimonia hanno partecipato parlamentari e consiglieri regionali, tra cui il senatore Agnelli, gli onorevoli Coloni e Bordon, l'eurodeputato Rossetti. Per l'assemblea regionare era presente Manlio Cecovini, per la Giunta Carmelo Calandruccio.

Servizio di
Claudio Ernè

Hanno pregato nel grande cortile sovrastato dal tetro edificio di mattoni rossi. Prima il rabbino Raffaele Grassini ha recitato due salmi, poi padre Vittorio, parroco di Valmaura, ha invitato a ricordare i martiri della Risiera. Ieri, 25 aprile, nel vecchio stabilimento per la lavorazione del riso, sono state commemorate le quattromila persone uccise tra il gennaio '44 e la fine della guerra. Ebrei triestini ma anche deportati dal triveneto, dalla Slovenia e dalla Croazia. Partigiani italiani e jugoslavi, ostaggi, oppositori del regime hitleriano.

La cerimonia ha ricalcato le orme di quelle che l'hanno preceduta negli anni passati. Bandiere, divise, parenti delle vittime, sindaci con la fascia tricolore, superstiti dai lager nazisti, sindacalisti e uomini politici, si sono schierati attorno al perimetro di quello che è stato l'unico forno crematorio in funzione nel nostro Paese e che i tedeschi in ritirata hanno fatto saltare con la dinamite per cancellare i loro misfatti.

Molti erano gli anziani e quasi assenti i giovani. «Perchè siamo sempre gli stessi a ricordare ogni anno questi poveri morti? Perchè questo messaggio di libertà, di pace e di tolleranza non riesce a far breccia tra i ragazzi?» si è chiesto sconsolato e preoccupato un esponente politico del Pds.

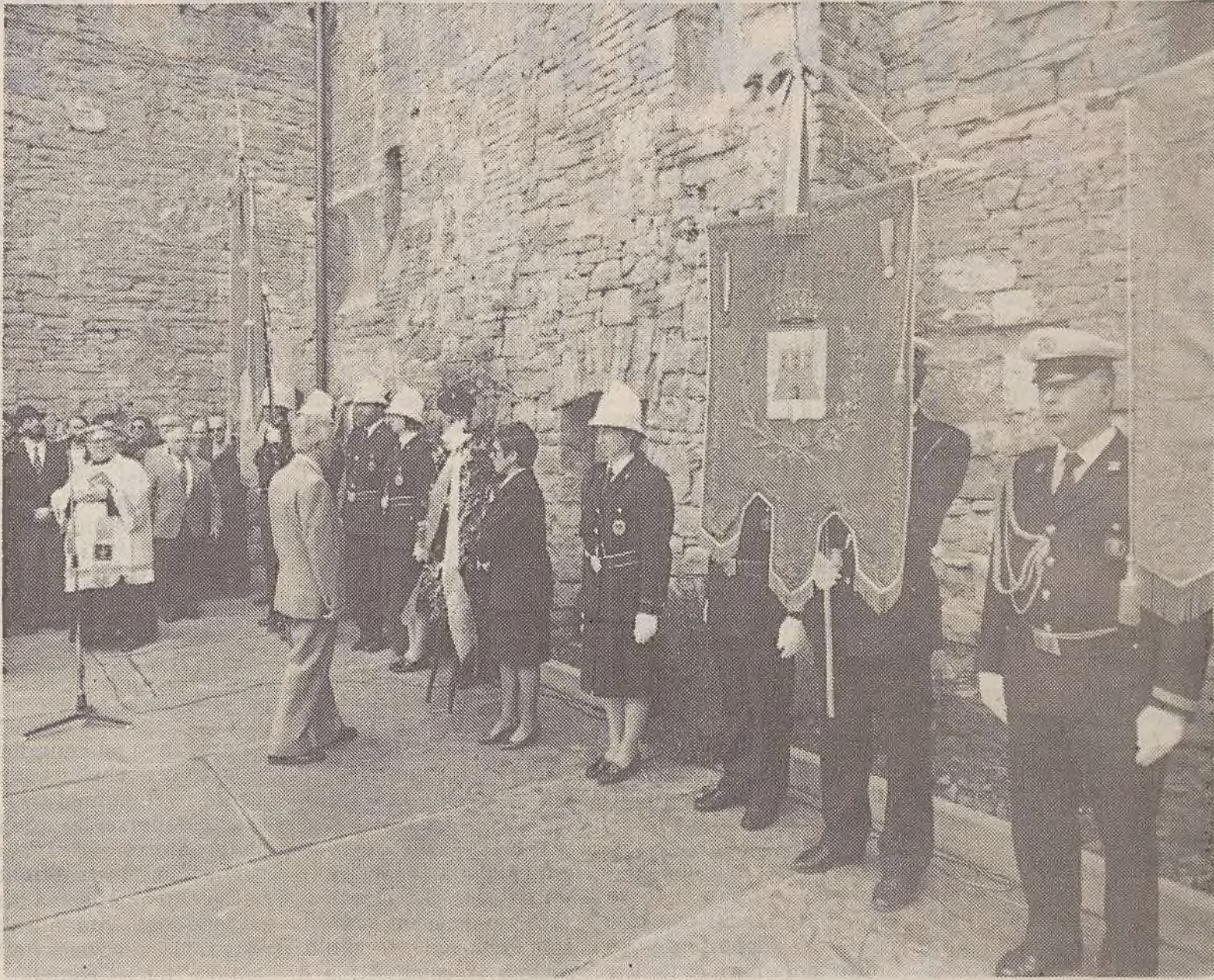
Ecco il problema è proprio qui. La cerimonia della Risiera, come tutte le altre cerimonie organizzate per ricordare l'anniversario della liberazione, sta subendo l'erosione della storia. Lenta ma inesorabile. Chi ha vissuto quelle tragiche esperienze, chi ricorda le SS, i rastrellamenti, i cani, i vagoni piombati, il risuonare degli stivali ferrati sul selciato, sa e non dimentica.

Per gli altri, specie per i giovani, il messaggio dell'antifascismo rischia invece di perdersi, vanificato dalla non esaltante prova dei politici che di questi valori si sono fatti scudo per quarant'anni. La prima Repubblica è in sala di rianimazione e una seconda sta per prendere il suo posto. La prima è nata dall'antifascismo e dalla Resistenza, la seconda dal superamento di questi valori. «Accantoniamo i fantasmi del passato» aveva detto tempo fa il presidente Cossiga. Chi attendeva questa opportunità da quasi mezzo secolo, ha colto l'occasione e si è fatto paladino del superamento degli schieramenti nati dalla guerra civile. Un colpo di spugna su vent'anni di dittatura, su una guerra tragica e poi fratricida, sulle discriminazioni razziali, sul sostegno al Reich che voleva essere millenario.

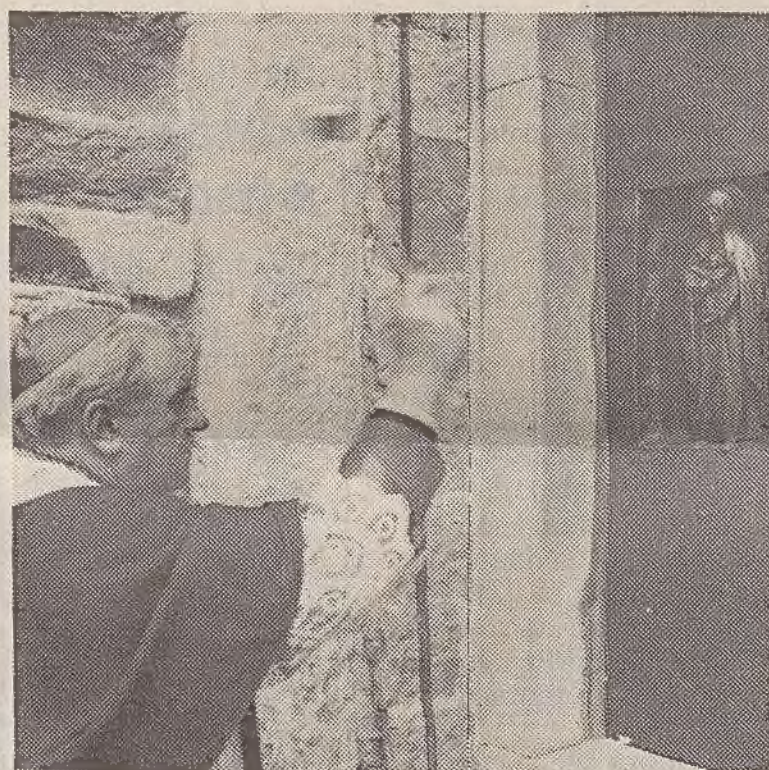
Nonostante ciò ieri mattina nel cortile della Risiera tutto appariva identico alle precedenti cerimonie. C'erano i soldati con le lunghe lance, con gli stivali lucidi e con i petti all'infuori, schierati in picchetto d'onore. Si sono allontanati quasi subito dopo il «presentatarm» e il silenzio fuori ordinanza. I loro passi cadenzati sono risuonati nel cortile e nell'ingresso delimitato dalle due alte pareti di cemento.

C'erano i rappresentati religiosi. Il rabbino e il parroco. Quando hanno pregato, credenti e non sono ammutoliti, in segno di rispetto. «Nell'angustia ho invocato il Signore. Il Signore è con me, cosa potrebbero farmi gli uomini?» Il Salmo 118 ha fatto pensare e ricordare ed è stato questo il momento più intenso di tutta la celebrazione.

Poi il coro partigiano triestino ha intonato «Stelutis alpinis», una canzone friulana della Prima guerra mondiale che accompagna da sempre le esequie degli alpinisti caduti. Infine sono iniziati i discorsi. Domenico Mazzurco, Commissario straordinario alla Provincia, è stato il primo a prender la parola. L'hanno seguito Riccardo Devescovi, segretario aggiunto della Cgil, lo scrittore sloveno Boris Pahor e l'avvocato Arialdo Banfi, vice- presidente dell'Anpi.

Quando i discorsi si sono conclusi molti se ne erano già andati, a piccoli gruppi.

BENEDETTI DA BELLOMI GLI INGRESSI LATERALI

Le porte di San Giusto

L'opera è stata realizzata grazie al Rotary Trieste nord

Con una semplice cerimonia, il vescovo Bellomi ha benedetto ieri le porte laterali della cattedrale di San Giusto, opera di Serafino Melchiorre, realizzate col contributo del Rotary Trieste nord. (Italfoto)

Sono state benedette ieri mattina da monsignor Lorenzo Bellomi le due porte laterali bronzee della cattedrale di San Giusto realizzate da fra Serafino Melchiorre, autore tra anche del portale principale. L'intera opera è stata promossa e organizzata dal Rotary club Trieste nord (grazie anche al contributo della Società Modiano) che ha voluto celebrare il ventesimo anniversario della propria fondazione. Alla cerimonia di benedizione svoltasi ieri alle 11.30 sul sagrato della cattedrale erano presenti il viceprefetto Vergone, il commissario al Comune Ravalli, alla Provincia Mazzurco, l'onorevole Banfi, il presidente del Rotary club Trieste nord Daboni insieme con numerosi soci.

Al termine del rito, il presidente del Rotary club Trieste nord Giùlio Varini ha illustrato ai presenti le finalità dell'iniziativa che ha voluto essere — si legge in una nota — un segno destinato a durare nel tempo per quella cattedrale che più di ogni altra rappresenta la nostra città. Le porte, opera del carmelitano scalzo fra Serafino Melchiorre, sono state realizzate in circa sei mesi nel laboratorio romano dello scultore che ha concluso l'opera in tempi record.

Da parte sua con brevi ma significative parole il vescovo di Trieste ha sottolineato il fatto che «le porte possiedono un valore materiale e artistico intrinseco, ma che al di là di questo possiedono anche un significato simbolico di luogo di passaggio e di invito».

CONGRESSO ASSOCIAZIONE COMBATTENTI E REDUCI

Italianità mai spenta

Sonzio: 'Dobbiamo ricordare il passato per migliorare il futuro'

L'associazione combattenti e reduci ha celebrato il congresso provinciale ricordando i caduti in guerra ma pensando anche al futuro dell'Italia e della città. (Italfoto)

«Trieste è nel cuore di tutti gli italiani». Con queste parole il professor Giorgio Dissera Bragadin, consigliere nazionale dell'«Associazione combattenti e reduci» e presidente della sezione veneta, ha aperto ieri mattina, all'hotel Excelsior, il XVI congresso provinciale della federazione locale, presieduta da Ermanno Sonzio. Davanti a numerosi soci e a una rappresentanza di tutte le autorità civili e militari cittadine, il presidente Sonzio, nel corso della sua relazione sull'attività svolta dall'associazione in questi ultimi tre anni, ha voluto in particolare soffermarsi sull'impegno da sempre profuso a favore della pace tra i popoli e della rivalutazione di un'Italia tanto amata. «Alle soglie dell'Europa comunitaria — ha spiegato il commendatore — l'Italia deve farsi trovare pronta per potervi prendere parte da protagonista». Quindi, dopo aver dedicato qualche attimo commovente alla memoria dei caduti in guerra e dei compagni recentemente scomparsi, Sonzio ha voluto rivendicare l'importanza del riconoscimento dei diritti agli ex combattenti, troppo spesso trascurati per semplici questioni burocratiche. Il relatore ha infine menzionato la «confortante situazione economica» che sta attualmente attraversando la sezione locale, elencando poi, con giustificato orgoglio, i numerosi viaggi culturali, in Italia e all'estero, organizzati dalla federazione. Prima dell'inizio del congresso, occasione di rinnovo del direttivo locale, il presidente Sonzio ha espresso anche la sua opinione in merito alle dimissioni del Capo dello Stato, Francesco Cossiga, da sempre vicino ai reduci e combattenti italiani: «Siamo sinceramente un po' perplessi per l'operato del nostro Presidente — ha dichiarato il commendatore — ma in fondo comprendiamo ciò che lo può aver spinto a questa scelta. Il nuovo direttivo della federazione provinciale dell'«Associazione nazionale combattenti e reduci»: Ermanno Sonzio (presidente all'unanimità), Adelman Della Nave Mario, Capuzzo Vittorio, Chiaruttini Renato, Privilegio Renato, Todisco Giovannino, Greco Letterio, Rovatti Stelio, Parenzin Aldo (consiglieri).

INCONTRO A MIRAMARE

Summit del Wwf per il Castelletto

Oggi il neo presidente del Wwf Italia, la giornalista Grazia Francescato, sarà a Trieste. Alle 11.30 parteciperà alla riunione in cui sarà deciso il futuro del Centro visitatori del Parco marino di Miramare. Attorno al tavolo, allestito nel castello che fu di Massimiliano a Carlotta, siederanno l'archietetto Bocchieri e altri dirigenti della Soprintendenza ai beni culturali.

Com'è noto l'archietto Bocchieri una dozzina di giorni fa ha inviato una lettera di sfratto al Wwf che gestisce il centro visitatori della riserva marìna da più di quattro anni. Di fatto con la chiusura del castelletto, l'area protetta sarebbe condannata a una lenta, progressiva decadenza. Nesuno potrebbe più immergersi nelle sue acque, nessuno potrebbe più compiervi ricerche. Anche gli studenti e gli scolari che da anni affollano le sale d'esposizione, si troverebbero di fronte al deserto.

La notizia dello sfratto ha messo a rumore gli ambienti scientifici non solo triestini. Numerose forze politiche hanno chiesto la revoca del provvedimento. Venerdì scorso infine una riunione si è svolta in Prefettura per cercare una via d'uscita. Il commissario di Governo Sergio Vitiello ha sgombrato il campo dai principali ostacoli.

Alla riunione di oggi il Wwf sarà rappresentato oltre che dal presidente nazionale anche dal responsabile delle oasi Antonio Canu e dal direttore del Centro visite di Miramare Graziano Benedetti.

BEKAR

Dal Papa in bici

Il consigliere comunale della Lista verde alternativa Maurizio Bekar, ha invitato tutti i politici che si incontreranno con il Papa il 2 maggio prossimo a presentarsi all'appuntamento in bicicletta o a piedi.

«Ho ricevuto l'invito rivolto alle autorità di un incontro con il Sommo pontefice — ha detto Bekar — proprio negli stessi giorni nei quali venivano divulgati i risultati delle analisi sull'aria effettuate dal Treno verde. Da questi emerge che Trieste è una fra le città d'Italia che hanno l'aria più inquinata causa il traffico automobilistico».

La proposta di recarsi a piedi all'incontro con Giovanni Paolo II, secondo Bekar «vuol servire a stimolare i cittadini a fare altrettanto, ad usare di più i mezzi pubblici tutti i giorni. Non si più pretendere questo dai cittadini se i politici usano le auto blu anche quando non è necessario. sarebbe un esempio concreto per far dimunuire il forte tasso di inquinamento della città».

LA 'GRANA'

Analisi in ritardo per le mamme non giovanissime

Care Segnalazoni,
scrivo questa lettera per far conoscere all'opinione pubblica quello che succede in un ospedale come il «Burlo Garofolo», ospedale che dovrebbe essere il «fiore all'occhiello» della sanità regionale. Sono una non più giovanissima futura mamma che si è sottoposta il 9 marzo a un esame di Amniocentesi che, come si sa, dovrebbe essere un validissimo mezzo di prevenzione neonatale per svariate malattie tra le quali la ben nota «Sindrome di Down». A oggi, 26 aprile (49 giorni dall'esame), non ho avuto ancora alcuna risposta il che mi crea non poca ansia e agitazione: se qualcosa non andasse bene potrei anche trovarmi i condizione di non poter operare tutte le soluzioni consentite dalla legge. Purtroppo sono a conoscenza del fatto che quanto mi accade non rappresenta un espisodio isolato, poiché la maggior parte delle gestanti come me si trova nella medesima pesante situazione.

Ci si domanda ancora come tale situazione, che mi risulta perdurare da molto tempo, non venga opportunamente corretta».

Daria Rossetti Pitteri

PAPA / ESULI

«No al velo dell'oblio»

L'arrivo del Santo Padre a Trieste, a me fervente cattolica, non fa né caldo né freddo, forse un po' di tristezza, perché un Pastore di Pace non dovrebbe venire fra mille polemiche, certamente non da Lui create. Per vivere bene il presente e prospettare un futuro di serenità e pacifica convivenza è necessario, a mio avviso, non seppellire il passato sotto il velo dell'oblio. Coloro che hanno creduto a un ideale di «Patria» (pardon oggi si usa dire «Paese») e per il quale hanno talora anche sacrificato la vita, vanno rispettati con il dovere del ricordo.

Con tutto il rispetto dovuto, che ne sa monsignor Bellomi delle atroci sofferenze passate dalle genti giulie e dai loro presuli e pastori? Riandando ai ricordi personali, che ne sa del nostro amato concittadino padre Raffaele Radossi, ascetico minore conventuale, coltissimo laureato a Friburgo, ultimo vescovo italiano di Parenzo e Pola, il quale dopo essere stato picchiato dagli slavi disse con fine arguzia: «Mia mama diseva che el bacalà più lo se pesta e più el diventa bon...!»? Che ne sa di una bimba che nel giugno 1946 ricevette nel duomo di Cherso la Cresima dal suo arcivescovo Doimo Munzani e ancora ricorda gli occhi tristi di quel padre cacciato dalla sua amata, martoriata e italianissima Zara? Per non parlare di monsignor Antonio Santin di cui penso che l'attuale successore conosca i pensieri, i ricordi e le sofferenze fisiche e morali?

Ma visto che si parla sempre di perdono cristiano vorrei anche ricordare le «memorie» citando una frase dei nostri saggi, colti, antichi Padri latini: «Deorum Manium iura sancta sunto» che tradotto vuol dire: «I diritti dei Mani (morti) siano sacri».

Gigliola Salvagno Vecchione
esule da Cherso

ETNIE / REPLICA

'Da emporio internazionale a sentiero solitario'

Ho letto solo ora la lettera del signor Marino Mengaziol apparsa sul «Piccolo» del 24 marzo. Poiché le inesattezze in essa contenute possono generare cattiva informazione, vorrei contestare alcune affermazioni. Mengaziol scrive infatti che gli sloveni sono giunti all'Adriatico dalle lontane terre d'origine ai margini del deserto dei Gobi. Premesso che gli etnologi affermano essere questa zona la culla di tutte le razze umane, l'Europa parla diverse lingue che hanno in comune il ceppo indo-europeo. Spesso popoli lontani tra loro usano parole dalla radice comune, ad esempio: sorridere in inglese è quasi eguale alla corrispondente slovena, oppure la parola casa in italiano, tedesco e sloveno è di comune origine e non è quella latina. E così via per migliaia di parole. La ricerca di Luigi Luca Cavalli Sforza, genetista italiano trasferitosi alla Stanford University, ha messo in evidenza come, attraverso la percentuale di individui Rh-negativi, sia possibile trovare una correlazione tra i popoli. Sempre secondo il professor Cavalli Sforza, hanno una percentuale altissima, solo inferiore ai Baschi, definiti portatori di tracce peculiari di una primitiva popolazione europea, i popoli sloveno, austriaco, polacco, russo, norvegese, scozzese e nordirlandese (vedi l'Espresso dell'11 marzo).

Indubbiamente alcune popolazioni slave presenti nei Carpazi si spostarono a Ovest sotto la spinta delle ben note incursioni mongole. Tutta l'Europa subì per secoli questo flagello, ed è fuori dubbio che le popolazioni slave furono il primo baluardo a difesa dell'Europa. Si è mai chiesto il signor Mengaziol perché abbiamo i turchi nel cuore dell'Europa? E sa quale ruolo ebbero gli inglesi in questa sciagura europea che durò 500 anni e che dura ancora?

Ma, indipendentemente dalle incursioni asiatiche, in Europa fu tutto un vagare di popoli. Mi dispiace per l'italianità del signor Mengaziol, ma in Italia c'è proprio di tutto: i celti, gli etruschi, i goti, gli ostrogoti, i longobardi, i galli al Nord; i normanni, gli arabi, gli africani, gli spagnoli, gli albanesi al Sud. Tutta gente venuta da molto lontano. Come farà, egli così italiano, a sopravvivere tra tanti stranieri?

Merita una risposta anche la sua preoccupata domanda che si pone: quale sloveno parlerà il Papa a Trieste? Ma è chiaro: quello sloveno che come tutte le lingue (anche l'italiano) è andato a evolversi nel tempo. Non credo che il Papa, parlando agli italiani, si esprimerà con lo stile del Boccaccio o del Machiavelli o nel peggiore idioma moderno zeppo di voci inglesi. Le lingue cambiano; si guardi cosa è capitato al latino.

Circa la terra italica sulla quale sono insediati gli sloveni, non mi resta che pensare con ammirazione a Maria Teresa d'Austria, che costruì e pensò Trieste come un grande emporio internazionale e che un ottuso e cieco nazionalismo italiano ha trasformato in un sentiero del pino solitario.

Miranda Bizjak

Il bar a Cattinara

Su «Il Piccolo» del 14 aprile ne «La Grana» della rubrica «Segnalazioni» la signora Renata Petrini lamentava la perdurante mancanza di un bar nel complesso ospedaliero di Cattinara e chiedeva notizie a riguardo. L'Ufficio al servizio del cittadino si è interessato proprio recentemente del problema per conto di alcuni pazienti, ed è quindi lieto di mettere a disposizione la risposta che il coordinatore amministrativo dell'Usl n. 1 Triestina, dott. Franco Zigrino, per conto del commissario prof. Domenico Del Prete, ha fornito al nostro ufficio in maniera molto esauriente. «Essendo stati ultimati i lavori preparatori, nei prossimi giorni verrà formalizzata con apposito decreto l'indizione di una pubblica gara (nelle forme dell'appalto concorso) per la realizzazione e la gestione del bar e della rivendita di giornali presso l'ospedale di Cattinara».

«Per quanto riguarda invece i distributori automatici, dopo aver proceduto all'individuazione del numero e tipo di distributori di bevande e merende, nonché dei posti più idonei dove installarli, è stata avviata una trattativa privata in merito. Le offerte pervenute verranno esaminate in tempi brevi da un'apposita commissione, nominata con decreto dd. 13.3.'92, che provvederà con ogni sollecitudine alla valutazione tecnico-economica delle offerte medesime».

Ufficio al servizio del cittadino

Un gesto ripugnante

E' ripugnante il gesto perpetrato da quel gruppo che si firma «amatori delle bestie e contro la vivisezione». Coloro i quali hanno inscenato quella antipatica dimostrazione non hanno pensato al danno che arrecavano all'Università, a se stessi in particolare, e a quanto tempo necessiterà reintegrare quelle povere bestiole mandate alla morte e non liberate dalla vivisezione. Sarebbe ora che cessasse questo modo esasperato di difendere gli animali. Si pensi piuttosto a fare la carità ai bambini e alle persone che soffrono e che muoiono giornalmente di malattie, stenti e abbandono. Non si tratta di voler del male alle bestie, ma ci vuole un limite e del buon senso.

Questa è una bella mascalzonata da poverelli e non una protesta. Non si pensi di aver fatto un gesto umanitario, si è, invece, solo provocato dei danni ingenti.

Ezio Florio

PSICHIATRIA / SERVIZI DI SALUTE MENTALE

«Malati e sani con gli stessi diritti ma nel segno della solidarietà»

Non è mia abitudine in genere rispondere direttamente a lettere di protesta o di censure da parte di cittadini che, a torto o ragione, vogliono dire la loro sul dove dovrebbero essere ubicati i servizi psichiatrici, sul come dovrebbero essere curati i pazienti, sul presunto degrado della città causato dalla legge 180. Ma la lettera pubblicata sulle Segnalazioni del 21 marzo firmata dal signor Stelio Tenci, cittadino e consultore circoscrizionale (circoscrizione di S. Vito-Cittavecchia), è talmente provocatoria da imporre comunque una risposta con alcune necessarie puntualizzazioni.

Il servizio di salute mentale della 1.a zona comprende i quartieri di S. Vito-Cittavecchia, Cittanuova-Barriera nuova per una popolazione complessiva di circa 40.000 abitanti. Di questi, circa il 10 per cento sono stati assistiti o sono ancora in trattamento da parte del servizio dall'anno della sua istituzione (1979). Ogni anno accedono al servizio circa 100 nuovi utenti, di tutte le età, di tutte le classi sociali, di tutte le professioni, anch'essi cittadini di Trieste e residenti, da soli o con le loro famiglie, nei quartieri sopraccitati.

Sa il signor Tenci dov'è ubicato attualmente il centro di salute mentale, cioè il luogo principale di riferimento del servizio, luogo nel quale affluisce tutta l'utenza (anche per ospitalità temporanea) e nel quale lavorano 24 ore su 24 gli operatori dell'équipe, 28 di vari profili professionali: psicologo, assistenti sociali, infermieri psichiatrici, medici psichiatri)? In un appartamento di poco più di 200 mq posto al piano rialzato di un edificio condominiale in via S. Vito 6, distante in linea d'aria qualche centinaio di metri da piazza Barbacan. In quasi 13 anni di attività terapeutica e assistenziale, nonostante gli spazi assolutamente carenti e inadeguati, mai si è creata una situazione di allarme per i cittadini del rione a causa della cosiddetta pericolosità degli assistiti.

Sa il signor Tenci che il consiglio circoscrizionale di S. Vito-Cittavecchia già nei primi anni '80 aveva sottolineato la eccessiva esiguità di questa sede e si era impegnato a ricercare — nell'ambito del rione — una sede più idonea? Sa che tra le varie ipotesi il consiglio circoscrizionale aveva anche parlato di uno spazio per il Csm nella attuale sede della circoscrizione in via Locchi? Sa che negli ultimi otto anni ben tre nuove sedi rionali sono state di volta in volta scartate per carenza di fondi o per altre incompatibilità, lasciando utenti e operatori nel più assoluto disagio logistico, e limitando pesantemente tutte le attività terapeutiche residenziali?

Dove ritiene il signor Tenci che tutte le persone residenti in Cittavecchia con «la sventura di non avere il cervello a posto» (non sono poi tanto poche, mi creda), debbano essere «tutelate» in quanto «esseri umani» (ne è proprio convinto?) «con gli stessi diritti di tutti i cittadini»? In quali luoghi ritiene possa essere consentita «l'espansione» di questi cittadini senza «mescolanze» che producano «miscele esplosive»? Se ha proposte concrete da fare, le faccia: saremo felici se, nel rispetto della legge, della dignità di utenti e operatori del servizio, proporrà un luogo confortevole e vicino alla residenza di chi sta male, senza inutili e dannose deportazioni.

Non siamo responsabili noi, né la 180, se la città vecchia sta crollando e i barboni popolano le case semidiroccate (vedasi il bel reportage del Piccolo del 23/10/'90: «Una casbah senza vita sotto S. Giusto»), né tantomeno del dilagare della tossicodipendenza (al quale, se possibile, cerchiamo di porre anche noi un argine insieme ai servizi specifici). Non siamo, ahimé, nemmeno responsabili dell'aumento delle morti «solitarie» e delle penosissime condizioni di tanti anziani che molti vorrebbero affidare permanentemente alla psichiatria per «competenza». Non siamo responsabili noi, né la 180, se la gente (giovane e meno giovane, occupata o no) si ammala e produce relazioni patologiche dentro e fuori le famiglie: siamo invece responsabili del come e del dove curiamo la gente che si è ammalata e che prendiamo in carico.

E' ormai noto che le cure psichiatriche sono farmacologiche e non farmacologiche, che non devono essere custodialistiche, che devono cercare di mantenere uno stretto rapporto tra individuo malato famiglia e comunità, che in questa comunità devono (o dovrebbero) trovare tutti gli elementi di solidarietà per evitare l'emarginazione sociale e la cronicizzazione, attivare processi di riabilitazione ecc... Sono raccomandazioni dell'Oms e non della 180, per le quali da sempre a Trieste abbiamo lavorato con molta fatica, cercando sempre di mediare — nei casi più difficili — tra diritti dei cittadini malati e diritti dei cittadini cosiddetti sani.

Cerchiamo, quindi, di informarci meglio, di non definire «pazzesche» doverose iniziative che, pur tardivamente, cercano di migliorare i servizi per i cittadini.

Bruno Norcio
primario responsabile
S.S.M. 1.a zona

La Torossi all'Anffas

Al teatro Miela, il giorno 10 aprile, è stato celebrato il trentennale dell'Anffas di Trieste. Cogliamo lo spunto della manifestazione per rendere noto che la signora Eleonora Torossi Sinigo ha abbandonato la sua carriera letteraria (scriveva libri per l'infanzia molto apprezzati) per dedicarsi con grande impegno, capacità e amore al recupero sociale dei ragazzi disabili. E' stata la signora Torossi Sinigo a fondare trent'anni fa la Sezione Anffas di Trieste e poi il centro di via Cantù 45, dove continua a dare il contributo della sua lunga esperienza. Trent'anni di dedizione continua.

Questo è emerso al teatro Miela dalla relazione dell'attuale presidente e dai prolungatissimi applausi rivoltile. Ma nell'articolo del giorno 14 non una parola della fondatrice Torossi Sinigo, nemmeno il nome. Forse per mancanza di spazio l'articolo sarà stato tagliato. Ci dispiace e gradiremmo molto che con questa nostra segnalazione l'informazione venisse completata.

Giuseppe e Teresa Messineo

CONDOMINIO / QUESITI

Divisione degli oneri: un rebus

Qualche settimana fa nella vostra rubrica «Casa» è stato spiegato in modo chiaro la procedura da seguire per il pagamento della «Tassa di Registro» riguardante i contratti di locazione. Nell'occasione si menzionava la voce «oneri accessori o condominiali», voce alla quale, per la quasi totalità degli inquilini (conduttori) sarebbe molto utile e proficuo dare una spiegazione che dia la possibilità di capire, in modo chiaro, quando l'onere è a carico del conduttore e quando è di spettanza del locatore.

Gli articoli 9 e 23 della legge 392/78 non aiutano certo a comprendere questa suddivisione, anzi creano situazioni di opposizione non di facile soluzione. Nell'occasione è forse il caso di menzionare un insieme di opere che, richieste da autorità competenti e dalla legge 46/90, devono trovare il loro completamento entro breve termine: necessità di modificare la rete di protezione della gabbia ascensore innalzandola ulteriormente come prescrive la legge; adeguare alle norme correnti tutti gli impianti dell'immobile (elettrico, acqua, gas) e necessariamente effettuare il completo restauro del vano scale.

Rebus: la suddivisione degli oneri. A chi chiedere aiuto se non al «nostro» Piccolo tramite la utilissima rubrica «Casa»?

Germano Righini

Un grazie di cuore

Desidero ringraziare di tutto cuore il personale medico, paramedico ed ausiliario in opera nella divisione Urologica al nono piano dell'ospedale di Cattinara del primario prof. G. M. Tonini per le cure e l'assistenza ricche di professionalità e calore umano prestate nei confronti di tutti i pazienti, tra i quali, in particolar modo, mio marito.

Nevia Olivo

ORE DELLA CITTA'

Unione degli istriani

Oggi, nella sala dell'Unione degli istriani, in via S. Pellico 2, alle 17, verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «Santorino e Rodi», realizzato da Franco Viezzoli in dissolvenza incrociata. Ingresso libero.

Liederistica shubertiana

Oggi, alle 18, al palazzetto Veneto di Monfalcone, per il ciclo di conferenze organizzate dall'Associazione amici del teatro di Monfalcone, il prof. Carlo de Incontrera parlerà su «Viaggio d'inverno: la liederistica shubertiana».

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il Civico museo di storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propongono oggi il tema: «Cantarellacee» trattato da Egidio Zacchigna. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del museo civico di storia naturale, via Ciamician 2.

Imparare a comunicare

Domani alle 21, il Gruppo amicizia single Acli promuove una conferenza sul tema: «Come imparare a comunicare», relatore Francesca Gallo. L'incontro si terrà nei locali del Circolo Acli Valmaura, in salita di Zugnano 4/2 (I piano). Seguirà un dibattito aperto al pubblico.

Circolo ufficiali

Oggi, alle 18, a Villa Italia, via dell'Università 8, avrà luogo l'incontro dei soci del Circolo ufficiali e quelli della Associazione amici della lirica con gli interpreti dell'opera «Manon Lescaut».

Bresadola di Muggia

Il gruppo di Muggia dell'Associazione micologica G. Bresadola, invita i soci e simpatizzanti a partecipare all'incontro su «La tossicologia». L'appuntamento è fissato oggi, alle 20, alla scuola elementare De Amicis di Muggia. Presenterà Lucio De Grassi.

Donne e famiglia

Il gruppo Telefono rosa e le associazioni femminili Settima onda e Udi «La mimosa» di Trieste, organizzano il seminario: «Donne famiglia diritto» da domani all'8 maggio. Il primo appuntamento prevede le relazioni dell'avv. Rosa Mazzone di Bologna su matrimonio e convivenza; affidamento dei figli. Il seminario si terrà a Villa Prinz, Salita di Gretta 38, dalle 17 alle 19.

Collegio ostetriche

Il Collegio delle ostetriche di Trieste comunica alla proprie iscritte che giovedì, alle 15.30, si terrà in seconda convocazione, l'assemblea annuale, nell'aula magna della facoltà di Medicina e chirurgia dell'università, in via Vasari 22.

Lectura evangelii

Si conclude oggi, nella sala dei Maestri cattolici, in via Mazzini 26, alle 18, il ciclo di Lectura evangelii promosso dalla congregazione Servi dell'Eterna Sapienza con il commento di P. Domenico Scaroni o.p. sul tema «La ricompensa dei discepoli» Mt. 19, 23-29.

Destino di frontiera

Oggi, alle 17.30, nella sala del Circolo della stampa, in Corso Italia 13, il circolo di cultura istro veneta «Istria», in collaborazione con la casa editrice «Marietti» di Genova, organizza un pubblico incontro di presentazione del volume di Fulvio Tomizza e Riccardo Ferrante «Destino di frontiera». Interverranno Fulvio Tomizza e Riccardo Ferrante.

Gioventù musicale

La Gioventù musicale d'Italia (sezione di Trieste) informa i propri soci e simpatizzanti che giovedì, alle 20.30, al Teatro Miela avrà luogo il concerto del chitarrista Dario Bissio. In programma musiche di Bach, Turina e Rodrigo. E' possibile acquistare i biglietti d'ingresso, direttamente al Teatro Miela, prima dell'inizio dello spettacolo.

L'Alpina sul Cimadors

Domenica il Caì, Società alpina delle Giulie, effettuerà una gita nelle valli di Moggio e la salita da Grauzaria alla caserma Cimadors (1359 m) e al Cimadors Alto (1639 m), con discesa a Moggio per la valle del rio Travasans. Partenza alle 7 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizione, nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, entro giovedì 30 aprile.

Scuola 55

Oggi, nel teatrino di via Carli, con inizio alle 20.30, la Scuola di musica 55 presenta un concerto dei cantanti Franco Nallino e Lorella Turina. Al pianoforte Beatrice Zonta. L'ingresso è libero.

Cammina Trieste

«CamminaTrieste - Comitato per la sicurezza ed i diritti del pedone» ricorda a tutti i suoi iscritti che oggi, alle 18 nella sede sociale di via di Tor Bandena 1 (II piano), si terrà l'assemblea ordinaria dei soci.

Università Terza Età

Oggi, 16-17 prof. C. Rossit - Imprese di Vasco de Gama (aula magna A); 17.30-18.30 prof. R. Luccio - Psicologia sociale. Rapporti interpersonali (aula magna A); 16-17 prof. P. Baxa - Dissertazioni di fisica (aula B); 17.30-18.30 prof. E. Honsell - La nutrizione delle piante (aula B).

PICCOLO ALBO

I signori che in data 22 maggio 1990 alle 13.30 hanno assistito alla dinamica dell'incidente tra due Renault 5 all'altezza del n. civico 24 di corso Italia sono pregati cortesemente contattarmi urgentemente a questo numero telefonico: 040-815981.

Nella mattinata di mercoledì 22 aprile, un bambino ha smarrito un piccolo portafogli marrone contenente pochi spiccioli, nella zona di via Ghirlandaio. Si prega l'onesto rinvenitore di telefonare al 944478.

Martedì 14 aprile sulla linea 9 sono stati smarriti degli occhiali da vista da donna. Si prega il gentile rinvenitore di telefonare al 571887.

Scomparso cane simile a pastore tedesco colore crema con muso e coda scuri di circa un anno e mezzo in zona Altura-Borgo San Sergio. Ricompensa telefonando al numero 941482.

Smarrito il 10 aprile nella zona fra via Pier della Francesca e via delle Doccie un cane. Chi lo trovasse è regato di telefonare al 55134.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Il tempo dà consiglio.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 12,6 massima 18,1; umidità 55%; pressione millibar 1021,8 in diminuzione; cielo sereno; vento: calmo; mare: calmo con temperatura di gradi 12,7.

Le maree

Oggi: alta alle 7.30 con cm 7 e alle 19.50 con cm 37 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.13 con cm 17 e alle 13.07 con cm 24 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 8.12 con cm 14 e prima bassa alle 2.29 con cm 28.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

Un caffè e via...

La particolarità del Caffè Florian è che all'interno le sue salette si differenziano una dall'altra. C'è quella del Senato, dei quadri, la greca, la cinese. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Pasticceria Bianchi — Via delle Torri, 3.

OGGI Farmacie di turno

Dal 27 aprile al 3 maggio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica, 44 tel. 764943; via Commerciale, 21 tel. 421121; piazzale Monte Re, 3 - Opicina - tel. 213718 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica, 44; via Commerciale, 21; campo S. Giacomo, 1; piazzale Monte Re, 3 - Opicina - Tel. 213718 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: campo S. Giacomo, 1 tel. 727057.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

INCONTRO Comunità istriane

Anche quest'anno, il prossimo 3 maggio, la Comunità di Capodistria celebrerà la ricorrenza più sentita e importante, la Madonna di Semedella, con il tradizionale incontro della seconda domenica dopo Pasqua, nella chiesa parrocchiale della Madonna del Mare di piazzale Rosmini. La messa sarà officiata da sacerdoti concittadini con inizio alle 17. Alla fine del rito religioso, nel salone del vicino oratorio, seguirà il tradizionale incontro del cui programma sono previste, dopo una breve relazione del segretario della Comunità, ing. Lucio Vattovani, una tombola gastronomica e la distribuzione dei tipici «bussolai». Nella circostanza, gli interessati potranno prenotare, presso l'amico Pino Grio, la partecipazione alla gita-pellegrinaggio che avrà luogo nei primi giorni di giugno al santuario della Madonna di Montenero, vicino Livorno, con visita a interessanti località della Toscana.

«Il Piccolo», a conclusione dell'uscita di «Trieste com'era» parte II, per esaudire le continue richieste da parte dei lettori che ancora adesso si informano sulla possibilità di poter acquistare la prima collezione di «Trieste com'era» ha deciso di mettere in vendita sino ad esaurimento un numero limitato della stessa al prezzo di lire 30.000. Le collezioni possono essere acquistate presso il nostro Ufficio Diffusione di via Guido Reni 1, dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30, sabato escluso.

AMICI U.T.A.T.

Questa sera alle ore 18 nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8, g.c., l'amico Livio COLAUTTI presenterà la prima parte del suo filmato sul viaggio del Club Amici UTAT in MESSICO.

INIZIA DOMANI IL CONCORSO DEL NOSTRO GIORNALE

La commessa ideale

Ricchi premi per i lettori che voteranno le loro preferite

E' ormai difficile ripresentare un concorso-referendum fra i tanti che si susseguono ormai da qualche anno a questa parte. Eppure in questa occasione per esprimere il proprio giudizio su un argomento che continua a essere sempre di strettissima attualità e che riguarda da vicino, non mancano le parole, dopo il successo dell'edizione '90 della «Commessa ideale», concorso che suscitò un crescente successo fin dalla sua ideazione, ventiquattro anni or sono e nelle successive edizioni. Siamo ancora una volta, dunque, alla ricerca della commessa ideale, quella che forse abbiamo da tempo la fortuna di trovare nei negozi sotto casa o che invece ci piacerebbe incontrare ogni volta che entriamo in qualsiasi esercizio di vendita. Quali sono dunque le caratteristiche che fanno eccellere le vere professioniste? Quali le doti che vorremmo riscontrare in tutte le addette alla vendita? E in che cosa consiste l'«arte del saper vendere»? Ciascuno dei nostri lettori potrà indicare il nome, il cognome e la sede di lavoro della commessa preferita per professionalità, cortesia, bellezza o semplicemente per il suo «savoir faire». A partire da domani, quindi, ai clienti degli esercizi della città e della provincia si chiederà di segnalare i nomi delle proprie favorite, inviando al nostro giornale la scheda che pubblicheremo — a partire da oggi — quotidianamente. Le schede che i lettori invieranno decreteranno la commessa ideale 1992. Inoltre, per i lettori sono previsti degli splendidi premi. Votando le vostra preferita, infatti, concorrerete alle estrazioni che assegneranno settimanalmente degli splendidi oggetti. Sul «Piccolo» troverete ogni giorno la classifica e i voti assegnati alle singole commesse. Al termine della gara — prevista per il 26 maggio — vincerà la candidata che riuscirà a riscuotere il maggior consenso presso i nostri lettori. Ora non resta che ritagliare la scheda e iniziare la competizione. Buona fortuna.

SEMINARIO

Studi artistici: a Duino è già Duemila

L'abbattimento delle barriere doganali del '93, la recente crescita di interesse per i beni artistici, per il mercato dell'arte e la forte domanda di cultura ha suggerito all'Accademia internazionale estiva di Belle arti — «Scuola del Vedere» di Trieste, di promuovere sin da questa primavera un seminario di studi artistici. Nella convinzione che non vi può essere dissociazione tra arte, cultura e la realtà sociale, sono stati istituiti due corsi che, per la durata di tre settimane, si svolgeranno a Duino a partire da domani.

Se l'arte contemporanea svela talvolta impensate rispondenze con quella antica, l'arte del passato ci aiuta poi a interpretare il moderno e ce ne conferma la validità. L'Accademia triestina promuove perciò due corsi: uno sulla metodologia del restauro di opere d'arte, l'altro sulla pittura ad acquarello. Il primo corso, al mattino, dal lunedì al giovedì, avrà per insegnante il maestro Giancarlo Magri di Pordenone, apprezzato pittore e restauratore anche per conto della Soprintendenza per i beni culturali; il secondo, quello di pittura, al pomeriggio, dal lunedì al venerdì, è posto sotto la direzione del prof. Giorgio Cisco di Trieste, ben noto negli ambienti artistici della regione. La regia organizzativa è affidata a Donatella Surian. Una conferenza su Antonio Canova, che sarà tenuta dall'arch. Luciano Celli, e il tradizionale convivio «Matilde di Canossa», completeranno il seminario artistico.

I corsi sono accessibili ad «allievi» di ogni età e grado di istruzione, «a tutti coloro — spiega la scuola — che amino apprendere quelle cognizioni basilari per tracciare consapevolmente immagini del mondo che ci circonda o invenzioni della fantasia, oppure di avvicinarsi, con il corso di restauro, al fascino dell'antiquariato, e imparare a conoscere e apprezzare l'oggetto antico. Al termine dei corsi ai partecipanti verrà rilasciato un diploma di frequenza».

Sono nato

Ancora due ritratti per la galleria del «Sono nato». Nella foto a sinistra, Giancarlo, 4,300 chilogrammi, riposa beato fra le braccia della mamma, Silvana Salerno, con vicino il papà, Fabio Zucca. Nella foto a destra Monica Geletti e Alberto Duimovich mostrano felici Valeria, 3,150 chilogrammi. Se volete farvi un regalo, telefonate al giornale al 7786226. Il servizio Italfoto, gratuito, è disponibile ogni giorno, dalle 11.30 alle 12.30.

MOSTRE

Gioco di luci e ombre

Piccola rassegna di otto opere della triestina Eva Vidonis

Eva Vidonis, giovane artista triestina che ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Venezia, espone fino al 30 aprile alcuni acrilici alla Fine Arts Rooms di via della Guardia. La mostra si svolge sotto l'egida dell'Associazione Culturale «Realtà di Alpe Adria» ed è presentata dal suo presidente, il critico Enzo Santese. La Vidonis propone in questa piccola rassegna di otto opere una sequenza di volti intercalati dalla figura umana. Tali immagini, interpretate attraverso una gamma di colori vivaci ma non violenti, si stagliano su spazi asettici e senza profondità che sottolineano — per contrasto — l'evidenza tridimensionale della figura umana.

La contrapposizione dei volumi del corpo umano e il gioco di luci e ombre, che la giovane pittrice individua con equilibrio e buon gusto, proviene da una matrice fotografica. L'ossessiva serialità del dato fisionomico triestino, pur partendo da presupposti che paiono diversi, la conoscenza e l'apprezzamento dell'opera di Andy Warhol. Con la differenza che mentre l'artista statunitense prediligeva i volti già largamente diffusi dai max-media, la Vidonis suggerisce attraverso il dato fisionomico il proprio rispecchiamento e le immagini della memoria.

Partita dalla figurazione tradizionale, la pittrice triestina sta iniziando ora il difficile percorso volto alla ricerca di un proprio linguaggio personale. La giovane età, il curriculum di studi e la grazia pensierosa e un po' angosciata delle sue immagini immerse nello spazio consentono un certo ottimismo.

Marianna Accerboni

Sequenze di volti nelle opere di Eva Vidonis

ELARGIZIONI

— In memoria di Iolanda Bozzetti (27/4) dalle figlie Lina e Gianna, sig.ra Nives Derossi 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Gualtiero Bozzetto nel XXIV anniv. (27/4) dalla moglie 25.000 pro Centro tumori Lovenati; 25.000 pro Uildm.
— In memoria di Tullio Candelari nel VI anniv. (27/4) dalla famiglia 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Massimiliano Crevatin per il compleanno (27/4) dal cugino Gino e Violetta 50.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco.
— In memoria di Alberto Drioli nel XXVI anniv. (27/4) dalla figlia Ardea 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Emilio Leban (27/4) dalla figlia 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa.
— In memoria del caro Mario Pasquariello (27/4) dalla moglie Maria, dalle figlie Marta e Franca e dalla nipotina Lara 50.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
— In memoria di Annamaria Urbanis Bailo nel III anniv. (27/4) dalla sorella Luisa Bailo 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Luigi Veglia nel III anniv. (27/4) dalla figlia 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Nereo Habe da Sandra Cerovaz 20.000 pro Uildm (comunità Milcovich); da Bruna e Iole Zanon 20.000 pro Ass. Amici del cuore, 20.000 pro Uildm (comunità Milcovich).
— In memoria di Maria Korenika in Sila dal Gruppo bocciofilo «Alla Gloria» 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Godina dalla fam. Klun Crismani 20.000 pro Cest.
— In memoria di Antonia Giugovaz da Berta 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Stefania Glavina dalle fam. Masten, Kocjan e Peric 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Licia Parma in Cuccagna dall'amica Mirella 50.000 pro Centro cardiovascolare.
— In memoria di Lorenzo Mancuso da Rossella e Luciano 20.000 pro Uildm (comunità Milcovich).
— In memoria di Elena Moroni da Daniela e Mario De Carli 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Andos.
— In memoria del capitano Umberto Mosca da Domenico e Stefania Lo Giudice 25.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ernesta Koron ved. Esposito da Gianna e Bruno 40.000 pro Airc.
— In memoria di Nicolò Pieri da Augusta e Ubaldo Alessandrini 30.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Emma Poropat Bartole dall'amica Zora Borsi Melzi 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Marina Pupis ved. Rogantin dalla fam. Savoia 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Vittoria Lagoi 20.000 pro Amici del cuore.
— In memoria di Sante Redivo dalla moglie 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 100.000 pro div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Miranda Russo da Linda Tommasini 20.000, da Elena Zupancich 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marina Rogantin dalla fam. Grillo 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gaetano Volpe (Uccio) da Fulvio e Frida 20.000 pro Aism.
— In memoria di Lucio Zebochin dal fratello Mario con Mariella 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ermenegildo Zorzut da Primo Rovis 300.000 pro Ass. fibrosi cistica.
— In memoria dei propri cari da Gioconda Sirol 50.000 pro Gau.
— In memoria dei propri cari da N.N. 20.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria dei propri cari da Flavia e Nino 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Dalla sezione pittura Crac Eapt 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

MILITARI E «TRAFFICO» BELLICO

Tritolo e armi da guerra buttati nell'Isonzo

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA - Una collezione va bene, un'armeria vera e propria desta più di qualche sospetto. E' in questo sospetto è finito il tenente colonnello Roberto Avanza, 46 anni, in forza alla Brigata «Pozzuolo» di Palmanova, arrestato nei giorni scorsi assieme a un capitano e a un giovane tenente (tutti e tre risiedono in provincia di Gorizia) per importazione e detenzione illegale di armi da guerra. Avanza, comunque, è l'imputato principale avendo messo assieme una vera e propria Santabarbara parte della quale, accortosi che i carabinieri si stavano occupando di lui, aveva gettato nell'Isonzo nella speranza di liberarsene. Poi aveva deciso di collaborare e aveva indicato agli inquirenti il luogo esatto, nei pressi di Pieris, in cui ripescare il tutto. Così, dal Gruppo CC di Udine era partita l'operazione che giovedì scorso ha portato, con l'intervento dei sub fatti giungere da Trieste, al recupero di un certo quantitativo di materiale bellico. Cosa è stato trovato? A Gorizia, negli ambienti della Procura della repubblica, impossibile avere particolari sull'operazione. Da Udine, invece, è rimbalzata la voce secondo la quale sarebbero stati recuperati anche un bazooka e perfino alcuni pani di tritolo. Se ciò fosse vero la vicenda assumerebbe risvolti inquietanti sia in ordine al ruolo avuto nella vicenda dall'ufficiale sia, nell'ipotesi che esplosivo e bazooka facessero parte di uno stook comprato «in buona fede» oltre confine, sul fatto che a pochi chilometri da Gorizia è possibile trovare qualsiasi tipo di arma sul mercato «delle grandi svendite» di arsenali in atto nei paesi dell'Est.

Intanto, mentre Avanza e gli altri due ufficiali continuano a restare in prigione, non è da escludere che la Procura ordini una perizia su mitra, scorpion, kalashnikov e tutte le altre armi sequestrate ad Avanza, armi che, se non proprio un battaglione, avrebbero potuto armare una consistente formazione di soldati.

CONVEGNO REGIONALE

Da MF a Lega Friuli: la base deciderà

UDINE — Al convegno regionale del Movimento Friuli, ieri a Udine, il segretario Cragnolini e Alberto di Caporiacco hanno ufficialmente lanciato la proposta di presentarsi alle prossime elezioni regionali con la nuova denominazione «Lega Friuli». La proposta non discende da mode politiche, ma da una reale visione critica del Movimento che alle ultime elezioni politiche hanno raccolto quasi 38 mila voti contro gli oltre 138 mila della Lega Nord. La decisione è stata assunta dopo un'analisi anche del rapporto con il Psi che «a Trieste ha santificato la Lista per Trieste, mentre a Udine ha snobbato il Movimento Friuli portando a una disaffezione nel voto». La futura «Lega Friuli» sarà aperta a tutti i veri autonomisti e friulanisti, senza pregiudizi. «Non chiudiamo le porte a nessuno — ha affermato di Caporiacco — neppure ai leghisti di Monfroni». La proposta sarà ora esaminata dalle assemblee zonali. Spetterà dunque alla base del partito accettare o meno l'eutanasia del Mf. «Anche la politica — ha affermato di Caporiacco — segue le leggi di mercato. Oggi il termine lega 'tira' e quindi noi cerchiamo di stare al passo con i tempi, senza però dimenticare che il Mf è stata la prima lega in Italia. I friulani, però, non ci hanno capito. Speravamo in una loro maggiore maturità, eravamo convinti che non si sarebbero lasciati suggestionare da una Lega che ha già dimostrato di voler barattare voti con poltrone».

IL TEMPO

LUNEDI' 27 APRILE 1992 — S. ZITA

Il sole sorge alle 5.58 e tramonta alle 20.07 — La luna sorge alle 3.18 e cala alle 14.46

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	12,6	18,1	MONFALCONE	12	21,9
GORIZIA	12,1	22,1	UDINE	11,8	22
Bolzano	11	25	Venezia	12	19
Milano	12	26	Torino	12	24
Cuneo	12	22	Genova	12	21
Bologna	10	25	Firenze	9	27
Perugia	13	23	Pescara	9	21
L'Aquila	7	21	Roma	9	26
Campobasso	15	22	Bari	11	22
Napoli	11	23	Potenza	12	23
Reggio C.	13	20	Palermo	17	23
Catania	10	21	Cagliari	12	25

Tempo previsto per oggi: sulle regioni centro-settentrionali generali condizioni di cielo poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti sulle zone alpine, prealpine e sulle regioni del medio versante tirrenico. Al Sud cielo parzialmente nuvoloso, con locali addensamenti associati a qualche piovigine sulla Sicilia. Dopo il tramonto foschie con qualche banco di nebbia sulle pianure e nelle valli del Nord e del Centro.
Temperatura: in lieve aumento.
Venti: deboli di direzione variabile, con rinforzi di brezza lungo le coste.
Mari: quasi calmi o poco mossi.
Previsioni a media scadenza.
MARTEDI' 28 : su tutte le regioni iniziali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo residui addensamenti su Calabria e Sicilia. Nel corso della mattinata graduale aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali, in estensione verso la Toscana e la Sardegna, con possibilità dal pomeriggio di qualche precipitazione sulle regioni Nord-occidentali. Durante la notte fino al primo mattino foschie con isolati banchi di nebbia sulle zone pianeggianti. Temperatura: senza notevoli variazioni.
MERCOLEDI' 29: al Nord, sulla Sardegna e sulla Toscana cielo molto nuvoloso con qualche precipitazione, occasionalmente temporalesca, più probabile sulle regioni di ponente. Sulle altre regioni iniziali condizioni di cielo o poco nuvoloso, con graduale aumento della nuvolosità dal pomeriggio sulle regioni centrali, sulla Campagnia e sulla Calabria tirrenica. Dalla serata tendenza a miglioramento sulle regioni settentrionali.

sereno — variabile — mosso — agitato — nuvoloso — pioggia — temporali — neve — nebbia — venti

La situazione
Sull'Italia permane un'area di alta pressione. La circolazione depressionaria presente sull'Africa tende ad influenzare le nostre isole maggiori.

Tempo previsto
Sulle Venezie si prevede cielo in prevalenza sereno o con sporadici annuvolamenti specie sui settori alpini. Venti deboli o moderati. Foschie anche dense nelle prime ore del mattino o al tramonto. Temperatura stazionaria. Mare da calmo a poco mosso.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	8	13
Atene	variabile	11	23
Bangkok	sereno	27	38
Barbados	variabile	25	30
Barcellona	sereno	3	20
Berlino	variabile	13	20
Bermuda	sereno	20	25
Bruxelles	pioggia	5	16
Buenos Aires	sereno	10	19
Il Cairo	sereno	12	27
Caracas	sereno	20	30
Chicago	nuvoloso	4	8
Copenaghen	nuvoloso	6	14
Francoforte	variabile	11	22
Helsinki	neve	0	5
Hong Kong	sereno	22	27
Honolulu	nuvoloso	20	29
Islamabad	pioggia	15	32
Istanbul	sereno	6	18
Gerusalemme	nuvoloso	9	17
Johannesburg	sereno	14	28
Lima	sereno	21	37
Londra	pioggia	10	14
Los Angeles	sereno	17	27
Madrid	nuvoloso	8	27
Manila	sereno	26	37
C. del Messico	nuvoloso	10	24
Montevideo	sereno	10	20
Montreal	variabile	0	6
Mosca	nuvoloso	-2	4
New York	nuvoloso	5	14
Oslo	sereno	0	11
Parigi	sereno	15	28
Perth	variabile	20	28
Rio de Janeiro	np	np	np
San Francisco	sereno	13	27
San Juan	sereno	25	31
Santiago	nuvoloso	9	19
San Juan	sereno	25	31
Santiago	nuvoloso	9	19
Singapore	pioggia	25	31
Stoccolma	variabile	7	11
Sydney	sereno	12	21
Taipei	nuvoloso	21	26
Tokyo	sereno	12	20
Toronto	variabile	6	8
Vancouver	pioggia	13	15
Vienna	sereno	13	23

SI AGGRAVA IL BILANCIO DELL'INCIDENTE DI SABATO

Altra vittima nello schianto di Grado
Morta la seconda giovane austriaca

A sinistra, Monika Haller Rosemberger, la giovane spentasi l'altra notte all'ospedale triestino di Cattinara. A destra, Karin Neubauer, deceduta sul colpo nello schianto di sabato notte a Grado.

GRADO — Si allunga la lista delle vittime del tragico schianto di sabato a Grado. Si è spenta l'altra notte all'ospedale di Cattinara Monika Haller Rosemberger, 32 anni di Vienna. Gli altri tre automobilisti erano morti sul colpo al momento dell'impatto: si tratta dei coniugi duinesi, Antonio Schipizza, 66 anni e Lucia Sanson, 56 anni e di Karin Neubauer, 35 anni di Vienna. Stazionarie le condizioni degli altri due feriti, Martin Rosemberger, 31 anni, marito di Monika e Walter Riedl, pure trentunenne, compagno di Karin, ricoverati nel reparto di ortopedia dell'ospedale di Monfalcone.

Le due coppie austriache erano dirette a Trieste all'albergo «Alla Posta» in piazza Oberdan dove avevano affittato due stanze per il fine settimana. Sabato mattina i quattro, vedendo la bella giornata, si erano recati a bordo della «164» a Grado dove avevano pranzato in una trattoria.

I coniugi Schipizza erano molto conosciuti e benvoluti a Duino. Antonio faceva il pescatore e anche ieri la sua barca era ormeggiata nel porticciolo. Lasciano il figlio Emanuele di 28 anni. Erano partiti verso le 15 da Duino a bordo della loro vecchia «128» diretti a Grado a trovare la sorella di Lucia che vive sull'isola.

c. b.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Un tantino di tensione e un po' di stress oggi vi inducono a iniziare la settimana con una certa dose di ruvida bruschezza. Siete di poche parole, concisi e a volte molto poco esaurienti e non tutti sono in grado di capire quelle che sono le vostre indicazioni.

Toro 21/4 – 20/5
Un nuovo legame a due vi delude un tantino poiché pare che non ci sia la disponibilità della controparte per una confidenza e un'intimità di dialogo e di pensieri che per voi è la base per una unione serena. Potrebbe essere il caso di rivedere l'intera situazione...

Gemelli 21/5 – 20/6
Luna e Saturno sono oggi dalla vostra: potrete contare incondizionatamente sull'appoggio di una persona d'autorità e di prestigio, probabilmente una donna, che sa valutare per quel che vale (... molto!) la vostra professionalità.

Cancro 21/6 – 21/7
Riceverete delle proposte di lavoro che vi metteranno nell'imbarazzo della scelta e nella condizione di sentirvi piacevolmente contesi. Giove vi ha dato i consigli migliori per le relazioni pubbliche e per «vendere» al meglio la vostra immagine.

Leone 22/7 – 23/8
Con una persona ci sono da mettere parecchi punti sulle i e ci sono da puntualizzare molte situazioni, non ultima quella che riguarda i quattrini e le vostre spettanze. Non lasciate che il tempo solidifichi condizioni che non vi convergono.

Vergine 24/8 – 22/9
Un appuntamento importante per il lavoro rischia di essere cancellato per la vostra stanchezza e per il fatto che ultimamente vi siete trascurati parecchio. Fate uno sforzo per portare a termine quest'incarico, che si rivelerà proficuo per il futuro.

Bilancia 23/9 – 22/10
La cocciuta testardaggine di una persona che vi è cara vi irrita e vi esaspera, ma non potete far molto per farle cambiare idea. Due allora sono le soluzioni possibili: o vi defilate o imponete la vostra ferrea linea d'azione.

Scorpione 23/10 – 22/11
I sogni attuali sono veritieri, contengono un seme di verità preventiva che vi consente, se interpretati con accuratezza, di identificare sia pericoli sia gratificazioni possibili. Annotatevi ogni mattina i sogni che riuscite a rammentare.

Sagittario 23/11 – 21/12
Una sottile vena di snobbismo oggi può condizionare le vostre scelte, perché vi piacciono cose e persone di signorilissima classe. E chi quest'oggi vi propone un vantaggioso affare da gestire in comune non ne ha punto...

Capricorno 22/12 – 20/1
Chi vi conosce poco non sa che l'orgoglio ferito vi fa chiudere in voi stessi come dei ricci, che sareste capaci di escludere dalla vostra vita chi pronuncia una frase infelice, che non perdonate facilmente gli errori altrui e che siete davvero inflessibili.

Aquario 21/1 – 19/2
Il Sole è ostile, oggi, a Saturno e Luna che transitano i gradi dell'Acquario e quindi qualche vostra iniziativa potrebbe non decollare, potrebbe aver bisogno di un tempo maggiore e di una preparazione più accurata per potervi dare le soddisfazioni che il vostro costante impegno merita.

Pesci 20/2 – 20/3
C'è la necessità di aggiornare la vostra informazione e formazione professionale poiché la tecnica ha fatto dei passi da gigante di cui non siete ancora aggiornati. Per migliorare la vostra preparazione e per un avvenire più luminoso.

NOI E LA LEGGE

Assegno all'ex coniuge

A 3 anni dalla separazione è possibile ottenere il 'divorzio'

E' noto che la parola divorzio è impropria nel nostro ordinamento anche se usata correntemente. A semplificazione la useremo, pur con le premesse.

I coniugi, dopo 3 anni dalla comparizione davanti al Presidente del Tribunale per il giudizio di separazione personale, possono chiedere il «divorzio» (art. 5 legge 74/87). L'assegno di divorzio spetta al coniuge che lo richieda allorquando non sia provvisto di mezzi adeguati o non possa procurarseli per ragioni oggettive (art. 10 legge citata).

Secondo le Sezioni Unite della Cassazione (sentenze 11490 e 11492 dd. 29/11/90) l'assegno periodico così come previsto dalla normativa vigente ha carattere «esclusivamente assistenziale» e deve essere negato se richiesto su premesse diverse dalla inadeguatezza del reddito.

Devesi quindi chiarire cosa si intende per «reddito inadeguato». La Suprema Corte regolatrice chiarisce: a) che non è necessario che sussita uno stato di bisogno tale da impedire la soddisfazione dei bisogni primari; b) che vi sia un «apprezzabile» deterioramento, in dipendenza del divorzio, delle precedenti condizioni economiche che devono essere ripristinate per ristabilire un certo equilibrio.

Sussistendo il «reddito inadeguato», per la determinazione della «misura dell'assegno» (quantum) il giudice potrà valutare le ragioni che hanno portato alla separazione, la durata del matrimonio, le condizioni economiche di entrambi nonché ogni altra circostanza idonea a rispondere alla necessità di equilibrio della posizione economica dei coniugi divorziandi (criteri compensativo e risarcitorio).

Utile ai fini di chiarimento è ancora la sentenza della Corte d'Appello di Milano (Sez. Persone e Famiglia n. 12 dd. 10/1/92 - est. Palma) la quale chiarisce: 1) che l'assegno va attribuito per la conservazione di un tenore di vita «analogo» (non identico) a quello goduto durante il matrimonio; 2) che al coniuge che abbia ottenuto un assegno alimentare (o di mantenimento) al momento della separazione, perché sprovvisto di redditi propri, non spetta l'assegno di divorzio se ha trovato stabile attività lavorativa ed il suo reddito non è «apprezzabilmente inferiore» a quello dell'altro coniuge.

Va evidenziato altresì, per completezza, che «su accordo delle parti» la corresponsione può avvenire in unica soluzione (una tantum). In tal caso non può essere proposta alcuna successiva domanda di contenuto economico (art. 10, III comma, legge 74/87).

avv. Franco Bruno

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Agisce in incognito - **4** Come dire ungheresi - **10** La sua moneta è l'ecu - **11** Uno famoso è la Parigi-Dakar - **12** In vena - **13** Si vedono in gara - **14** Si possono cariare - **15** Istituto Nazionale Trasporti - **16** Vi si gioca d'azzardo - **17** Personaggio famoso - **18** Riserva di viveri - **19** Regime alimentare - **20** Lanciarono Michelle - **22** Sigla di Asti - **23** Navigazione Generale - **25** E' spesso sferzata dalla bora - **27** Dissodate - **29** Sbiadita, scolorita - **30** Il fiume di Lisbona - **31** Somari - **32** L'udito nei prefissi - **33** Serio grattacapo - **34** Un po' di civetteria - **35** Nel bel mezzo di aprile - **36** Contento - **37** Tra il fa e il la - **38** Si brucia in chiesa - **39** Lo ama il cinofilo.

VERTICALI: 1 Delinquenti che lavorano con il grimaldello - **2** Indica una destinazione - **3** Il dittongo in chiesa - **4** Falliti, non riusciti - **5** Elevata di statura - **6** Pronome maschile - **7** Le sorelle... della J - **8** La Tebaldi della lirica - **9** Scostante come l'umore di chi... va preso con le molle - **11** Non andarsene via - **14** Un pugno o un treno - **15** L'«andate» liturgico - **16** Uno sport invernale - **17** Una famosa cappella - **19** Guida... il fatalista - **21** Fatto cuocere nell'acqua - **24** Modo di cucinare le vivande al forno - **26** Sigla petrolifera - **28** Oscilla nella bussola - **31** Una divinità greca - **33** Entra nel martini - **34** Unitamente a - **36** Articolo per bambine - **37** Salire senza lire.

INDOVINELLO
VECCHIO GARIBALDINO
Che resistenza e quale luce emana
l'anima sua che scintillante invita!
Vorrei che non mancasse d'energia
perché legata a un filo è la sua vita.
Cerasello

CAMBIO D'ANTIPODO (7)
PARLA IL CAPOBANDA
Si scioglieranno i fili
e il bandol se ne avrà?
Io sono un pezzo duro
e freddo, ognun lo sa!
Rinaldino

SOLUZIONI DI IERI:
Cerniera: strada, mastra = dama.
Anagramma: giunta = guanti.

Cruciverba

P	O	L	T	■	O	N	A	■	C	O	N
A	M	E	R	I	C	A	■	F	I	L	O
T	E	R	E	S	A	■	M	A	N	I	■
A	R	O	■	T	■	P	O	S	T	E	R
T	O	■	T	O	M	■	N	U	O	R	O
A	■	C	A	R	A	M	E	L	L	A	■
■	C	A	R	A	C	A	L	L	A	■	F
S	U	D	A	N	■	I	L	O	■	L	E
T	R	E	N	T	A	■	E	■	A	A	R
■	A	T	T	I	■	P	R	A	S	S	I
O	T	T	O	■	P	O	I	N	T	E	R
V	O	I	■	S	P	I	A	N	A	R	E

RAIUNO

8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 CI VEDIAMO. Conduce Danila Bonito.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 CI VEDIAMO. Seconda parte.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 GUGLIELMO TELL. Telefilm.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI ...
14.00 BIG!
14.30 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini.
15.00 BIG!
17.30 PAROLA E VITA: LE RADICI.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.05 VUOI VINCERE?
18.40 IL MONDO DI QUARK.
19.35 UNA STORIA. Di Enzo Biagi.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 LIBERATE MIO FIGLIO. Sceneggiato. Con Jean Luc Bideau, Artur Paglia. Regia Roberto Malenotti.
22.45 TELEGIONALE UNO LINEA NOTTE.
23.00 EMPORION.
23.15 IL SUPPLEMENTO. Come nasce un giornale.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.00 ALICE - MAGAZINE EUROPEO DI CULTURA.
2.00 I BARKLEYS DI BRODWAY. Film.
3.45 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.

RAIDUE

9.00 POESIA E ATTUALITA'.
9.00 PROTESTANTESIMO.
10.30 AMANTI SENZA AMORE. Film. Con Clara Calamai, Roldano Lupi. Regia Gianni Franciolini.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI. Presenta Alberto Castagna.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.30 TG2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA.
14.45 SANTA BARBARA.
15.35 TUA BELLEZZA E DINTORNI.
15.45 MILLE AQUILE SU KREISTAG. Film guerra 1969.
17.25 DA MILANO TG 2.
17.30 RAIDUE PER VOI.
17.55 ROCK CAFE'.
18.20 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm.
19.05 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO.
19.10 SEGRETI PER VOI SERA.
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 LO SPORT.
20.20 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
21.35 MIXER, IL PIACERE DI SAPERNE DI PIU'.
23.15 TG 2 - PEGASO.
23.55 TG 2 - NOTTE.
00.00 METEO 2.
- TG 2 OROSCOPO.
0.05 ROCK CAFE'.
0.10 ROSSINI. NON SOLO UN CRESCENDO.

RAITRE

12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 POMERIGGIO.
14.45 IL FAR DA SE'.
15.15 I VIAGGI DI SAN MICHELE.
15.45 TGS SOLO PER SPORT.
17.45 LA RASSEGNA - GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
19.45 TG 3 DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TGR SPORT.
20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI'. Di Aldo Biscardi.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 ASPETTANDO GRILLO, MINA, BATTISTI, GABER E ARBORE.... Di Arnaldo Bagnasco.
0.10 LONTANO DA ROMA. Film documentario.
0.45 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
1.05 METEO 3.
1.10 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
1.40 BLOB. Replica.
1.55 UNA CARTOLINA.... Replica.
2.00 ASPETTANDO GRILLO, MINA, BATTISTI, GABER E ARBORE.... Replica.
3.20 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.
3.40 ARIA DI PAESE. Film.
4.40 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.
5.00 IL VIAGGIATORE.
5.50 SCHEGGE.
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.48: Bolmare; 9: Radio anch'io '92; 10.30: In Onda; 11: 11.15: Tu lui, i figli, gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.40: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.01: Personaggi politici del '900; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse: il segreto delle piante; 18.30: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiobox; 20: Parole in primo piano; 20.20: L'epigramma; 20.23: Note di piacere; 20.30: Piccolo concerto; 21.04: Nuances; 22.20: Ci siamo anche noi; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.04: Radiodue presenta; 8.46: La roulotte rossa; 9.07: A video spento; 9.46: Fabio e Fiamma Ultralight; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31 Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte; 14.15 Programmi regionali; 15: Madame Bovary, di Gustave Flaubert; 15.35: Fabio e Fiamma Ultralight; 15.38: Pomeriggio insieme; 18.32: Fabio e Fiamma Ultralight; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.41: Fabio e Fiamma Ultralight; 22.44: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8: Concerto del mattino (1.a parte); 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Il club dell'opera cronache, ascolti, commenti e giochi; 13.15: Personaggi di romanzo: coscienza, progetto e destino; 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma «Palomar»; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 18.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.15: Radiotre suite; 20.30: In collegamento con la radio svedese: stagione dei concerti Euroradio 1991-1992; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO:
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45 Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio Regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Spazio giornale; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria:
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Trasmissioni in lingua slovena.
7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Jugoslavia 1918-1941; 8.40: Pagine musicali; 9.30: Dal mondo del cinema; 9.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Romanzo a puntate: Gončarov: «Oblomov»; 11.50: Pagine musicali; 12: Non è mai troppo tardi per lo studio; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Problemi economici; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Pagine musicali; 15.30: Conoscenze sonore; 15.40: Pagine musicali; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Vivere è il nostro destino; 17.20: Pagine musicali; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.20: Il Festivale: ogni canzone vale; 14.30: Beatles, opera omnia; 18.30: «Freddie Mercuriy tribute»; 19.15: Classico; 20.30: Gr 1 in breve; 21: Planet rock; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TELE ANTENNA

15.00 Film: «C'ERA UNA VOLTA IL GANGSTER».
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.45 Telecronaca basket serie B1 maschile: BERNARDI GORIZIA-CAMPOBASSO LA MOLISANA.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE. RTA SPORT, a cura della redazione sportiva.
20.00 Telefilm: «DETECTIVES».
20.30 Film: «COSTOLA D'ADAMO».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE. RTA SPORT, a cura della redazione sportiva.
23.10 Film: «VIOLACTION».
0.40 «IL PICCOLO» DOMANI. (R.).

Rod Steiger (Tmc, 0.35)

CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
9.00 IL MONDO DEL BEBE'. Rubrica.
9.35 PAL JOEY. Film 1957. Con Frank Sinatra, Rita Hayworth. Regia di George Sidney.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Condotto da R. Dalla Chiesa.
13.00 TG 5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE.
15.30 TI AMO PARLIAMONE.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 PRIMA DIMEZZANOTTE. Film p.v. tv. Con Robert De Niro. Regia di Martin Brest.
23.05 CASA VIANELLO. Telefilm.
23.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG 5. News.
2.00 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.20 IL PIU' GRANDE AMATORE DEL MONDO. Film.
4.00 DIAMONDS. Telefilm.
4.45 ATTENTI A QUEI DUE. Telefilm.
5.30 ARCIBALDO. Telefilm.
6.10 BONANZA. Telefilm.

ITALIA 1

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA. ARRIVA CRISTINA. Cartoni. RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO.
13.57 METEO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.30 MAI DIRE GOL.
15.00 SUPERCAR. Telefilm.
16.00 PARADISE. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.38 METEO.
19.40 IL GIOCO DEI 9.
20.30 MIA MOGLIE E' UNA STREGA. Film con Renato Pozzetto, Eleonora Giorgi. Regia di Castellano e Pipolo.
22.30 L'ARABA FENICE. Show.
23.30 MAI DIRE TV. Attualità.
24.00 TROPPO FORTE. Telefilm.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
0.57 METEO.
1.05 PARADISE. Telefilm:
2.05 MAC GYVER. Telefilm.
3.05 A TEAM. Telefilm.
4.05 CHIPS. Replica.
5.05 SUPERCAR. Telefilm.
6.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.

RETEQUATTRO

9.00 LA VALLE DEI PINI. Telenovela.
9.30 UNA DONNA IN VENDITA. Telefilm.
10.00 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
10.30 CARI GENITORI. Varietà.
10.55 TG 4. News.
11.35 MARCELLINA. Telenovela.
12.05 CIAO CIAO.
13.30 TG4. News.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.45 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.40 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
16.10 TU SEI IL MIO DESTINO. Telenovela.
16.50 CRISTAL. Teleromanzo.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4. Notiziario d'informazione.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE.
19.10 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.15 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telenovela.
19.50 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 MANUELA Telenovela.
22.30 L'INFERNO DI CRISTALLO. Film drammatico 1974. Con Steve Mc.Queen, Paul Newman. Regia di John Guillermin.
1.50 SPENSER. Telefilm.
2.50 TOTO' E PEPPINO DIVISI A BERLINO. Film.
4.35 I JEFFERSON. Telefilm.
5.00 SILURI UMANI. Film.
6.35 LOU GRANT. Telefilm.

TELEMONTECARLO

8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
10.00 TV DONNA MATTINO. Rotocalco attualità femminile.
11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 GET SMART. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 AMICI MOSTRI.
15.05 SNACK. Cartoni.
15.30 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
17.35 DOPPIA IDENTITA'. Film drammatico 1980. Con Richard Crenna, Diane Baller. Regia Paul Kransky.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO. Con Simona Marchini.
22.30 VENTI DI TERRE LONTANE.
23.00 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
23.45 TMC NEWS. Telegiornale.
0.05 DOVE IL SI' SUONA.
0.35 LAMA ALLA GOLA. Film giallo 1985.

TELECAPODISTRIA

13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 AMANDOTI. Telenovela.
14.00 UN INSOLITO SCERIFFO. Film drammatico (Usa 1970).
15.35 LE FIABE DI NONNO CICCIO. Cartoni animati.
16.00 ORESEDICI.
16.10 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 «YESTERDAY». La storia della Pop music.
17.30 UNO STRANO POLIZIOTTO. Telefilm.
18.00 CRONACA SLOVENA. Trasmissione informativa.
18.10 STUDIO 2 SPORT.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.45 AMANDOTI. Telenovela.
20.30 LUNEDI' SPORT.
22.00 TG TUTTOGGI.
22.10 LA VALLE DELL'ERICA. Sceneggiato Tv in 7 puntate (3.a puntata).
23.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.

TELEFRIULI

10.45 Telenovela: IL RITORNO DI DIANA.
11.15 Telefilm: ADORABILI CREATURE.
11.45 Rubrica: ARCOBALENO.
12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Telenovela: LA PADRONCINA.
13.45 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
14.00 Film: GLI OCCHI DEI GATTI.
15.00 Rubrica: ITALIA A CINQUESTELLE.
15.30 Telefilm: AVVENTURA.
16.00 TG FLASH.
17.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.5 Telenovela: LA PADRONCINA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Rubrica: E' TEMPO DI ARTIGIANATO.
20.00 Telefilm: LA BARRIERA INVISIBILE.
22.15 VIVERE SENZA STRESS.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 ASPETTANDO MEZZANOTTE.

TELEQUATTRO

13.00 DOCUMENTARIO: «I MISTERI DEL MONDO».
13.30 FATTI E COMMENTI.
13.50 TELECRONACA DELL'INCONTRO DI CALCIO: TRIESTINA-SIENA.
15.30 FILM: «STRADA MAESTRA» (1940).
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.10 CARTONI ANIMATI.
17.40 TELEFILM: «GENTE DI HOLLYWOOD».
18.30 IL CAFFE' DELLO SPORT. In studio Angelo Baiguera e Roberto Danese 1.a parte.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.00 IL CAFFE' DELLO SPORT. In studio Angelo Baiguera e Robeto Danese 2.a parte.
22.30 IL CAFFE' DELLO SPORT (replica).
23.25 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.30 FATTI E COMMENTI 2.a edizione
24.00 IL CAFFE' DELLO SPORT (replica).
0.20 ANDIAMO AL CINEMA.

RETEAZZURRA

11.30 Rubrica. RUBRICA PEDIATRICA.
12.00 Rubrica. INCONTRI.
12.30 NEWS.
13.00 Rubrica. RETEAZZURRA AUTOSPORT.
13.30 Rubrica. POLLICE VERDE.
16.00 Telenovela. AMOR GITANO.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Rubrica. INCONTRI.
18.30 Telenovela. UNA STORIA D'AMORE.
19.45 Telenovela. AMOR GITANO.
20.00 NEWS.
20.30 Film.
22.00 Rubrica. INCONTRI.
22.15 RETEAZZURRA NOTIZIE.
22.30 Rubrica. PARLIAMO DI SALUTE.
23.00 NEWS.
23.45 Film.
0.30 RETEAZZURRA NOTIZIE.

CANALE 6

18.30 CARTONI ANIMATI.
19.30 TG 6.
20.30 «WINDSURF», film.
22.00 «CHARLIE», telefilm.
22.25 ANDIAMO AL CINEMA.
22.30 TG 6.

TELEVISIONE

RAITRE

Ma dove è finito Renzo Arbore?

«Aspettando...», il programma di Arnaldo Bagnasco in onda oggi su Raitre alle 22.45, si occupa questa settimana di Renzo Arbore. Bagnasco e Toni Garrani, i due conduttori della trasmissione, proporranno spezzoni di programmi di Arbore e ne discuteranno, aspettando che lo showman si faccia vivo, con gli altri ospiti della puntata: Simona Marchini, Arnaldo Santoro, Gerardo Gargiulo, Giorgio Bracardi, Rita Vicario e la signora Rina, collaboratrice domestica di Arbore.

Sulle reti Rai

«Amanti senza amore» con la Calamai

Pochi gli appuntamenti con il cinema oggi sulle reti Rai:

«Amanti senza amore» (Raidue, ore 10.30) di Gianni Franciolini (1947). Clara Calamai, diventata ormai una «diva» del neorealismo, affianca qui un fosco Roldano Lupi. L'ispirazione viene dalla «Sonata a Kreutzer» di Tolstoj. Lei si innamora di un musicista amico del marito. Dopo molti sospiri, finirà tragicamente.

«Mille aquile sul Kreistag» (Raidue, ore 15.45) di Boris Sagal (1969). Classico film bellico diretto da uno specialista del cinema d'azione. Brillante operazione aerea di un gruppo di piloti americani condotta in pieno giorno tra il fuoco di sbarramento della contraerea tedesca.

«I Barkleys di Broadway» (Raiuno, ore 2) di Charles Walters. Volteggi e danze per Fred Astaire e Ginger Rogers che impersona una coppia di ballerini di rivista. Lei accetta proposte drammatiche di altre compagnie per dimostrare al marito di avere talento. Dopo gli screzi, rifiorirà l'amore.

Sulle reti private

«Prima di mezzanotte» di Martin Brest

Ecco i film per la serata odierna sulle reti private:

«Prima di mezzanotte» (Canale 5, ore 20.40) di Martin Brest (1988) in «prima tv». Charles Grodin («Fuori orario») è un cacciatore di taglie; Robert De Niro la sua preda. Sulle tracce dei due si lanciano l'Fbi, la mafia e altri killer. Da New York a Los Angeles un thriller d'azione e umorismo.

«Mia moglie è una strega» (Italia 1, ore 20.30) di Castellano e Pipolo. Con Renato Pozzetto ed Eleonora Giorgi.

«L'inferno di cristallo» (Retequattro, ore 22.30) di John Guillermin (1974). Con Paul Newman e Steve McQueen.

Raiuno, ore 23.15

Cesare Casella a «Il supplemento»

Cesare Casella sarà ospite oggi del programma di Gaspare Barbiellini Amidei «Il supplemento - Come nasce un giornale», in onda alle 23.15 su Raiuno, mezz'ora dopo la conclusione del film tv «Liberate mio figlio», che si ispira alla vicenda del rapimento del giovane lombardo. Nel «Supplemento», Casella parlerà di come ha trovato la forza per ricominciare una vita normale dopo essere stato per circa due anni nelle mani dei sequestratori.

L'argomento della puntata del «Supplemento» sarà «Il riviere»: in scaletta, sul tema della riscoperta della vita dopo un periodo di difficoltà, interviste al pilota automobilistico Alessandro Nannini, che parlerà del suo ritorno alle corse un anno dopo aver rischiato di perdere il braccio destro, strappato dal corpo in un incidente di elicottero, e alla scrittrice francese Beatrice Saubin, scampata, dopo mesi di carcere, a una condanna a morte inflittale in Malesia.

Raidue, ore 21.35

«Mixer» sull'attentato di Lockerbie

Un servizio sulle ipotesi fatte dagli investigatori internazionali sugli autori dell'attentato al jet della «Pan Am» precipitato nel dicembre 1988 a Lockerbie, in Scozia, aprirà la puntata di «Mixer» in onda oggi su Raidue alle 21.35.

Sopra: Marthe Keller e Arturo Paglia sono rispettivamente Angela e Cesare Casella nel film tv di Roberto Malenotti «Liberate mio figlio» (Raiuno, 20.40). Sotto: Robert De Niro è Jack Walsh nel film di Martin Brest «Prima di mezzanotte», che va in onda, in prima tv, alle 20.40 su Canale 5.

RAI REGIONE

Come si può vivere così

Distrofici, malati di Aids e sclerosi multipla a Undicietrenta

«Come vivono» è il tema di **«Undicietrenta»** in onda da oggi a giovedì (venerdì 1° maggio la rubrica sospende la trasmissione) alla radio regionale, a cura di Fabio Malusà e Tullio Durigon, con la collaborazione di Maria Cristina Vilardo. Si parlerà di come vivono, come affrontano la vita con i loro infiniti e spesso terribili problemi i malati di sclerosi multipla, i malati di Aids e i sieropositivi, i malati di distrofia muscolare. Con l'aiuto di numerosi esperti e tante testimonianze, si cercherà di illustrare — e se possibile di aiutare — la quotidianità di vita di questi malati.

Sempre oggi, alle 15.15, **«La musica nella regione»** a cura di Guido Pipolo, ospita il maestro friulano Olinto Contardo che nel Duomo di San Vito al Tagliamento, ha diretto l'Orchestra «Bertrando d'Aquileia» con la partecipazione dei solisti Lucio Degani, Giuliano Fontanella, Stefania Celotto e Luciana D'Intino.

Mercoledì, alle 14.30, **«Uguali ma diverse»**, a cura di Lilla Cepak e Marina Nemeth, parlerà delle azioni positive per favorire nel lavoro le pari opportunità tra uomo e donna. Sono previsti interventi di Tina Anselmi, dell'economista Cristina Barazzutti, di una funzionaria dell'Agenzia regionale del lavoro e di una componente della commissione per le pari opportunità di Casarsa. Subito dopo, alle 15.15, **«Noi e gli altri — Oltre l'Alpe Adria nell'Europa delle regioni»**, a cura di Liliana Ulessi ed Euro Metelli, proporrà, oltre alla rubrica sul Porto di Trieste — che avrà come ospiti il vicedirettore del Porto, dottor Degrassi, e il comandante della Capitaneria di porto —, servizi sulla storia delle ceramiche Raku e sulle miniere della Carinzia e un'intervista al geologo Ruggero Calligaris sui reperti fossili di pesci negli scavi di Polazzo e dei rettili a Duino. Infine, Giampiero Tintori, direttore del Museo della Scala, ricorderà alcuni momenti storici e musicali che hanno accomunato il Teatro Verdi di Trieste e la Scala di Milano all'epoca del Risorgimento.

Giovedì, alle 14.30, **«Furono famosi»** di Carla Capaccioli (regia di Fabio Malusà) presenterà la friulana Loredana Piazza, Miss Italia 1974. Alle 15.15, **«Controcanto»**, a cura di Mario Licalsi e Paola Bolis, dopo le recensioni di Fedra Florit e Claudio Gherbitz sui principali avvenimenti musicali della regione, ospiterà il sovrintendente del «Verdi» di Trieste, Giorgio Vidusso, il quale presenterà la stagione sinfonica di maggio.

Sabato, alle 11.30, va in onda **«Campus»**, rubrica sul mondo dell'Università a cura di Euro Metelli, Guido Pipolo e Noemi Calzolari. Tra i vari servizi, da segnalare un'intervista a Pio Nodari, docente di geografia applicata. Alle 15.15, su Raitre, appuntamento con **«Nordest»**, il magazine televisivo regionale presentato da Gioia Meloni per la regia di Euro Metelli.

Infine, da oggi a venerdì, alle 15.45 su venezia 3, **«Voci e volti dell'Istria»**, a cura di Marisandra Calacione e condotta da Ezio Giuricin, ospiterà Anita Forlani, Giulio Cervani, Mario Dassovich, Nicolò Luxardo, Alessandro Damiani, Bruno Maier, Piero Spirito e Guido Miglia.

TV / CANALE 5

Carol Alt è felice di farsi suora

ROMA — Carol Alt si fa suora per la tv sotto la direzione di Dino Risi. L'attrice americana sta ultimando a Roma le riprese dello sceneggiato di Canale 5 «Missione d'amore», diretto dal regista del «Sorpasso». E' la storia in chiave kolossal di una giovane di buona famiglia che fugge dall'Italia alla vigilia delle nozze per prendere i voti e dedicarsi ai diseredati di due continenti: dapprima i bimbi indiani delle «bidonville» di Bombay, poi gli indios dell'Amazzonia, insidiati da faccendieri a caccia di «garimperos» per le miniere, pronti a punire gli occidentali che si oppongono ai loro traffici.

«Un ruolo fantastico — dice la Alt — una possibilità rara di esprimere il meglio di me come attrice. Non mi spaventa il paragone con illustri 'suore cinematografiche' del passato, dalla Hepburn alla Bergman».

«In genere le attrici vogliono calarsi in due ruoli: la puttana o la suora — commenta Risi. — Ho voluto la Alt perchè l'ho già apprezzata nei panni di Rosanna Benzi, la donna nel polmone d'acciaio, nel 'Vizio di vivere', l'altro film tv da me diretto».

Del cast fanno parte Ethan Wayne (figlio di John Wayne, già «bello» di «Piazza di Spagna» e «Beautiful»), Florinda Bolkan, Christine Kaufman, Fernando Rey e la debuttante Fiorella Pierobon. Costo del film 12 miliardi per tre puntate di due ore, in onda su Canale 5 nel novembre 92.

Parlando dei suoi progetti Risi conclude: «Ho nel cassetto soggetti per il cinema che finirò col realizzare per la tv. Fare film per il grande o per il piccolo schermo è la stessa cosa. Se non ci fossero i grandi produttori televisivi, il cinema sarebbe morto da un pezzo. Non ho invidia per i giovani registi, che trovano con facilità chi produce i loro film. Il pubblico del cinema è giovane. Mi spiace di non aver realizzato 'Visitate l'aldilà', un film-commedia su una immaginaria visita turistica nell'aldilà organizzata dal Vaticano e dalla Chiesa».

MUSICA / TRIESTE

Viktoria, ultima «star»

Oggi la russa Mullova chiude la stagione della Società dei Concerti

La trentenne violinista russa Viktoria Mullova.

TRIESTE — Il pubblico triestino farà oggi la conoscenza con una star del concertismo internazionale, la violinista russa Viktoria Mullova. Difficile stabilire quale sia il confine fra l'artista semplicemente bravo e famoso e la «star», ma per la trentenne musicista russa le cronache si espressero in termini iperbolici fin dal suo primo apparire alla ribalta.

Alta, sottile, bionda, forse non poco contribuì alla sua esplosione il fascino di cui appariva autentica ambasciatrice. Nel 1985, quando si presentò in veste di solista alla Scala, i commentatori si profusero in termini del tipo «E' nata una stella». L'avvenimento è rimasto nella memoria del pubblico, non solo milanese, che per la prima volta vide unirsi al proprio il consenso dell'intera orchestra plaudente.

Lei, allora ventiseienne, si guardava attorno un poco stupita da tanto clamore e dichiarava di essere soltanto agli inizi. Tutto il suo impegno era mirato a mostrarsi degna della fiducia che in lei riponevano maestri del calibro di Claudio Abbado e Seji Ozawa. «Non tutti i vincitori dei primi premi dei concorsi hanno avuto la mia fortuna», affermava, elencando le scritture ottenute presso gli organismi più prestigiosi, quali le Filarmoniche di Berlino, di Filadelfia, di Chicago, di Cleveland e non ultima della Scala. I suoi allori ai Concorsi risalivano al 1981 con l'affermazione al «Sibelius» di Helsinki e l'anno successivo al «Ciaikovski» di Mosca. A quegli anni risale anche la sua decisione di stabilirsi in Occidente, scegliendo quale patria adottiva l'Italia.

Bruno Canino affiancherà la violinista al pianoforte

In poco più di un lustro di carriera la Mullova ha rastrellato i più importanti riconoscimenti anche in campo discografico: «Grand Prix du Disque» per i Concerti di Sibelius e di Ciaikovski con l'Orchestra di Boston, diretta da Ozawa, Premio Edison per un Mendelssohn inciso con l'Orchestra londinese «St. Martin in the Field» e un «Diapason d'oro» in duo con Bruno Canino, il poliedrico pianista che sarà al suo fianco questa sera, alle 20.30 al Politeama Rossetti a conclusione della stagione della Società dei Concerti di Trieste, in un programma che proporrà tre capolavori della letteratura violinistica fra Ottocento e Novecento.

In apertura di serata verrà eseguita la Seconda Sonata in La maggiore op. 100 di Brahms, a cui farà seguito la celeberrima Quinta Sonata in Fa maggiore op. 24, detta «La Primavera» di Beethoven. Secondo prassi seguita da molti musicisti russi (Kremer «docet»), verrà eseguita anche musica di casa propria e l'intera seconda parte del concerto sarà occupata dalla visionaria e graffiante Prima Sonata in fa minore op. 80 di Prokofiev.

c.g.

MUSICA / PREMIO

Al triestino Cappuccilli il «Nuraghe d'oro»

CAGLIARI — Il premio internazionale alla carriera «Nuraghe d'oro» sarà assegnato domani sera a Cagliari al baritono triestino Piero Cappuccilli (nella foto d'archivio). Il riconoscimento verrà consegnato al famoso interprete dell'opera lirica nel corso di una serata di gala che si svolgerà al Teatro Alfieri.

Durante la serata, si esibiranno, oltre all'ospite d'onore, il mezzosoprano Daniela Ciliberti, il soprano Tiziana Ducati, il basso Riccardo Ferrari e il tenore Stefano Montanari. Tra i brani in programma: «Habanera» dalla «Carmen» di Bizet, «Un bel dì vedremo» dalla «Butterfly» di Puccini, «La calunnia è un venticello» dal «Barbiere di Siviglia» e «E lucean le stelle» da «Tosca» di Puccini.

MUSICA / UDINE

La «bruta banda» a ritmo di reggae

Grande attesa per il gruppo-rivelazione veneziano «Pitura Freska», domani al palasport

Servizio di
Carlo Muscatello

UDINE — Dall'underground alle classifiche di vendita. Sono i «Pitura Freska», il «caso» musicale e discografico degli ultimi dodici mesi, che domani sera, con inizio alle 21, suonano al palasport di Udine. Mischiano reggae e dialetto veneto, ironia e dura critica sociale e politica.

Prima dell'uscita di «Na bruta banda» erano conosciuti soltanto nel «loro» Veneto, dove impazzavano da un po' di tempo. Probabilmente nessun discografico avrebbe puntato molto sulle loro possibilità di emergere anche a livello nazionale. E, invece, il miracolo è riuscito.

Del disco — senza nessuna promozione e senza nessun passaggio televisivo degno di questo nome — sono state vendute oltre centomila copie: una cifra che molti grandi nomi della musica italiana non riescono a raggiungere facilmente, e che dimostra quanto sia importante il «tam tam» fra i giovanissimi per lanciare un gruppo o un album.

Oggi la band capitanata dal cantante Sir Oliver Skardi manteniene ovviamente la propria roccaforte a Venezia e dintorni, ma sono conosciuti e apprezzati anche sul resto del territorio nazionale. Prova ne sia che uno dei momenti più azzeccati dell'ultimo Festival di Sanremo ha visto come protagonisti proprio loro, che alla rassegna nemmeno partecipavano. E' successo, infatti, che una sera, dopo la fine dello spettacolo al Teatro Ariston, il popolo degli addetti ai lavori (discografici, giornalisti, curiosi...) si è trasferito in una discoteca della «città dei fiori», dove era in programma propria una loro esibizione, e il «caso» si è gonfiato in men che non si dica.

La formazione dei Pitura Freska comprende, oltre al già citato cantante Sir Oliver Skardi, il bassista Francesco «Ciuke» Casucci (altra colonna portante della band), il batterista Graziano «Loganero» Guerriero, il tastierista Rino «Tastie» Zinno, i chitarristi Cristiano Verardo e Francesco Duse, il sassofonista Marco Forieri, il trombonista Toni «Chachanga» Costantini e il trombettista Valerio «Voleno» Silvestri.

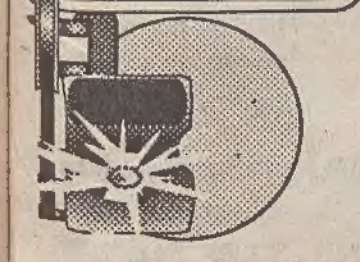
Domani sera, c'è da giurarci, trasformeranno il freddo palasport udinese in una caldissima festa per metà giamaicana e per metà veneta. Con il loro reggae (con strani miscugli ska, calypso, rock, e chi più ne ha più ne metta) in un dialetto veneziano, dai toni taglienti e dissacranti. E con titoli, che hanno ormai fatto il giro d'Italia, come «Pin Floi» («Oi, ndemo a veder i Pin Floi...»), «So mato per la mona» («Co sento odor de mona, vado via con la testa, mi no so Jovanoti, so Pitura Freska...»), «Bienal», «Bateo», «The Boss» («Mango, papaia, kiwi, grassie onorevole, xe anca massa...»), «Marghera» («Nialtri assicuremo che no xe un bidon, l'erba no ga mai fato mal a nissun, a Marghera nialtri lo femo presente, che par lori la xe bona par nialtri la xe fetente...»).

Sulla copertina del primo album dei «Pitura Freska», intitolato «Na bruta banda» e di cui sono già state vendute oltre 100 mila copie, campeggia il faccione del cantante Sir Oliver Skardi. Il gruppo veneziano si esibirà domani alle 21 al palasport di Udine.

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE

Un «indio» in noi

Tuffo nell'Amazzonia con Hector Babenco

GIOCANDO NEI CAMPI DEL SIGNORE
Regia: Hector Babenco
Interpreti: Tom Berenger, Daryl Hannah. Usa, 1991

Recensione di
Paolo Lughi

Hector Babenco, brasiliano, è senz'altro il regista che in tempi recenti ha saputo meglio «internazionalizzare», con film di richiamo e di grande fluidità narrativa, le particolari suggestioni e contraddizioni del Sud America. Come nel «Bacio della donna ragno», anche in questo suo ultimo film, più impegnativo e complesso, ma non meno bello del precedente, Babenco è riuscito a raccontare una storia avvincente, facendo ricorso a una drammaturgia e a un cast tipicamente hollywodiani, senza rinunciare tuttavia a improvvise visioni di insueta ed esoterica bellezza, provenienti da un mondo a noi lontano ed estraneo, ma di irresistibile fascino.

Come le apparizioni della donna ragno Sonia Braga nell'isola magica, così in «Giocando nei campi del Signore» sono le straordinarie riprese dell'Amazzonia, di quella natura selvaggiamente unica (e sempre più in pericolo), a rimanere impresse nella memoria dello spettatore. Le vicende del film seguono un gruppo di americani, missionari e avventurieri, che con opposti fini tentano di penetrare nel mondo amazzonico, ma i veri protagonisti rimangono le popolazioni e la natura del Mato Grosso, inavvicinabili e indecifrabili per tutti, destinati magari alla sconfitta o alla scomparsa, ma anche a non farsi dimenticare dall'inconscio colpevole dei colonizzatori occidentali.

Il personaggio al centro di questo film corale è il pellerossa Lewis Moon (Tom Berenger), mercenario senza scrupoli, che col suo aereo da turismo deve bombardare un villaggio di selvaggi «indios», per lasciare mano libera ai cercatori d'oro. Ma dopo il volo di avvicinamento contemplando la «foresta di smeraldo», e dopo aver visto il villaggio inerme sotto di sé, Moon risponde al richiamo del sangue, si getta col paracadute, si libera dei vestiti, e raggiunge i suoi «fratelli» accolto come una divinità del cielo.

Se il pellerossa Moon riuscirà in qualche modo ad avvicinarsi alla vita degli «indios», resteranno invece tragicamente esclusi i missionari impegnati nella loro conversione. Sia i predicatori illuminati e comprensivi Aidan Quinn e Daryl Hannah, sia quelli ottusi e fanatici John Lithgow e Kathy Bates, non faranno che da battistrada inconsapevoli per gli sterminatori dei nativi.

Nessuna speranza, allora? Forse una, riposta nel mondo infantile non turbato dagli adulti, quando, nelle sequenze più commoventi del film, il figlioletto del missionario gioca e va a caccia coi piccoli «indios», in un divertimento naturale e fraterno, senza incomprensioni di cultura o di razza.

CINEMA / «FILONE»

Avventura ed esotismo in tanti set «ecologici»

Il paesaggio e la natura hanno da sempre un'importanza decisiva nel cinema, a partire da autori come Dovzenko, Flaherty, Ivens, fino al documentarismo di Disney o del nostro Folco Quilici. Ma anche il cinema più popolare e di genere ha flirtato a lungo con le suggestioni naturali, basti pensare al cinema Usa avventuroso ed esotico degli anni Trenta e Quaranta (quello di King Kong e della «wilderness»), o al mito dei mari del Sud nei film sull'ammutinamento del Bounty. Ma da qualche anno, in seguito a disastri naturali sempre più minacciosi dovuti alle colpe dell'uomo (come il buco dell'ozono), il cinema ha dato inizio a un vero e proprio filone ecologico. Anche nel megasuccesso della stagione scorsa, «Balla coi lupi», la componente di riscoperta della natura era pari se non superiore alla riscoperta dei miti del western.

Ma è l'Amazzonia che sembra diventata un set permanente di cinema ecologico-esotico, rappresentando, anche sullo schermo, l'ultima barriera naturalista. Dopo il pioniere Werner Herzog di «Aguirre» (1973) e «Fitzcarraldo» (1981), è stato John Boorman con «La foresta di smeraldo» (1985) a fornire il primo esempio di film pro-indios. In questo solco, sono appena usciti in Italia «Mato Grosso» di John Mc Tiernan e «Giocando nei campi del Signore» di Babenco, storie di medici di corpi e d'anime nel cuore selvaggio del Sud America. Ma sono in arrivo anche «The Fifth Monkey» di Eric Rochant con Ben Kingsley (che racconta di un cacciatore destinato a incontrare una donna e quattro scimmie che gli cambiano la vita), e poi «Amazon» di Kaurismaki, avventura ambientalista a base di bulldozer.

Sempre in Amazzonia, ovviamente, saranno ambientati i due film in preparazione sul sindacalista indio Chico Mendez, assassinato dai latifondisti di canna da zucchero. I diritti della vicenda (per dieci milioni di dollari) se li è aggiudicati il produttore inglese David Puttnam, ma anche Robert Redford, con la sua compagna Sonia Braga, girerà un film su un ecologista tipo Mendes, intitolata «Rain Forest». E tali sono le «incursioni» ambientaliste anche nei generi più popolari (vedi «Atto di forza» o «Terminator 2»), che Hollywood ha istituito un Oscar ad hoc, che si chiama «Enviromental media award». Sapete chi ha vinto la prima edizione? «Balla coi lupi».

Paolo Lughi

TEATRO: FIRENZE

Fantasmi familiari

Luca De Filippo nella commedia di Eduardo

Servizio di
Giorgio Polacco

FIRENZE — Appena pochi mesi orsono, in occasione di «Le bugie con le gambe lunghe», in scena al «Rossetti» di Trieste con l'entusiasmante prova di Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice, ricordavo che il teatro del grande autore-attore napoletano non fosse — come per lungo tempo s'era creduto — inscindibilmente legato alla sua preponderante personalità, alla sua figura umana, al suo volto specifico di «maschera» teatrale.

Niente di più vero. Il Teatro di Eduardo vive di per sé, ha una sua propria autonomia, resiste in palcoscenico (talvolta, naturalmente) senza la presenza carismatica del suo autore. Ultima prova, la bell'edizione di «Questi fantasmi», che il figlio Luca propone in una correttissima edizione con la regia di Armando Pugliese. Si tratta — sarà forse un luogo comune — di un'assai bella commedia, che porta i suoi quarantasei anni (Roma, gennaio '46) con vigore poetico e sicura baldanza scenica.

Sappiamo tutti, credo, che cosa succeda nei tre atti della commedia a Pasquale Lojacono, «l'anima in pena» che va ad abitare, per una sorte di folle scommessa, con il proprietario e con la sua stessa vita, in un appartamento che nessuno vuole prendere in affitto perché tutti lo ritengono frequentato dai fantasmi; e che ostinatamente, ciecamente, disperato continua fino all'ultimo ad attribuire alla loro benevolenza i regali in denaro e in natura che il ricco amante della moglie gli fa comparire in casa sia per favorire la donna, sia soprattutto per sistemare economicamente il marito e, alla fine, potersi così sbarazzare di lui.

Correttissima messa in scena con la regia di Pugliese

A suo modo classica, nella sua impeccabile e paradossale sequenza, è la catena degli equivoci (via via sempre meno buffi e più dolorosi) originati dall'incrollabile fede del protagonista. Ma straordinariamente sottile è la struggente ambiguità implicita nel personaggio, che non sa davvero, oppure finge di non sapere (anche con se stesso) la verità.

Dunque, il dilemma del protagonista, e il fascino ambiguo del testo, consiste nel dilemma se egli sia o meno cosciente che il fantasma, da cui ricevere i doni, è l'amante della moglie. Lo spettacolo possiede un suo nitore geometrico, dove il sentimento s'è prosciugato e le figure occupano spazi predeterminati disegnando coi loro passaggi linee precise, come quelle scene di Enrico Job (suoi anche i costumi), preziose nei fregi, rigide nel fissare le entrate e i percorsi praticabili.

«I fantasmi non esistono, li abbiamo inventati noi», riconosce a un certo punto il protagonista, ma sa benissimo che è un contesto giocato tutto su due fronti: conta ed esiste quello che si vede e si dice, la verità imposta da esibire in una proiezione soggettiva all'inesistente professor Santanna, il dirimpettaio invisibile al quale continuamente si rivolge dai suoi balconcini il protagonista Pasquale Lojacono, in una «conversazione sempre interrotta».

Le visioni, come quelle del mago Cotrone, non appaiono dunque quali sono, ma come lui le vede; ed ecco un arresto incantato del tempo per il primo svelarsi del triangono amoroso; ecco un incubo dall'onorico biancore felliniano, tra i lampi, manifestarsi il quintetto vendicatore dell'onore, guidato da una folgorante Isa Danieli; ecco conformarsi in una strega da fiaba la demente che avrebbe visto i fantasmi veri, Cantonella Ciola.

Pasquale-Luca «sa» e «non sa», con il terribile confronto a distanza con il padre: e migliorerà, ancora, di certo, nel corso delle repliche che — speriamo — numerose. Ancora da ricordare Gigi De Luca, il «maestro di cerimonie», Vincenzo Salemme, Franco Folli, Gigi Savoia, Tosca D'Aquino. Che la commedia di Eduardo sia una trasfigurazione della vita? E' possibile, direi probabile.

AGENDA

Il «cinema da museo» al Museo Revoltella

Oggi, all'Auditorium del Museo Revoltella in via Diaz 27, si conclude il ciclo di «Storia del cinema» promosso dal Museo Revoltella in collaborazione con La Cappella Underground. Alle ore 17 parlerà il critico Paolo Lughi sul tema «Cinema & Museo». Verrà anche proiettato il film di Leos Carax «Gli amanti del Pont Neuf» (1991).

Jazz al Miela
Quartetto

Oggi, alle 21 al Teatro Miela, per la stagione del Circolo Triestino del Jazz, suonerà il quartetto del pianista Massimo Faraò, con il contrabbassista Aldo Zunino, il bassista Jimmy Cobb e il sassofonista Jesse Davis.

Circolo Ufficiali
I pucciniani

Oggi, alle 18 a Villa Italia (v. dell'Università 8), incontro con gli interpreti della «Manon Lescaut» di Puccini, organizzato dal Circolo Ufficiali del Presidio e dall'Associazione Amici della Lirica «Giulio Viozzi».

Scuola 55
Concerto

Oggi, alle 20.30 nel teatrino di via Carli 10/a, la Scuola di musica 55 presenta un concerto dei cantanti lirici Franco Nallino e Lorella Turina. Al pianoforte Beatrice Zonta. Ingresso libero.

Teatro Cristallo
«Coppelia»

Da domani a giovedì, alle 11 al Teatro Cristallo, nell'ambito della Rassegna di Teatro ragazzi della Contrada, il Corpo di ballo del Teatro Verdi rappresenterà per gli alunni delle scuole della Provincia di Trieste il balletto di Leo Delibes «Coppelia». Prenotazioni e informazioni direttamente al Teatro Verdi.

Al «Rossetti»
In famiglia

Da mercoledì, al Politeama Rossetti, lo Stabile di Torino presenta «Riunione di famiglia», lo spettacolo tratto dal testo di T.S. Eliot con la regia di Giorgio Marini e l'interpretazione di Massimo De Francovich.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Domani alle **20** ultima (turno H) di «Manon Lescaut» di Puccini. Direttore Tiziano Severini, regia di J. Miller ripresa da G. Ventura. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo dalle 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27). I concerti della Domenica. Domenica alle **11** concerto con l'Ensemble Debussy. Musiche di Claude Debussy e Maurice Ravel. Biglietteria del Teatro e Museo Revoltella (un'ora prima dello spettacolo).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Sala Teatrale Verdi di Muggia. I Concerti della Domenica. Domenica alle **11** il gruppo Giovani in opera del Teatro Verdi di Trieste presenta «La cambiale di matrimonio» di G. Rossini. Regia di Giulio Ciabatti, scene di Donato Fiume.

SOCIETA' DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Stasera alle ore **20.30** concerto della violinista Viktoria Mullova, accompagnata al pianoforte da Bruno Canino. Programma: Johannes Brahms: Seconda Sonata in la maggiore op. 100; Ludwig van Beethoven: Quinta Sonata in fa maggiore op. 24 «La primavera»; Sergei Prokofiev: Prima Sonata in fa minore op. 80.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 29 aprile al 10 maggio, Teatro stabile di Torino presenta «Riunione di famiglia» di T. S. Eliot, regia di Giorgio Marini. In abbonamento: tagliando n. 10. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi, 3 - tel. 365119). Oggi, ore **21**: Il Circolo Triestino del Jazz presenta: Massimo Faraò al pianoforte, Aldo Zunino al contrabbasso, Jimmy Cobb al basso e Jesse Davis al sassofono. Ingresso interi L. 18.000, soci L. 15.000.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MUSEO REVOLTELLA. Via Diaz 27, tel. 302742): oggi per la rassegna «Storia del Cinema» in collaborazione con il Civico Museo Revoltella, alle ore **17** il critico Paolo Lughi parlerà su «Cinema & Museo». Seguirà il film «Gli amanti del Pont Neuf», di L. Carax, 1991.

ARISTON. FestFest. Steve Martin diverte e commuove nella commedia più simpatica della stagione. Ore **16.15, 18.15, 20.15, 22.15:** «Il padre della sposa» di Charles Shyer, con Steve Martin, Diane Keaton, Martin Short. Un film per tutti e per tutta la famiglia. 2.a settimana di successo.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22:** «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono e Giuseppe Cederna. Trionfo internazionale, premio Oscar 1992.

EXCELSIOR. Ore **17.15, 18.55, 20.30, 22.15:** E' qualcosa di più di un cane... è «Beethoven», il capofamiglia con la coda. Un divertentissimo film di Ivan Reitman.

GRATTACIELO. 17, 19.30, 22: un film di Steven Spielberg candidato a 5 premi Oscar: «Hook - Capitan Uncino» con Dustin Hoffman, R. Williams, Julia Roberts, Bob Hoskins.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Cavalcata anal». La depravazione di De Sade in un hard bollente! V. 18.

MIGNON. 15.30 ult. 22: «Biancaneve e i 7 nani» l'immortale capolavoro di Walt Disney per la gioia di tutti.

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.30: «Giocando nei campi del Signore» di Hector Babenco, con Tom Berenger, Daryl Hannah e Kathy Bates (premio Oscar). Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.10, 22.15: «Il silenzio degli innocenti». Il capolavoro di Jonathan Demme. vincitore di 5 Oscar, con Jodie Foster e Anthony Hopkins. 2.o mese.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Come essere donna senza lasciarci la pelle» con Carmen Maura. Dopo «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» un'altra scostumata, divertente commedia alla Almodovar.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Assolto per aver commesso il fatto» con Alberto Sordi. Il film più comico dell'anno che vi rivela come diventare ricchi senza una lira! Ultimi giorni.

CAPITOL. Ore **15.45, 17.55, 20, 22.10:** «Analisi finale» un triangolo diabolico e il fascino perverso della trasgressione con Richard Gere e Kim Basinger.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **18, 21.15:** «J.F.K. un caso ancora aperto» di Oliver Stone. Un cast d'eccezione e un regista straordinario per il film più discusso della stagione che ha creato accesi contrasti tra l'opinione pubblica americana e ha riaperto il caso sull'assassinio di J.F. Kennedy.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17.30, 19.50, 22:** «Il principe delle maree» di Barbra Streisand con Nick Nolte, B. Streisand, Blythe Danner, Kate Nelligan. Una storia sui ricordi che ci perseguitano e sulla verità che ci libera.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Voglia di...». Il film che darà una nuova dimensione alla parola erotismo! V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '91/'92: ore **17.30, 19.45, 22:** «Bugsy» di Barry Levinson, con Warren Beatty, Annette Bening. **Il prossimo film: «Ju Dou»** di Zhang Yi-Mou e Yang Feng-Liang.

TEATRO COMUNALE. Festival Danubio II parte. Giovedì 30 aprile concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione di Slovenia, direttore Anton Nanut, violinista Pierre Amoyal. Musiche di W. A. Mozart, Alban Berg, Anton Bruckner.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Scacco mortale», con Christopher Lambert.

CORSO. 18, 20, 22: «Mediterraneo», con Diego Abatantuono. Premio Oscar 1992.

VITTORIA. Oggi chiuso.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

3 Impiego e lavoro Richieste

GIOVANE camionista offresi lavoro stabile azienda o privati. Telefonare 003866 23 948 Robert. (A099)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI personale esperto per casa di riposo. Presentarsi oggi e lunedì in via Diaz 10 III piano. (A2053)

FABBRICA mobili propone a giovani automuniti, lavoro veramente serio, interessante, autonomo indipendente. Concreta possibilità forti guadagni. Valido anche come dopo lavoro. Offriamo corso formazione gratuito. 049/5975200 ufficio. 0481/93457 pasti. (C00)

FOTOMODELLE per servizio pubblicitario cercasi astenersi perditempo. Presentarsi agenzia piazza dell'Ospitale 3. (A2031)

HOSTESS per ferie congressi serate gradita lingua straniera cercasi. Presentarsi agenzia piazza dell'Ospitale 3. (A2031)

SOCIETA con possibilità di espansione immediata, seleziona, con o senza esperienza, elementi desiderosi intraprendere attività commerciale. Per colloquio presentarsi domani in via Machiavelli 20 orario 9.30-12.30, 14.30-19. (A2034)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili. Pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A2044)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio trasporti traslochi. Telefonare 040/811344. (A2044)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A1550)

14 Auto, moto cicli

MERCEDES serie 200 fine leasing catalizzate vasta scelta prezzi imferiori a Quattroruote fatturabili 0431/30821. (S601)

VENDESI Passat Variant 1800 GLI aprile '90 perfetta full optionals condizionatore 21.000.000. Tel. 040/415339. (A54852)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI villino ammobiliato quartiere residenziale Zagabria quattro camere soggiorno giardino. Telefoanre 003841271851. (G1348)

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni - Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 76013731. (A099)

ALABARDA 040/635578 affitta a persona sola non residente referenziata grazioso appartamento con giardinetto. (A1958)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta appartamento signorile ammobiliato a non residenti, zona PERUGINO - sala, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, autoriscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro, 10. (A2004)

MONFALCONE: mansardato appartamento NON ARREDATO quadricamere, biservizi (180 mq) completo ogni confort. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (C00)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A. «ASSIFIN» - piazza Goldoni, 5: finanziamenti 1-25.000.000; discrezione, serietà. 040/365797. (A2007)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A. APEPRESTA finanziamenti a tutti. Esito immediato. Denaro in 48 ore. Tel. 040/722272. (A2043)

A.A.A.A.A. PRONTO PRESTITO risolve in 48 ore qualsiasi esigenza finanziaria bollettini postali. 040/302523. (A099)

A. PICCOLI prestiti a casalinghe nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025. (A2038)

A tutti finanziamenti personali veloci mutui. Telefona 0481/798814 040/301393.

STAZIONE di servizio avviatissima completa autolavaggio autofficina attrezzatissima cedesi in blocco fronte statale Cormons tel. 0432/511442. (S603)

21 Case, ville, terreni Acquisti

AQUISTASI APPARTAMENTO di 3 stanze, cucina, conforts, zona PAISIELLO-FRESCOBALDI o PERMUTASI con appartamento di 2 stanze. Tel. 040/391257.

UNIONE 040/733602 cerca San Giovanni 90/100 mq casa recente. Definizione immediata. (A2024)

22 Case, ville, terreni Vendite

ALABARDA 040/635578 Paisiello recente soggiorno cucina matrimoniale bagno ripostiglio grande poggiolo verandato vista libera garage. (A1958)

APPARTAMENTO recente vendesi via Ghirlandaio libero 105 mq utili biservizi bibalconi per prima casa inintermediari. Tel. 010/932881. (S064)

APPARTAMENTO zona Bagnoli 4 stanze soggiorno cucina doppi servizi terrazza poggioli mansarda abitabile 90 mq. Possibilità mutuo vendesi telefonare 040/733378. (A2031)

CORMONS posizione centrale impresa vende costruende villeschiera. Tel. 0432/729267. (C167)

FOGLIANO: «Residence il Carso» VILLESCHIERA prossima costruzione: 3 camere, soggiorno, cucina, biservizio; 110 MILIONI entro dicembre '93; più 75 MILIONI conveniente MUTUO AGEVOLATO (495.000 mese). Consegna Natale '93. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C001)

IMMOBILIARE CIVICA - vende appartamento in stabile recente, adiacenze via MASCAGNI - 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamentò, ascensore, garage. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro, 10. (A2005)

IMMOBILIARE CIVICA - vende appartamento zona GIARDINO PUBBLICO - 2 stanze, stanzetta, cucina, servizi. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro, 10. (A2005)

IMMOBILIARE CIVICA - vende appartamento in palazzina paraggi PALAZZETTO - recente, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, terrazza, riscaldamento, ascensore, posteggio macchina. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro, 10. (A2005)

IMMOBILIARE CIVICA - vende zona PICCARDI - stanza, cucina, servizi, da ristrutturare, 40.000.000. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro, 10. (A2005)

STRADA della Rosandra stabile fronte strada vendesi n. 3 locali d'affari indipendenti mq 330 cadauno adatti a qualsiasi attività possibilità leasing o mutuo. Telefonare 040/733378.

25 Animali

A. CUCCIOLI pastore tedesco alta genealogia pedigree tatuaggio. Telefonare 040/811344. (A2044)

INTERNAZIONALE GIRASOLE alleva cani compagnia guardia nordici. Tel. 0431/60375-60580. (S395)

26 Matrimoniali

CONTESSINA veneta carina laureata sposerebbe professionista laureato settentrionale 45/55enne celibe/vedovo facoltoso. Manoscrivere passaporto 337753C Posta Centrale Udine. (B50170)

27 Diversi

MEGLIO soli o male accompagnati? Meglio Tandem ricerca computerizzata di partner e test di compatibilità di coppia. Telefono 040/574090. (A1364)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.03 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D	Venezia S.L.
6.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.15 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D	Venezia S.L.
13.00 D	Venezia S.L. -
14.15 D	Venezia S.L.
14.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.17 D	Venezia S.L.
16.15 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
18.10 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.05 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.50 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D	Venezia S.L.
20.40 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.15 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.17 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E	Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE CENTRALE VILLA OPICINA LUBIANA - ZAGABRIA BELGRADO BUDAPEST VARSAVIA - MOSCA ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E	*Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest; WL da Parigi a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Parigi a Belgrado
13.40 E	Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)
18.38 D	Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)
19.35 D	*Venezia Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cuccette di 2.a cl. e WL da Trieste a Belgrado
23.59 E	Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.50 E	Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina
8.55 E	*Venezia Express* - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. da Belgrado a Trieste;
9.40 D	Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)
16.28 D	Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica, 1/11/1991, 25 e 26/12/1991, 1 e 6/1/1992, 20 e 25/4/1992 e 1/5/1992)
20.00 E	*Simplon Express* - Budapest - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL da Zagabria a Parigi; cuccette di 2.a cl. da Belgrado a Parigi